Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 3 Agosto 1933 - Anno XI Num. 183 II

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 — (Un numero arretrato) L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — (Un numero arretrato) L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini; Direzione - Redazione - Cronaca e — « Segnando la Cronaca » — 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

NELL' ATMOSFERA DEL PATTO A QUATTRO

Le trattative commerciali italo-ungheresi

preludio a più vaste intese danubiane

Budapest, 2 notte.

Il *Budapesti Hirlap*, occupandosi degli echi internazionali del viaggio romano di Gömbös, scrive tra l'altro:

« L'amicizia italo-ungherese comincia a dare i suoi frutti. Mussolini ha assegnato un grande compito all'Ungheria nell'Europa centrale. Interessante, aggiunge il giornale, quanto scrive il Berliner Tageblat, cioè che firmando il Patto a quattro l'Italia non ha rinunciato a continuare ad intervenire in favore della revisione ».

Il *Pesti Hirlap* scrive:

« Oltre ai rapporti politici hanno grande valore le trattative italo-ungheresi dirette a rafforzare economicamente l'Ungheria e ad assicurare il collocamento del nostro raccolto. Queste trattative per continuare e concludere le quali il Ministro del commercio si recherà a Roma sono anche intimamente collegate a elementi politici poichè il grande e lungimirante Uomo di Stato che governa l'Italia ben sa che tanto l'Ungheria quanto l'Austria potranno assolvere il loro grande compito soltanto se economicamente forti ed in grado di resistere a tutte le pressioni economiche ».

Il giornale così conclude:

Con l'approfondire delle relazioni economiche austro-ungheresi i fattori competenti non intendono isolare gli altri Stati danubiani dall'alleanza economica così creata. Contano al contrario che tale aggruppamento sarà seguito dall'adesione di altri Paesi danubiani. Le trattative commerciali austro-ungheresi che si svolgono nell'atmosfera più favorevole con l'approvazione e l'appoggio dell'Italia costituiscono quindi una delle parti più importanti della realizzazione pratica degli accordi di Roma ».

Allarmismi faziosi

e ipotesi serene

Parigi, 2 notte.

Le manovre di una parte della stampa francese per creare dell'effervescenza in ordine alla riunione di settembre della Lega delle Nazioni, prospettando la probabilità che vi venga sollevato il problema della revisione del Trattato di Trianon, continuano attivamente, con la partecipazione dei soliti avversari del Patto Mussolini.

Il senatore Lemery, battuto alla Commissione degli esteri del Senato, non tralascia di dar corso ad allarmi tendenziosi e a neri vaticinii dalle colonne degli organi nazionalisti. Il *Journal des Débats* si dice persuaso che Gömbös è riuscito ad ottenere dal Duce la promessa che quanto prima la revisione verrà posta sul tappeto. Il *Quotidien* si abbandona a sapienti indagini sulle differenti versioni del Patto di Roma, costituite dai quattro testi sottoscritti, sostenendo che l'Europa naviga in pieno equivoco e che Francia e Italia hanno firmato in realtà due patti diversi.

In contrasto con tali clamori, unicamente destinati ad ostacolare il graduale rasserenarsi dell'atmosfera europea, è interessante rilevare come il *Temps*, in una corrispondenza da Budapest, mostri invece di ritenere che l'esito principale dell'incontro fra Mussolini e Gömbös sia stato di indurre quest'ultimo a moderare le giuste impazienze del suo popolo e a tenere un più esatto conto delle possibilità pratiche del momento, che non sono di certo illimitate. Dopo aver notato come il Presidente del Consiglio ungherese abbia provveduto, coi suoi colloqui di Berlino, di Vienna e di Roma a migliorare la situazione economica del proprio Paese, in modo da mettersi in condizioni di trattare più vantaggiosamente con la Romania e con gli altri Stati della Piccola Intesa, il *Temps* scrive:

« Si rammenterà che il Capo del Governo ungherese poneva come condizione per un'intesa regionale coi paesi vicini un esame previo e congiunto del problema della revisione del Trattato di Trianon. Ha egli rinunciato oggi a tale condizione sotto l'influenza di Mussolini e in cambio di certe garanzie da parte sua? E' quello che sembra suggerire un commento un po' ambiguo pubblicato alcuni giorni or sono dall'ufficioso *Foster Lloyd* e in cui è detto: « Gömbös deve sentire che oggi si trova dinanzi ad una situazione nuova e che è divenuto egli stesso un uomo ben diverso ». E' possibile infatti — osserva il *Temps* — che Mussolini abbia convinto Gömbös che è giunto il momento che i Paesi danubiani, dimenticando per un momento le loro divergenze politiche, cercassero un'intesa economica o intese economiche che, pur riservando le rivendicazioni della Ungheria in materia di revisione, permetterebbero di consolidare l'indipendenza austriaca e preparare la pacificazione definitiva dell'Europa centrale. Gömbös avrebbe dunque accettato di prestarsi ai piani di collaborazione danubiana del Governo di Roma e di sostenere in ogni circostanza la sua politica nell'Europa centrale. In cambio, avrebbe ottenuto l'impegno dell'Italia di porre, in un avvenire più o meno prossimo, quando sarà stato convenientemente preparato il terreno, la questione di un nuovo esame delle frontiere ungheresi nell'ambito del Patto a quattro e di farsi, presso le altre Potenze e la Piccola Intesa, l'avvocato e l'intercessore dell'Ungheria. Non è neppure impossibile che per facilitare le cose a Mussolini, Gömbös abbia consentito a delimitare la vastità delle rivendicazioni ungheresi. Notiamo a tal proposito che a Budapest nessuno statista responsabile vi si era fin qui deciso per timore di impegnare l'avvenire e in pari tempo il mantenere divisioni nell'opinione ungherese, di cui una buona parte non ha ancora abbandonato il miraggio della Grande Ungheria di prima della guerra. Sicchè i colloqui di Roma — se interpretiamo bene le dichiarazioni, i commenti e alcuni segni che appaiono concordanti — avrebbero un duplice risultato: da una parte avrebbero consentito all'Italia di assicurarsi nell'Europa Centrale il concorso ormai intero e illimitato dell'Ungheria; d'altro canto l'Ungheria, i cui governanti e i cui ambienti informati non si facevano alcuna illusione sulle possibilità immediate di una revisione, ottiene dall'Italia garanzie preziose e forse precise circa l'avvenire. Gömbös si sente del tutto oggi abbastanza solidamente in sella — conclude il *Temps* — per usare in grado di far attendere ai suoi compatrioti la revisione tanto promessa e di abituarli all'idea di un compromesso che permetterebbe all'Ungheria di conformarsi, senza troppo dolore, alle esigenze dell'interesse europeo e alla situazione determinata dal Patto quadripartito ».

Le congetture del *Temps* peccano qua e là dal canto loro per eccesso di semplicismo, scambiando spesso dei desideri per delle realtà, ma esse hanno, se non altro, il merito di sfatare molte leggende allarmistiche in via di gestazione a Parigi e di mettere in luce la politica eminentemente moderata e conciliante fatta dal partito. Gli organi nazionalisti parigini farebbero bene a ispirarsene.

C. P.

La funzione decisiva di Roma

nell'organizzazione della pace

Ginevra, 2 notte.

La *Tribune de Genève* scrive un interessante articolo sulla funzione e sull'efficienza internazionale dell'Italia fascista.

« Allorchè Mussolini venne a Territet alla vigilia della conferenza della pace greco-turca — scrive il giornale — sembra che abbia detto questa frase: « L'Italia ha cessato di essere una donna del seguito per diventare una gran signora ». Infatti l'Italia oggi è uno Stato che nella politica europea non ha più bisogno di mettersi a rimorchio di qualsiasi Potenza. L'imperativo del suo modo di dire « fare da sè », è diventata la sua massima di vita. Si è cessato di ammirarla unicamente per le sue bellezze naturali e per la gloriosa storia romana di altri tempi. Essa ispira oggi il rispetto anche a quelli che criticano sistematicamente il Regime in grazia al quale essa afferma attualmente la sua personalità. Crediamo che sia un bene non soltanto per l'Italia ma anche per l'Europa giacchè, dovendosi apprezzare tutta la politica internazionale in funzione dei rischi della guerra o delle probabilità di pace, noi dobbiamo renderci conto che la pace sarà tanto meglio stabilita quando i grandi Stati cesseranno di essere degli Stati non sovrani. Se nel 1914 l'Austria-Ungheria non avesse dovuto essere ligia alla Germania la guerra non sarebbe scoppiata.

« Del resto noi vediamo oggi la parte che l'Italia ha nella organizzazione della pace che essa non potrebbe avere se non avesse cominciato con innalzarsi prima ad una totale e reale indipendenza. E' soltanto in grazia di questo che ci si è accorti che la tappa della pace Parigi-Berlino passava da Roma. Se l'Italia non fosse divenuta quello che oggi è essa sarebbe stata un satellite o della Francia o della Germania e nell'un caso come nell'altro questa rottura di equilibrio tra i due Stati più potenti dell'Europa occidentale avrebbe a più o meno breve scadenza condotto ad una nuova conclusione bellicosa. E' dovuto soltanto al fatto che Mussolini ha dato al suo Paese prima di tutto la piena fiducia in se stesso e all'Europa l'avviso salutare che si sarebbe dovuto regolare i conti con lui se il Patto a quattro ha potuto essere firmato ».

Il giornale fa notare anche che se vi sono difficoltà per un riavvicinamento diretto tra la Francia e la Germania si deve convenire che l'Italia è specialmente indicata per divenire il legame tra i due Paesi ma per poter fare questo era necessario che da tutti l'Italia fosse considerata come una delle carte maestre nel giuoco europeo.

L'opera di Mussolini

nelle dichiarazioni di Tsaldaris

Roma, 2 notte.

Il Presidente del Consiglio greco, S. E. Tsaldaris, in una conversazione con un redattore del « Giornale d'Italia » che l'ha avvicinato nella sua residenza estiva di Kifissià, presso Atene, così si è espresso sull'Italia di Mussolini:

« Seguo con molto interesse e con la più viva ammirazione il magnifico, grandioso sviluppo del vostro Paese. Problemi formidabili che investono la vita della vostra Nazione, sotto tutti gli aspetti, sono stati rapidamente affrontati e radicalmente risolti nel breve giro di pochissimi anni, e la potenza dell'Italia è oggi più grande che mai.

« L'opera che quotidianamente compie il Grande Uomo che regge le sorti della Nazione amica, ed attraverso la quale le grandi qualità del popolo italiano si estrinsecano e si affermano, richiama l'attenzione del mondo intero e si impone alla viva e vigile attenzione d'ogni Capo di Governo e d'ogni studioso di problemi politici ed economici. Roma riprende in Europa una funzione che aveva perduto da secoli.

« Il Governo del quale io sono a capo desidera consolidare e sviluppare questa grande amicizia, nell'interesse del mio e vostro Paese; ed esso ritiene di poter assolvere facilmente il compito prefissosi, perchè se che gli stessi sentimenti guidano la politica dell'Italia verso la Grecia ».

Convergenza di obbiettivi

Praga, 2 notte.

Occupandosi del problema dell'Europa centrale, il *Neuer Morgen* rileva che Mussolini vuole la stessa cosa che Benes, e cioè l'avvicinamento economico degli Stati danubiani. Mirando ambedue le parti allo stesso scopo, dice il giornale, le possibilità di realizzazioni di tale concessione potrebbero essere migliori che mai.

Il Portogallo denuncia

i trattati di commercio con la Francia

Lisbona, 2 notte.

Il Ministro degli affari esteri, in un comunicato ufficiale, rende noto che avendo la Francia il 20 luglio scorso aumentato del 20 per cento il proprio dazio sui vini portoghesi, il ministro portoghese a Parigi ha ieri notificato al Governo francese la denuncia dei modus vivendi franco-portoghesi del 1925 e dei trattati di commercio del 1911, 1922, 1928.

I nostri Avanguardisti in Germania

Visite e ricevimenti

tra fervide manifestazioni popolari

Berlino, 2 notte.

Gli Avanguardisti continuano ad essere molto festeggiati nella capitale del Reich. Essi sono stati questa mattina solennemente ricevuti al Municipio di Berlino; il rosso Rathaus che, fino a pochi mesi or sono, era il nido e la rocca di amministrazioni sempre più accese e radicaleggianti (oltrechè sempre meno di rigida fama amministrativa) pareva oggi impossibile vederlo tutto addobbato e come avvolto dai colori nazionali e dai simboli del Fascismo italiano. Un immenso tricolore italiano sventolava dal balcone centrale. Davanti all'edificio e per le strade d'accesso, per cui i giovani fascisti dovevano arrivare, facevano servizio d'onore i « Giovani hitleriani » i quali accolsero con la loro musica, al suono di *Giovinezza* i camerati italiani. Ai piedi dello scalone della cosidetta porta d'oro, fra i quattro araldi in costume storico della città, ove ad attendere gli ospiti il primo Borgomastro di Berlino, Sahm, con una larga rappresentanza della municipalità; e, attorno al Borgomastro, vennero anche le autorità italiane e cioè l'Ambasciatore Cerruti, il console generale Piombelli, il segretario del Fascio Standardo e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato. Il Borgomastro li ha accompagnati subito nella grande sala delle solennità, dove egli ha pronunciato un breve discorso di saluto:

Il saluto del Borgomastro

« Cari giovani italiani — egli ha detto — è per me uno specialissimo piacere potervi salutare e dare il benvenuto della capitale del Reich. Dovunque, in Germania, avete già avuto e avrete ancora la certezza che il cuore della Germania batte per voi con simpatia intrattenibile.

Il cuore dei giovani non si inganna in fatto di sincerità dei sentimenti. Il Cancelliere Hitler, ricevendovi giorni or sono a Monaco, ha, come meglio non si potrebbe, rilevato le relazioni cordiali che legano l'Italia fascista alla Germania nazional-socialista; e in questo paese, dove capo e popolo sono ormai tutta una cosa, le parole che il capo vi ha dette è come se fossero state dette da tutti i tedeschi. I popoli amici hanno sempre da imparare l'uno dall'altro; e se Berlino è entrata nella storia mondiale duemila anni dopo della Città Eterna, essa è tuttavia ricca di grandi ricordi storici. Visitandola, e visitando insieme la vicina Potsdam, voi potrete ammirare le vestigia degli antichi margravi di Brandeburgo, dei re di Prussia e degli imperatori tedeschi. Quello che per l'Italia è stato il Piemonte, per la Germania sono stati il Brandeburgo e la Prussia. Le doti dei prussiani rassomigliano a quelle dei romani: resistenza inflessibile nella disgrazia, tenacia e volontà nel sacrificio, disciplina e forte sentimento della missione umana. Queste doti sono comuni ai due popoli, prussiano e romano antico e di oggi. E sono queste doti che lo spirito di Potsdam, in unione con lo spirito rappresentato dal giovane Cancelliere, hanno restaurato per sempre nel nuovo Reich. La constatazione di questo spirito sia il gradevole ricordo che voi porterete in Patria della Germania ».

Il deputato di città Matschuk ha tradotto l'allocuzione del Borgomastro in italiano ed essa è stata accolta dai giovani fascisti con un vivo *alalà*. Indi il centurione Gigli ha ringraziato con brevi parole il Borgomastro e gli ha offerto le insegne di Ballilla, mentre la banda fascista suonava l'inno nazionale tedesco. A ciascuno dei giovani è stato quindi offerto un album di vedute della città di Berlino. All'uscita, la folla che si era ammassata, intanto, numerosissima davanti al Municipio, ha fatto agli Avanguardisti una entusiastica dimostrazione che si è protratta per tutta la strada.

Al Ministero della Propaganda

Il corteo, preceduto dalle musiche e seguito dai reparti delle squadre d'assalto e delle « Formazioni di difesa » nonchè dai « Giovani hitleriani », ha sfilato attraverso la piazza del Castello e la Unter den linden, recandosi al monumento dei Caduti dove, tra due file di squadre d'assalto, gli Avanguardisti hanno sfilato attorno al cippo su cui hanno deposto una gigantesca corona con la scritta: « Gli Avanguardisti italiani. - Berlino, 2 agosto XI ».

Dopo il pranzo e dopo un giro attraverso la città, nel pomeriggio i giovani Avanguardisti sono stati ricevuti al Ministero della propaganda dal Ministro Goebbels. Il ricevimento, a cui hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia, il Console, il Segretario del Fascio e numerose autorità e rappresentanti del Reich, è riuscito a un tempo sontuoso e intimo e ai giovani italiani sono state tributate festose accoglienze.

Il Ministro Goebbels ha pronunciato brevissime parole nelle quali ha ricordato lo suettacolo della meravigliosa rinascita italiana, di cui egli stesso ebbe ad avere l'indimenticabile visione nel recente viaggio attraverso l'Italia di Mussolini e affermando la certezza che una analoga rinascita è cominciata per la Germania. L'unione odierna e la fraternizzazione tra le due gioventù è simbolo e prova certa del parallelismo di queste due rinascite. All'uscita dal Ministero della propaganda, i giovani sono stati condotti al Lunapark, dove hanno cenato e alle 19 hanno assistito a una festa sportiva dei « Giovani hitleriani » al Volkspark di Rehberge e alla fine la giornata, quanto mai ricca di emozioni, si è chiusa con un ricevimento intimo degli ufficiali nella Casa del Fascio.

Si annuncia che domani uno dei giovani fascisti parlerà alla radio, esprimendo le sue impressioni sul viaggio attraverso la Germania.

G. P.

La prima pietra di Sabaudia

ROMA, 2 notte.

Il 5 agosto prossimo, con solenne cerimonia, che si svolgerà alla presenza delle supreme autorità del Regime, sarà posta la prima pietra di Sabaudia, il secondo Comune rurale che sorgerà nell'Agro Pontino, riscattato dalla palude.

Le forze del Comune di Littoria

nelle organizzazioni del Regime

Roma, 2 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha comunicato ai Segretari federali i dati seguenti, che si riferiscono alle forze del Comune di Littoria, inquadrate nelle organizzazioni del Regime: iscritti nel Fascio di Combattimento, 695; iscritti nel Fascio femminile, 543; Giovani Fascisti, 541; Avanguardisti, 457; Balilla, 722; Giovani Italiane, 321; Piccole Italiane, 645; iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti, 647; iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, 742.

I fogli di disposizione recano, inoltre, le norme riguardanti la raccolta di dati da parte dei sanitari addetti alle Colonie estive, intesi a stabilire lo sviluppo costituzionale e il tipo somatico di ciascun bambino, e segnalano l'offerta della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Lucca, dei moschetti nuovo tipo a due cenurie di Balilla.

Un monumento a Filippo Corridoni

« Non freddo marmo, ma l'espressione viva e trascinante del tribuno ed eroe »

Milano, 2 notte.

Il nuovo Direttorio del nucleo dei volontari di guerra corridoniani è stato ricevuto a Palazzo Marino dal Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, al quale ha riferito i particolari dell'udienza recentemente concessa dal Duce ai superstiti volontari del nucleo ed in modo particolare come il Capo del Governo, esaudendo un voto dei commilitoni di Filippo Corridoni, abbia deciso che in Milano sia eretto un monumento al valoroso Caduto, delegando al nucleo stesso l'organizzazione inerente e precisando che il monumento « non sia freddo marmo o bronzo qualsiasi, ma l'espressione viva e trascinante dell'impeto di Corridoni, tribuno ed eroe ».

Il Podestà ha espresso il suo vivo compiacimento per le comunicazioni avute dal Direttorio, assicurando il personale appoggio, nonchè quello dell'Amministrazione civica, al fine che le decisioni del Duce si traducano in fatto compiuto, cosicchè anche le direttive per la formazione del Comitato e della relativa organizzazione.

La bonifica della casa

Lo sviluppo dell'edilizia

e l'iniziativa privata

Roma, 2 notte.

Nel primo decennio dell'Era Fascista sono stati costruiti a Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Trieste e Firenze 1.025.420 vani contro 270.733 costruiti nel decennio precedente.

Degno di speciale rilievo è lo sviluppo che ha assunto negli ultimi anni nel campo dell'edilizia la partecipazione della privata iniziativa. Nel 1931 e nel 1932, sul totale di vani costruiti in tutti i capoluoghi di provincia del Regno, il 74 per cento circa risulta dovuto alla iniziativa privata.

Questi dati rappresentano soltanto dei dettagli di quel complesso, veramente imponente, di lavori edilizi compiuti durante il primo decennio fascista. La vastità dell'opera apparirà in tutta l'evidenza, quando saranno note le cifre delle costruzioni nei centri minori e nelle zone rurali.

Man mano che la Rivoluzione avanza nel tempo e si consolida negli anni fino a diventare forza motrice di ogni iniziativa individuale e collettiva, il processo di ricostruzione si svolge e si avvia al compimento: così per l'edilizia. Si eliminano le vecchie case logore e strette, focolai di malattie; si abbattono per ricostruire le linde e sane, veramente luoghi di ristoro e di pace per le famiglie; si sventrano e si distruggono centri malsani e si trasformano in zone ariose, realizzandosi così un'altra opera di bonifica umana e sociale.

Insieme al bisogno d'una vita più seria, più intensa e più operosa, è sorto il bisogno di avere più aria, più luce, più spazio, che sono le prime condizioni di una vita più comoda e di più alto rendimento. Questo bisogno denota, d'altra parte, il miglior tenore di vita raggiunto dagli italiani durante i primi dieci anni di Regime fascista. Che i rilievi statistici siano indizio, appunto, di tale fatto, e che tale fatto sia universale, anzi, proceda più dal basso che dall'alto, si deduce dalla circostanza che le cifre si riferiscono al periodo più acuto della crisi, e che per circa il settanta per cento riguardano costruzioni dovute ad iniziativa privata.

Ora, senza dubbio, tutta codesta attività edilizia è in se stessa un fenomeno sorprendente; ma, considerata nel quadro del rinnovamento fascista di tutta la vita, ci deve apparire naturale, come quella che si svolge in uno dei campi in cui si sente più acuto il desiderio di rinnovare e migliorare le condizioni della propria esistenza da parte del popolo.

La Squadra trattenuta dal maltempo a Shoal Harbour

Balbo agli equipaggi: *Per l'Irlanda o per le Azzorre torneremo in Italia, ma non intendo compromettere con una avventatezza la grandiosità del successo già conseguito.*

(PER MARCONIGRAMMA DAI NOSTRI INVIATI)

CLARENVILLE, 2 notte.

Il Comando della seconda Squadra atlantica ha diramato alle ore 17 Greenwich il seguente comunicato ufficiale:

« La partenza per la traversata atlantica era stata fissata per stamane alle prime luci dell'alba in seguito a bollettini favorevoli pervenuti al Comando nella giornata di ieri. Senonchè nella notte alcune situazioni dell'Atlantico lungo il 50° grado parallelo intorno al 35° grado meridiano ovest manifestavano l'inizio improvviso di una perturbazione che rendeva pessimisti i meteorologi della Squadra. Alle ore 6,30 Greenwich la partenza veniva pertanto sospesa.

« In seguito il tempo rapidamente peggiorava sulla rotta con condizioni proibitive al volo per salti di vento da nord-ovest a sud-est, nubi alla superficie, zone di nebbia saldata con le nubi, mare ovunque tempestoso. Particolarmente nella seconda parte della rotta fino alle coste d'Irlanda comprese peggioravano le condizioni del cielo e del mare rendendo gravissimo l'eventuale volo in formazione sovratutto per la visibilità quasi annullata. Alle 18,30 Greenwich rapidamente peggioravano le condizioni di Shoal Harbour a causa dell'avanzarsi della depressione del Labrador. Il vento a raffiche aumenta e le acque della baia divengono agitate tanto da destare preoccupazioni per l'ormeggio degli apparecchi le cui ali per il rollio lambiscono le onde ».

(Stefani).

La parola del Comandante

Shoal Harbour, 2 notte.

La Squadra aerea italiana da Shoal Harbour non soltanto era preordinata e pronta, ma già i piloti e gli equipaggi stavano imbarcando sugli apparecchi, quando il Ministro Balbo diramò il contrordine. La partenza venne rinviata, e venne sospesa la « fase di veglia » pei meteorologici e radiotelegrafisti quale si stabilisce nell'imminenza di un volo, e si tornò alla « fase di attesa ».

Questa notte, dopo avere mandato a riposare i suoi ufficiali il Ministro Balbo si era ritirato nella sua cabina sull'Alice, ma non dormiva. La luce accesa nell'interno continuava a trasparire dai finestrini, e il Ministro continuava, momento per momento, a seguire il lavoro dei meteorologici, del prof. Dassmann, del prof. Diamaj, i quali gli rimettevano a uno a uno i bollettini del tempo trasmessi dalle stazioni meteorologiche delle due rive dell'Atlantico e dai piroscafi in navigazione sull'Oceano e coordinavano le multiple informazioni e formulavano le previsioni.

Lo scatenarsi degli elementi

Fino a ieri sera il tempo seguiva l'andamento favorevole descrittovi nel mio telegramma di ieri coll'accentuarsi del miglioramento accennato nei giorni precedenti. Ma poi quasi improvvisamente il tono dei bollettini mutò. Voci subitanee di allarme giunsero prima dalle coste irlandesi e precisamente dalle località d'intorno a Valentia. Poi altre voci di allarme le gettarono alcuni piroscafi o baleniere lungo la rotta tra Terranova e l'Irlanda; la direzione del vento mutava, si scatenavano temporali, si formavano vaste aree cicloniche, il mare ingrossava con tendenza a diventare tempestoso.

Intanto le ore della notte passavano. Il Ministro cui incombe la responsabilità di condurre ventiquattro apparecchi, una intera formidabile squadra aerea, per tremiladuecento chilometri di cielo sull'oceano, era visibilmente combattuto tra le preoccupazioni che gli ispiravano gravissime le mutate condizioni del tempo e la contrarietà di dovere ancora una volta rimandare la partenza dopo che tutto era stato preparato, dopo che gli animi erano già pronti e tesi al cimento. Poichè ci possono essere nervi temprati sicuri e il più perfetto equilibrio di spirito, ma la prova in cui i nostri aviatori sono impegnati è di quelle che richiedono soprattutto un allenamento psichico cui i contrattempi e le delusioni di replicati indugi recano inevitabilmente un certo nocumento. Quasi peggio della prova stessa è la vana delusa attesa di esse, le inutile vigilia. Italo Balbo, profondo conoscitore di uomini e bene esperto di come si portano uomini alle più dure battaglie, vedeva e comprendeva tutto questo, e tanto più sentiva il peso della decisione che gli toccava prendere.

La sveglia ai piloti e agli equipaggi, già fissata per le due e mezza, venne dilazionata di un'ora. Poco dopo le tre e mezza la sirena dell'Alice gettò il suo segnale avvisatore che chiamava all'adunata. C'era ragione di credere che il Ministro, malgrado i bollettini infausti del tempo, e l'incertezza dei meteorologi nelle loro previsioni, avesse deliberato la partenza. Infatti egli voleva semplicemente essere pronto al primo albore del giorno, cioè per l'ora della partenza, riserbandosi per quel momento libertà di decisione in base alle ultime comunicazioni radiotelegrafiche.

Alle quattro, che ancora incombeva la notte, tutti si trovavano riuniti sul pontile d'imbarco, cui è attraccata l'Alice e dai cui lati, nella luce albata dei proiettori, si affollavano le barche e le motobarche che dovevano portare gli equipaggi ai rispettivi apparecchi.

L'adunata degli equipaggi

Poco dopo gli equipaggi imbarcavano, e le barche si dirigevano verso gli apparecchi. Un lieve pallore di rosa e di argento schiarendo l'oriente annunziava l'alba. Il tempo qua pareva buono. A questo punto il Ministro diede ordine che si richiamassero le barche e che gli equipaggi sbarcassero; la partenza era definitivamente sospesa. La sirena dell'Alice lanciò ancora il suo richiamo ridestando coll'urlo rauco gli echi della baia per la cerchia delle colline negreggianti d'intorno.

Quando gli equipaggi furono nuovamente riuniti sul pontile, il Ministro, fattosi in mezzo ad essi con quel tono di fraterna familiarità che egli sa così opportunamente e felicemente congiungere all'autorità, rivolse loro poche parole spiegando come gli ultimi bollettini ricevuti in quel momento denunziassero un tempo peggioratissimo su tutta la rotta e le condizioni del cielo e del mare assolutamente proibitive del volo.

Aggiunse:

« Io potevo ordinare una partenza anche rischiosa come non ho esitato ad ordinarvene più di una volta, come ve ne ho ordinate anche per qualche tappa di volo venendo in America. Ma adesso che sono visto in America, che ho portato attraverso l'Oceano intatta la Squadra aerea e per migliaja di chilometri sopra il Continente Americano, adesso non ho più ragione di arrischiare niente. Aspetteremo fino al 10 di agosto senza impazienza, senza nervosità che le condizioni del tempo ci permettano di tentare la transvolata oceanica dalla Terranova all'Irlanda, dopo di che sceglieremo invece la rotta delle Azzorre. In un modo o nell'altro torneremo in Italia, ma io non intendo in nessun modo con una impazienza, con una avventatezza, compromettere o menomare la grandiosità del successo già conseguito. E so di essere in questa decisione interprete della precisa volontà del Capo del Governo ».

Il Ministro terminò consigliando i suoi ufficiali e gli equipaggi ad andare a riposare per trovarsi sempre pronti e freschi al momento di partire.

Il giorno intanto cresceva. Ancora mezz'ora, e sulla Shoal Harbour si rovesciava la bufera già preannunziata sull'Oceano. Il vento cominciò a urlare paurosamente sollevando il mare in burrasca. Gli apparecchi violentemente squassati dal vento e dalle onde minacciavano di rompere gli ormeggi o di trascinare i gavitelli colle loro ancore alla deriva. Fu necessario assicurare gli ancoraggi e rinforzare gli ormeggi a più doppi. Dell'Alice è stato disposto un servizio di sorveglianza con uomini che tengono d'occhio continuamente la fila degli apparecchi per provvedere immediatamente se qualcuno cominciasse a scarrocciare.

Anche la neve!

E tutto oggi il maltempo è andato aumentando. Il cielo è interamente chiuso intorno da nembi foschi, il vento non ha posa, il mare ingrossa, fischianti piovaschi si alternano a raffiche di nevischio. Sicuro! Oggi, due agosto, qua a Shoal Harbour abbiamo anche avuto un poco di neve, e la temperatura è diventata rigida come nel più tardo autunno. Questo mentre leggiamo nel notiziario radiotelegrafico che a New York il termometro ha segnato quarantanove centigradi e la gente muore di insolazione per le strade. Evidentemente ci troviamo di fronte a un impressionante squilibrio atmosferico.

I pronostici del tempo pei prossimi giorni si mostrano altrettanto incerti per quanto improvviso e tremendo si è scatenato questo uragano precisamente sulla rotta della Terranova all'Irlanda. I meteorologici sono particolarmente preoccupati di una nuova perturbazione ciclonica che si manifesta e muove dal Labrador. Se questa discendesse e si propagasse sull'Atlantico diverrebbe assurdo per parecchi giorni ancora pensare a qualunque tentativo di transvolata oceanica.

Mentre finisco questo dispaccio il maltempo imperversa sempre peggio qua a Shoal Harbour. Le onde sollevate dal vento pare che muovano all'assalto degli apparecchi investendone furiosamente gli scafi lambendone e qualche momento flagellandone le ali. La stessa nave Alice, attraccata al pontile, rolla e beccheggia. E i vagoni ferroviari dove parte degli equipaggi sono alloggiati sul pontile oscillano e ondeggiano per la veemenza delle urlanti raffiche.

MARIO BASSI.

La saracinesca sull'Oceano

Valentia, 2 notte.

Improvvisamente la notte scorsa il libeccio riprendeva la sua mugolante fradicia battuta dal largo. Velava in visibilità il litorale dell'Irlanda e offuscava le speranze di azione imminente. Stamane si mutava in opaco scirocco e nella snervante umidità calda della giornata circonfusa di caligini senza fine. Non rimaneva che da meditare sugli eterni capricci dell'Atlantico.

A nulla la rotta da Terranova che poco dianzi prometteva rasserenarsi quasi per intero, i radiogrammi di mezzanotte dalle baleniere segnalarono un repentino nucleo ciclonico che si formava al sud della Groenlandia e inseriva un violento cuneo di intemperie sulla via della crociera. Più tardi il cuneo si amplificava, ma con tendenza a lasciarsi respingere nella zona di nord-est per non recar molestia che al polo. Era comunque una saracinesca calata di punto in bianco sull'itinerario di Balbo. La « fase di veglia » venne revocata in un baleno e ripiombammo nell'inevitabile fase quotidiana della pazienza, la vecchia levatrice di tutte le imprese memorabili. Questa partita italiana coi mutevoli cieli di un volubilissimo emisfero pelagico non è prova di velocità, bensì di solidità: solidità di concezione di uomini e di apparecchi. Della velocità aerea l'Italia possiede un record mondiale fattosi per lungo tempo intangibile. Con un altro poco di pazienza indiscutibilmente conquisterà fra breve anche quello della solidità nell'aria, ossia il primato perfetto.

I capricci dell'Atlantico

Stasera insieme con la cinerea collana di brumaglia qui persiste lo scirocco, ma si tratta di quei margherali. L'osso duro è la piaga ciclonica a mezza strada, e il problema è con quanta celerità questa titanica intrusa sgombrerà il campo ripiegando a settentrione. Presto venuta, presto potrebbe andarsene, ma sembra difficile che se ne vada così presto da permettere alle zone anticicloniche di Terranova e di Irlanda di ridarsi la mano in un batter d'occhio, e a Balbo di ordinare la partenza. Se dalle otto baleniere scaglionate a regolari intervalli tra Valentia e Shoal Harbour le nostre vedette meteorologiche non radiotelegrafano cose migliori, stasera ogni pronostico di partenza della crociera per domattina viene tenuto in quarantena e s'immagina che al più presto Balbo potrà spiccare il volo venerdì mattina.

In compenso, chiare e organiche informazioni date oggi ai giornalisti dal Comando della nostra base autorizzano a indicare le linee programmatiche di questo conclusivo stadio della crociera. Anzitutto bisogna ricordarsi che l'Atlantico non è mai stato gentile con nessuno e nessuno è mai stato capace di tutto. Potrebbe anche capitare di stronconti recidive di tempesta lungo la rotta diretta per altri sette od otto giorni. Allora la crociera dovrà rinunciare al ritorno in Europa in un solo balzo per la rotta diretta e prendere la via delle Azzorre. Per imperiose ragioni concernenti la visibilità all'inizio degli ammaraggi, è necessario che gli apparecchi di punta possano avvistare la base di Valentia in luce diurna. Non è facile orientarsi nell'oscurità arrivando di notte in acque inusitate, fra dentiere di scogli, anche se un sentiero luminoso sfavilla presso i gavitelli. Materialmente si può benissimo ammarare di notte tempo in luce artificiale, ma per il rilievo dell'intera posizione di arrivo occorre che la squadriglia ammiraglia donde si diramano gli ordini possa aver visione delle acque di Valentia dall'alto prima che cali la notte. Orbene se la partenza da Shoal Harbour potesse avvenire entro il 10 di agosto (ed è inteso che avverrebbe alle 4 del mattino ora americana, corrispondente alle 7,30 ora irlandese), la nostra Squadra dopo circa quindici ore di volo a passo normale, avvisterebbe Va-

lentia verso le 22 ossia mentre il giorno in questa latitudine non ha ancora ceduto tutte le sue armi alla notte. Senonchè l'inoltrarsi della stagione viene accelerando il gioco del crepuscolo.

Verso il 10 di agosto già si comincia sul filo di rasoio di rimasugli di luce. Più oltre, fra le ore 21 e le 22, si precipita decisamente qui a Valentia nella notte. Perciò altri otto giorni di forzato indugio a Shoal Harbour imporrebbero il ritorno per le Azzorre ove il più mite fuso orario non minaccierà per qualche settimana ancora i rischi di mille forche caudine agli ammaraggi. Ma perfino l'estate scontrosa e incalcolabile come quella attuale (la meno estiva a ricordanza di meteorologi) potrebbe indurci per i prossimi giorni a rinsavire su tutta o almeno la massima parte della linea. Naturalmente Valentia questo spera e invoca. In tal caso una delle prossime sere, tra gli ultimi chiarori del tramonto, dall'Atlantico sorvolato su questo meraviglioso sfondo di battaglia con la notte, vedremo profilarsi la squadriglia ammiraglia di Balbo e assisteremo poi ad ammaraggi parte crepuscolari, parte notturni sotto fasci luminosi.

All'arrivo si innesterà un programma che contempla due giornate di sosta a Valentia per i rifornimenti e per la rassegna dei motori al termine del loro tremila chilometri di volo. La tappa successiva, senza molte difficoltà per tale Squadra, sarà di 2100 chilometri. Colerà direttamente su sud, sorvolerà le isole Scilly, costeggerà il litorale francese del golfo di Biscaglia, seguirà il corso del canale du Midi, e recherà Balbo e i suoi a Marsiglia. Dopo due giorni di sosta in Francia e tre ore di volo sul Tirreno, essi approderanno al Lido di Roma presso la foce del Tevere, ove li accoglieranno il Re e il Duce e gli animi e i vessilli d'Italia.

MARCELLO PRATI

L'attesa di Marsiglia

Parigi, 2 notte.

Il gen. Piccio addetto aeronautico alla regia Ambasciata a Parigi e il capitano Romano sono da ieri l'altro a Marsiglia in attesa dell'arrivo della Squadra transatlantica all'idroscalo di Marignane.

Oggi sono giunti in Europa, sbarcando dal piroscafo tedesco *Bremen*, quattro ufficiali aviatori italiani che hanno diretto l'organizzazione degli scali dei ventiquattro apparecchi italiani al Labrador, al Canadà e negli Stati Uniti: il tenente Lino Balbo, nipote del gen. Italo Balbo, il colonnello Barba, il maggiore Pio Gardenghi e il collega capitano Nello Quilici. Il ten. Lino Balbo è rimasto in Inghilterra, mentre il dottor Quilici, il col. Barba e il magg. Gardenghi sono giunti a Parigi in mattinata. Questi ufficiali italiani e il personale dell'Aeronautica presso la Regia Ambasciata d'Italia a Parigi sono ripartiti oggi stesso alla volta di Marsiglia. Ivi si preparano grandiose accoglienze alla Squadra transatlantica. All'arrivo dei velivoli presenzieranno alte autorità della Repubblica, oltre che una folla immensa.

La scuola di Orbetello

«accademia di virtù spartane»

Londra, 2 notte.

Il *Times* pubblica un lungo articolo dal suo redattore aeronautico dal titolo «Volo in massa attraverso l'Oceano — L'impresa di Balbo».

«Il volo in formazione dell'armata aerea italiana, scrive l'articolista, sta per iniziare la tappa più pericolosa della sua grande impresa. Questa costituisce una dimostrazione della volontà del Fascismo di compiere una grande gesta nazionale e insieme di imporla all'attenzione del mondo intero. Orbetello, da cui i 24 idrovolanti sono partiti per l'audace trasvolata dell'Atlantico, è qualche cosa di più di una scuola di allenamento di pilotaggio. Essa è in realtà una accademia di virtù spartane per la gioventù aerea italiana. Orbetello cerca infatti di mettere in pratica il principio italiano di migliorare la razza vivendo pericolosamente. L'Italia si assicura anzitutto dalla sua aeronautica almeno un tributo al successo del nuovo regime, ora con un volo oceanico come quello attuale, ora con grandi manifestazioni aeree, ora con importanti rare aviatorie. L'opera degli idrovolanti è stata quella che ha avuto il più grande successo perchè ha richiamato l'attenzione del maggior numero di pubblico sportivo e ha creato gli eroi che provengono dalla scuola di Orbetello».

Il corrispondente passa quindi ad esaminare la cura con cui l'Italia si è dedicata per più di sette anni al miglioramento in tutti i dettagli del tipo di apparecchio Savoia in modo da renderlo atto a superare i rischi soprattutto del vento contrario molto più grave nella traversata attuale che in quella del sud-atlantico.

Dopo aver messo in rilievo l'organizzazione perfetta della nuova crociera che ha permesso al generale Balbo di calcolare il momento più favorevole per le diverse tappe del suo volo, il *Times* procede ad un esame dettagliato dei particolari tecnici dell'apparecchio e mette in speciale risalto i meriti della scuola di Orbetello per la preparazione dei piloti italiani.

«Chiunque ci sia misurato in gare internazionali coi piloti italiani, conclude il giornale, è stato impressionato dalle loro qualità. La scuola di Orbetello cerca di fare di più che produrre dei piloti. Essa fornisce un mezzo per esprimere in forma popolare il nuovo spirito che l'Italia vuol dare al suo popolo. L'Italia è riuscita con l'impresa di Balbo ad imporsi al mondo come un paese capace di compiere imprese di altissimo valore. Questo ha grande importanza per un regime di relativamente recente formazione e per un popolo che si sta improntando ad un nuovo carattere nazionale. La crociera atlantica ha probabilmente tale scopo ed esso è stato raggiunto».

Ore febbrili

Roma, 2 notte.

L'arrivo nel cielo della Patria dei cento Atlantici si approssima; già si vivono le ore febbrili della grande attesa.

Perchè la manifestazione riesca veramente totalitaria, proseguono fervidamente i lavori all'idroscalo «Carlo Del Prete», al Lido di Roma. Duecento aviieri sono stati distaccati alla spiaggia dall'Urbe, a rinforzo alla piccola guarnigione locale per predisporre i delicatissimi preparativi. Da una settimana, all'idroscalo e a quello contiguo delle linee di aero-navigazione civile, si lavora senza sosta e l'opera ottenuta è nasali lusinghiera. Infatti le tribune per le autorità ed i recinti riservati agli invitati sono perfettamente ultimati. Nel contempo sono stati approntati gli spazi che diventeranno altrettanti autoparchi, mentre di qua e di là del Tevere sono state delimitate vastissime zone per il pubblico.

Il comando dell'idroscalo ha fatto disporre di fronte alle scale dell'«Aeree Mediterranea», 24 gavitelli, che sono contraddistinti con i colori — stelle e cerchi — delle singole squadriglie atlantiche. Nei pressi del pontile di sbarco, 14 lance della Regia Aeronautica saranno adibite per il trasporto a terra degli equipaggi, dopo l'ammaraggio sul fiume.

Il collaudo del raccordo stradale che servirà ad accelerare il traffico degli autoveicoli tra Fiumicino e l'Isola Sacra, è riuscito molto bene, cosicchè nel giorno stabilito funzionerà a meraviglia, dando via libera ad ogni mezzo di trasporto compreso nelle disposizioni conosciute. Il traffico automobilistico e quello dei pedoni saranno nettamente distinti e disciplinati. I viaggiatori saranno muniti di speciali biglietti, che garantiranno l'andata e il ritorno con lo stesso mezzo usato e con la medesima regolarità.

Avvenuto lo sbarco e l'incontro con le autorità, gli Atlantici, in automobili scoperte, inizieranno la marcia verso Roma, seguiti dall'interminabile corteo degli autoveicoli. Dalla via del mare, il corteo delle macchine recanti gli equipaggi e i piloti, con alla testa il generale Balbo, imboccherà la via di San Gregorio, passando sotto l'Arco di Costantino e portandosi quindi sulla Via dell'Impero.

In molte città sono in allestimento speciali convogli per tradurre a Roma le masse dei lavoratori che vogliono testimoniare agli equipaggi vittoriosi, unitamente all'Urbe ed alle Camicie Nere, l'ammirazione e la riconoscenza di tutto il popolo italiano.

Il nuovo patto di lavoro

per il personale delle comunicazioni interne

Roma, 2 notte.

Tra la Confederazione nazionale delle Imprese di comunicazioni interne e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti delle comunicazioni interne è stato stipulato il contratto collettivo di lavoro, da valere per le imprese che abbiano quale oggetto determinato l'esercizio delle attività di trasporto camionistico di cose a mezzo di autocarri e trattrici per conto di terzi, e per tutto il personale operaio da esse dipendente. Il contratto sostituisce i contratti collettivi scaduti e vigenti per la medesima categoria.

Il patto di lavoro disciplina un complesso di 3500 lavoratori che erano senza alcuna regolamentazione, ed oltre 2500 che erano regolati da patti provinciali ed interprovinciali.

La divisione del personale

Il personale assunto in servizio si divide in personale di guida e personale ausiliario. Quest'ultimo si divide in tre gruppi: personale di officina, di fatica, di custodia. Appartengono al primo gruppo i capi-operai, gli operai specializzati, gli operai qualificati; al secondo gruppo i lava-vetture ed i manovali; ed infine, al terzo gruppo, i custodi e i guardiani. Dato lo speciale carattere della prestazione dell'autista, il contratto stabilisce un periodo di prova di 15 giorni se il lavoratore appartiene alla prima categoria, e di 10 giorni se appartiene alle altre categorie. Per il lavoratore assunto specificatamente allo scopo di sostituire un determinato dipendente ammalato, in ferie o rimasto inoperoso per ritiro di patente, non decorre alcuna anzianità; così come per il prestatore d'opera in prova che venga assunto ad una sostituzione, fino a che perdurino i diritti del lavoratore sostituito.

Tale norma non si applica ai dipendenti che vengono regolarmente adibiti alla sostituzione del personale che usufruisce del riposo settimanale. Il contratto di lavoro stabilisce anche i rapporti gerarchici del personale.

L'orario di servizio per gli autisti e per il personale di custodia non potrà eccedere le non dieci giornaliere e le cinquanta settimanali. Per il personale di officina, l'orario normale di lavoro non potrà eccedere le otto ore giornaliere. Quando la durata massima della giornata di lavoro sia inferiore, in uno o più giorni, alle otto ore, essa potrà essere prolungata negli altri giorni della settimana fino a nove ore, fermo restando la media delle 48 ore settimanali. Le ore straordinarie non possono essere superiori alle due giornaliere e dodici settimanali; ma il prestatore d'opera non è tenuto a prestare più di dieci ore giornaliere di guida effettiva, senza altra interruzione che quella della consumazione del pasto. L'indennità di trasferta spetta, in aggiunta alla paga normale, al dipendente che, comandato a prestare servizio fuori della sua normale residenza, sia costretto per ragioni del servizio stesso a pernottare o a consumare il pasto fuori sede.

Il dipendente è responsabile di tutto il materiale e della merce che riceve in consegna. L'autista è responsabile delle contravvenzioni dovute alla sua negligenza. Egli ha l'obbligo della piccola manutenzione dell'autocarro. Per l'accertamento della entità dei danni e delle singole responsabilità, anche in casi di incidenti stradali, sarà nominata una Commissione tecnica conciliativa composta di un rappresentante della impresa, di un rappresentante del personale designato rispettivamente dalle organizzazioni sindacali e di un tecnico che sarà il Presidente della Commissione e dovrà essere scelto di comune accordo dalle due organizzazioni sindacali. Una clausola molto importante agli effetti delle mansioni è quella che si riferisce all'obbligo di qualsiasi lavoro di facchinaggio da parte dell'autista. Egli dovrà, invece, provvedere ad assicurare convenientemente la merce sull'autocarro, e qualora debba provvedere alla consegna del materiale, e per mancanza di personale di accompagnamento sia costretto ad abbandonare l'automezzo, cessa in lui ogni responsabilità per le conseguenze derivanti da tale abbandono.

Il contratto fissa il termine di preavviso per la stipulazione, da parte delle organizzazioni sindacali periferiche, degli accordi integrativi di carattere provinciale o interprovinciale o per la fissazione dei minimi di paga. Il salario verrà corrisposto a quindicine o a settimane posticipate, secondo la consuetudine dell'impresa.

La graduazione delle ferie

Dopo un anno di ininterrotto servizio, il personale dipendente ha diritto ad un periodo di riposo, di ferie retribuite in misura normale. Per il speciale carattere sociale e igienico delle ferie, non è permessa nessuna rinuncia tacita o espressa, nè la sostituzione con alcun compenso.

Il periodo delle ferie è stabilito come segue: sei giornate per il personale, fino a tre anni di anzianità di lavoro; sette giornate, da quattro anni ad otto di servizio; otto giornate oltre gli otto anni di servizio. Il contratto fissa poi delle sanzioni disciplinari, disponendo che i lavoratori debbano essere iscritti dai datori di lavoro alle Casse Nazionali Malattie.

Il contratto fissa poi il termine di preavviso per il licenziamento; ed infine stabilisce una a garanzia del materiale ricevuto, il lavoratore corrisponderà una cauzione di lire 200, mediante versamento di lire 25 quindicinali se appartenente alla prima categoria; la cauzione sarà di lire 150 per il lavoratore appartenente alle altre categorie.

Dette cauzioni dovranno essere costituite mediante depositi in conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro, intestati alle Unioni Provinciali dei Sindacati fascisti delle Comunicazioni interne e ai prestatori d'opera interessati; ma vincolati a favore delle Unioni. Lo svincolo di tutto, o di parte, dei depositi cauzionali potrà avvenire mediante emissione di assegni di conto corrente, con firma di traenza dei prestatori d'opera e con il visto delle due organizzazioni sindacali. L'articolo 20 del Patto di Lavoro riguarda le disposizioni transitorie e stabilisce che i contratti collettivi di lavoro interprovinciali e provinciali, in vigore alla data del Patto, sono da esso sostituiti. In caso di licenziamento del personale attualmente in servizio, che per effetto dei contratti collettivi che vengono ad essere sostituiti godrebbe di indennità maggiore o minore, le parti contraenti hanno convenuto di conteggiare l'indennità nella seguente misura: in base ai contratti sostituiti per le anzianità maturate fino all'entrata in vigore dell'attuale contratto e in base alle disposizioni sopravvenute per le anzianità successive.

La chiamata alle armi risolve il rapporto di lavoro, ma al dipendente viene riconosciuto il diritto alla indennità. Il richiamo alle armi non risolve il contratto di lavoro. Il Patto di lavoro entra in vigore il 1° settembre prossimo venturo, ed ha la validità di due anni.

«La battaglia che noi preferiamo»

Cooperative agricole

per eliminare il bracciantato

Roma, 2 notte.

Definita con la decisione del Comitato Corporativo Centrale la questione dell'inquadramento delle Cooperative agricole, e precisato con la approvazione dello statuto che la Federazione nazionale delle Cooperative agricole di coltivazione e lavoro, pur aderendo all'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, farà anche capo alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il commissario della Federazione stessa, on. Mario Asclone, ha dato le opportune disposizioni per l'inquadramento e la organizzazione.

La Federazione nazionale che inquadra le Cooperative di coltivazione e lavoro deve diventare, sotto gli auspici delle organizzazioni superiori, l'organo propulsore per risolvere i maggiori problemi dei lavoratori della terra. In base all'articolo 3 dello statuto federale, faranno parte della Federazione, in qualità di soci, le Società e gli Enti cooperativi costituiti da lavoratori agricoli che si associno per gestire direttamente l'impresa per la quale lavorano; questa impresa deve proporsi la coltivazione della terra, la gestione dei servizi utili alle attività produttive dei soci, l'assunzione dei lavori agricoli e dei lavori inerenti alla bonifica idraulica o agricola o di colonizzazione.

La circolare richiama l'attenzione sugli scopi principali che si propone la Federazione, la cui attività è volta all'incremento del movimento cooperativo agricolo ed alla soluzione dei maggiori problemi dei lavoratori della terra. Le Unioni provinciali della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sono così chiamate a promuovere la costituzione di Cooperative fra lavoratori agricoli, le quali abbiano il compito di inserire la loro attività economica nei campi della bonifica e della colonizzazione interna. A seconda dei casi, queste Cooperative compiranno, in un primo tempo, lavori di bonifica idraulica ed agricola per trasferire stabilmente in un secondo tempo i nuclei di lavoratori assorbiti nei terreni bonificati. Le Cooperative così costituite tendono ad avere la concessione in proprietà ed in enfiteusi dei terreni demaniali comunali o di Opere pie, adottando per la coltivazione dei terreni preferibilmente il sistema della conduzione divisa, con conduzione unita per quanto riguarda la direzione tecnica, l'acquisto collettivo delle macchine occorrenti all'agricoltura, lo smercio dei prodotti.

La Federazione svolgerà una proficua azione, d'accordo con il Commissario delle migrazioni interne, con l'Opera Nazionale Combattenti e con i Consorzi di bonifica per la lottizzazione dei terreni e per trasferire il maggiore numero di famiglie di lavoratori agricoli associate in forma cooperativa, nelle zone bonificate, allo scopo di sbracciantizzare la massa rurale, di fissare i contadini alla terra, di promuovere tutte quelle iniziative tecniche economiche e culturali, atte ad elevare il rendimento dei componenti le famiglie emigrate.

L'organizzazione intende inoltre intensificare le opere di bonifica verso i terreni suscettibili di trasformazione fondiaria, che offrano sicuri risultati di convenienza; e risolvere il problema degli usi civici e del latifondo, la cui soluzione investa principalmente i progressi agricoli

Il programma navale del Duce

«Il nostro destino è sul mare»

Londra, 2 notte.

La *Morning Post* pubblica un articolo di Munro sullo sviluppo della Marina da guerra italiana.

Munro ricorda che un dì anno arrivo al potere Mussolini disse al popolo italiano: «Il nostro destino è sul mare», e che infatti, da allora in poi, ogni cura è stata data allo sviluppo del «personale» e a tale scopo ogni mezzo di propaganda fu messo in opera per stimolare lo spirito marinaro italiano e restituire al popolo d'Italia, attraverso i ricordi gloriosi di Roma, Genova e Venezia, il concetto di Mediterraneo come «mare nostrum», dall'Italia. Nel 1924 cominciò l'opera materiale di ricostruzione che dal 1932 si può ormai ritenere completata.

Munro spiega come il concetto che ha ispirato il programma di Mussolini sia basato sui seguenti capisaldi: 1.) L'Italia, chiusa al nord dalle Alpi, può considerarsi un'isola situata in un mare chiuso, le cui chiavi, Gibilterra, Malta e Suez, sono in mani non italiane; 2.) Per la conformazione della costa adriatica italiana, lunga, sabbiosa ed esposta, situata di fronte alla irregolare ma ben protetta costa jugoslava, la posizioni-chiave di quel mare sono pure in mani non italiane, sopratutto il golfo di Cattaro, che comanda l'Adriatico; 3.) L'Italia deve essere in condizioni di proteggere le sue tradizionali linee di rifornimento verso il Mar Nero e le sue comunicazioni con Tripoli e con i suoi possessi del Mar Rosso. Secondo il Munro, solo una assoluta superiorità navale può garantire l'Italia contro le conseguenze di una tale situazione. Essendo ciò impossibile, l'Italia avrebbe dovuto cercare l'alternativa di una alleanza con qualche potenza navale.

«Mussolini — scrive più oltre il Munro — ha risolto questo problema in maniera particolarmente interessante. Col perfezionare la potenzialità della Marina italiana ha invertito la posizione, sicchè ora è pericoloso non essere amici dell'Italia. Egli ha fatto dell'Italia una alleata che deve essere ricercata».

Lo scrittore rileva che dal punto di vista strategico, la Marina italiana è improntata a concetti di velocità, flessibilità, potenzialità di attacco. I grandi incrociatori pesanti di 10 mila tonnellate esistono, ma l'interesse vero è concentrato sulle navi più piccole. Lo stesso pubblico italiano si entusiasma molto di più di fronte alla rapida corsa dei cacciatorpediniere che non alla maestosità delle corazzate. Accennando alla recente rivista che ha avuto luogo al Lido di Roma, lo scrittore rileva l'interesse e l'entusiasmo dimostrati dal popolo romano e ricorda il Messaggio con cui il Duce ha espresso la sua soddisfazione per «l'alto livello di preparazione raggiunto dalla Marina».

«E' così meravigliosa l'influenza di Mussolini — conclude Munro — che la sua lode è per tutti fonte di incoraggiamento. Un senso di prestigio permeave il nostro end navale di Roma. Per la prima volta nella storia dell'Italia contemporanea si udiva in ogni classe della folla parlare con orgoglio della nostra flotta».

Un decreto restrittivo abrogato

per intervento del Capo del Governo

Fiume, 2 notte.

E' pervenuto nei giorni scorsi alla Degana di Fiume dalla Direzione generale un decreto con cui, a partire dal primo agosto, tutti gli autoveicoli che uscivano dalla zona franca del Carnaro per entrare nel territorio doganale del Regno, potevano portare in franchigia nei serbatoi un quantitativo di benzina che non superasse i venticinque litri.

S. E. il Capo del Governo, appena informato della natura dei provvedimento e dei perturbamenti che esso avrebbe potuto portare all'attività economica e turistica della città di Fiume e della Riviera del Carnaro, ha voluto dare un'altra prova del suo costante interessamento sempre esternato in forma tangibile per Fiume e per il suo avvenire, e, mediante il Suo intervento diretto, ha provveduto alla sospensione di questa disposizione restrittiva. Il provvedimento della Direzione generale delle Dogane, in seguito ad un telegramma del Ministero delle Finanze, è stato sospeso sino a nuove disposizioni.

La finale del Premio «Viareggio»

Quindici scrittori in gara

Viareggio, 2 notte.

La Giuria del Premio Viareggio, che già si era riunita domenica 30 luglio, per una prima selezione tra le circa 200 opere concorrenti, ridotte in virtù della selezione stessa a 43, è tornata a riunirsi oggi ed ha proceduto ad una successiva eliminazione. Restano in gara le opere dei seguenti quindici scrittori: Bargellini, Barzini, Campanile, D'Alba, Doletti, Emanuelli, Gallian, Govoni, Gigli, Marchi, Masino, Radice, Sanminiatelli, Terra, Viscardini.

La giuria tornerà a riunirsi sabato prossimo per la decisione definitiva.

Folclore nostro

La «giostra dei saracino» patrocinata dal Conte di Torino

Arezzo, 2 notte.

Domenica prossima, 6 agosto, si celebrerà la tradizionale festa patronale, che culminerà con la quarta «giostra del saracino», manifestazione organizzata da quel Dopolavoro provinciale, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino. La giostra consiste in un brillante esercizio di equitazione, con maneggio di lancia. Partecipano alla giostra i cavalieri dei vari quartieri della città. Un corteggio storico, con le rappresentanze del Comune e le milizie di quartiere, con gli araldi, i tamburi, gli sculieri ecc., accompagnerà i cavalieri giostranti nella Piazza Grande, dove la giostra avrà luogo.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,50	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Le risultanze di assaggiamento sempre con lo stesso ritmo pavido di ieri. Unica differenza è che se ieri l'andamento presentava aspetti di pesantezza stamane il contegno del mercato è stato più sostenuto, il tutto contenuto nelle solite limitate oscillazioni.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	78 80
id. cont.	—	78 35	—	78 35
Consolid. 5%	—	86 75	86 625	86 725
id. cont.	—	86 65	86 60	86 625
B.T.N. 1934 s.	—	—	—	100 85
— 1940	—	—	—	103 90
— 1941	—	—	—	103 90
Torino 4 %	—	—	—	504 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
O. Fond. 5% p.	—	—	—	494 —
id. 6 %	—	—	—	606 —
Ferrov. 3% n.	—	—	—	306 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	455 —
B. Italia c.	80	1600	—	1600 —
B. Comm.	—	—	—	694 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	556 —
Sabaudo	250	38	—	31 5/8
Mediterraneo	—	—	—	359 —
Meridionali	—	—	—	636 —
Giré Lanza	—	—	—	172 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	—	—	—	11 7/8
Stiga	225	79 75	—	79 75
S. A. I.	300	84	—	84 —
Sip	100	21 75	21 50	21 5/8
Terni	60	141	—	144 —
P. O. E.	—	—	—	56 50
Savigliano	—	—	—	765 —
Nebiolè	—	—	—	103 —
Tedeschi	100	63	—	63 25
Mancasale	—	—	—	149 —
Fiat	700	215	215	214 50
O. T. E.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	6 —
Rica Lanza	—	—	—	79 50
Montepesci	150	285	284	284 3/8
M. Amiata	—	—	—	32 50
Montecatini	350	108 50	—	108 50
Ollomont	—	—	—	237 —
Acqua Pot.	—	—	—	566 —
Florio	—	—	—	35 —
Valli Lanza	100	20 75	—	20 75
Vicenza	50	163 50	—	163 75
Beni	—	—	—	300 —
Cartiere It.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	60	89 50	—	89 50
Fornaci Bian.	—	—	—	220 —
Pittaluga	100	4	—	4 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 85
Svizzera	—	—	—	366 90
Londra	—	—	—	93 12
New York	—	—	—	14 20

MILANO, 2. — La ripresa odierna si è dimostrata più attiva dei giorni scorsi ed animata da benissimo disposizioni. In primo luogo scambi animati per i titoli delle Stanze con la Realtà 3,50 % progredita da 78,35 a 78,60, ed il Consolidato 5 % da 86,65 a 86,72 per fine corrente mese. Nel comparti azionari quasi tutti progressisti tre-lismo maggiormente favorite la Meridionali, Mobiliare, Edison, Terni, Burgo, Pirelli, Viscosa, Fiat, Breda, Italcementi e Centrale. In ulteriore ripresa gli Alimentari e quasi tutti i Tessili. Nei cambi leggermente più tesi il dollaro.

Rend. it. 3,50 % 78,60; Cons. 5 % fine 86,72,50; B. Italia 1600; Comm. Ital. 694,50; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Mariit. 500; Cons. Mob. Fin. 556,50; Elettro-Fin. 14,25; Mediterranee 359; Meridionali 642; Veneta Costruz. 137; Cosulich 15; Rubattino 142; Libera Triestina 21; Cantoni 1370; Olcese 220; Furter 45; Val d'Ossola 71; Valle Soriana 9; Val Tidone 22; Ag. Agadi 849; Cantoni Coats 319; Linif. Ca. Linif. 157,50; Rosari e Varzi 256; Rotondi 220; Tosi 30,50; Cotoni Meridi. 13,70; Un. Manif. 314; Gavardo 799; Rossi 3546; Targetti 69; Cascami Seta 258,50; Bernascani 42,75; Saia 163,75; Pacchetti e C. 44,50; Ansaldo 25; Ilva 103; Metall. Ital. 161,50; Monte Amiata 32,50; Montecatini 108 7/8; Dalmine 139; Breda 35; Bianchi 27,50; Zuccha Franchini 12,75; Piat 215; Miani Silvestri 7,25; Bergiane 32,50; Adriatica Elettr. 158,75; Brioschi 146; Cieli 190; Riunione It. 210; Bresciana 305,50; Valdarno 135,75; Alta Italia 65; Emiliana 296; Trezzo d'Adda 266; Adamello 156; Sondel 45,50; Edison 836; Foriengra 303; Sip 21,25; Viscosa 63; Viscosa 2ª 288; Meridi. Elettr. 127,50; Terni 142,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Idroelettr. 56,25; Tecnomasio 32; Distill. It. 119,50; Eridania 292; Industria Zuccheri 1008; Raffineria L. 1. 413; Italiana Ges 12; Mira Lanza 80; Pirelli d'Italia 19,50; Aedes 183; Pirelli & Soc. 3; id. 5 % 1950; Fiat di Rustici 84; Beni Stabili 206; Saturnia 24; Partif. Barcel 10,80; Alberghi Venezia 31,75; Italo Americana 28; Pirelli It. 783; Pirelli e C. 213; Brasile 63,75; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Vercelle 3,50 % 86,45; Cred. Fond. Veneto 5 % 493; id. 4 % 503; Cons. M. daan. terr. 4 % 441; id. 5,50 % 494; Cred. Mobiliar. 5 % 478; id. 6 % 503; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 102,75; id. (1941) 102,70; Obbl. Fond. 5 % 506; S. Paolo 498,75. — CAMBI: Parigi 74,25; Zurigo 366,95; Londra 93,13; Amsterdam 770; Madrid 188,50; Bruxelles 266,65; Berlino 456; Praga 66,60; New York, chèques 14,20.

OBBLIGAZIONI

Sardina 3%	33	F. Sardo 4,50	460
Sadim 5 %	395	— 6 %	502
— 5,50%	418	— Trid. 6%	503
— 4,75%	448 20	— Ven. 3,75	460
F. Ven. 3,50	86 40	— 5 %	466
— 4,50% 1918	97 60	— 6 %	503
— 6 % 1919	97 60	Pub. Ut. 6%	499 75
Ferr. It. 3%	306 25	— (q. Tel.) 6	497
Nov. 3% 1934	101 —	C. Nav. 6,50	500 —
— 1940	102 75	F. Roma 3,50	458 —
— 1941	102 70	— 4 %	426 —
Cogne 6 %	503 —	— 5,50%	473 —
— 5,50%	514 50	— 6 %	494 50
O. Pubbl. 5%	468 50	— 7 %	502 —
B. It.	465 —	Edil 5 %	498 50
Dan. Nava.	116 25	S. Paolo 3,50	440 —
F. Aust. 5,50	498 25	— 3,75%	470 —
— 7 %	490 —	— 5 %	498 75
Buig. 7,50	365 —	I. M. I. 5%	367 —
Germ. 7%	460 —	Un. Mil. 4%	84 97
Greco 4%	318 —	Medit. 4%	432 50
Young 5,50	505 —	— 6 %	500 50
Pol. 7%	484 50	Merid. 3%	310 —
Rom. 7%	430 25	Merid. Mil. 4%	419 —
S. Paolo 7	2350 —	— 4,50%	434 —
Ungh. 7%	360 —	— 5,50%	503 —
B.N. Lav. 5%	476 50	— 6 %	502 50
— 5,50%	491 50	Adriatica 5%	477 50
C.R. Mol. 3,50	433 —	Distill. 6%	505 —
— 5 %	494 50	Ed. 6% 1933	501 —
— 6 %	507 50	— 1931	500 50
Mil. 3,50%	443 —	Emil. 6 %	492 75
— 5 %	451 —	Set 6%	460 25
— 5,5 %	502 —	Forze Id. 6	443 50
— 6 %	507 50	Tresso 6%	484 —
Terrem. 4 %	441	Adam. 6 %	491 50
— 5,50 %	494 —	Beco 6 %	458 —
C. A. Mil. 5	478 —	Ilva 5,50%	985 —
C. Agr. 6%	503 —	Rinasc. 6%	409 50
F. Siena 3,50	430 75	Set. 6%	482 —
— 4,50%	474 —	Mer. El. 6%	481 50
— 5 %	496 75	Gilpel 6%	474 50
— 6 %	507 —	Unes 6%	436 —

GENOVA, 2. — Mercato leggermente migliore, sostenuti i Consolidati, domandate le Rubattino, Meridionali, Metalli, Terni, Ansaldo-Fiori. Il dollaro oscillante; dopo 14,66 chiude più calmo.

Rendita Italiana 3,50 per conto fine mese 78,40; Consolidato 5 % fine 86,67,5; id. id. cont. 86,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 88,50; B. T. Nov. 1934 100,95; id. id. 1940 102,82,5; id. id. 1941 102,85,5; Banca d'Italia 1854; B. Comm. It. 993; Banco di Roma 103; Credito Italiano 645; Meridionali 641,50; Mediterraneo 360; Rubattino 142; Lloyd Sabaudo 31,50; Alta Italia 63; La Polare 32; Ilva 163; Montecatini 108; Monte Amiata 33; Ilva 102; Ansaldo 24,50; San Giorgio 146; Fiat 214; C. E. Elettrici 10 5/8; Stip 21; Terni 142; Eridania 292,50; Ind. Zuccheri 1013; Raff. L. I. 413; Distill. Ital. 119; Molini A. I. 238; Aedes 185; Beni Stabili 206; Obbl. San Paolo 5 % 498,50; Cred. Migl. 6 % 476; id. id. 6 % 502,50. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 366,95; Londra 93,10; Olanda 770; Spagna 189,50; Belgio 266; Berlino 455,25; Praga 66,60; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 14,20.

ROMA, 2. — Rend. it. 3,50 % cont. 78,35; id. fine 78,525; Cons. 5 % cont. 86,50; id. fine 86,675; Obbl. Venezie 3,50 % 88,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,95; id (1940) 102,825; id. (1941) 102,75; B. Naz. Lavoro 5,50 % 492; Cass. Cred. Mobiliar. 5 % 476; id. 6 % 502,50; B. Italia 1595; Cred. Fond. 506; B. Comm. It. 993; Cred. It. 645; Banco Roma 103,50; Meridionali 636; Tramways 218; Rubattino 143; Snia 164; Metall. Ital. 160; Ilva 105; Montecatini 108,75; Ansaldo 25; Fiat 214,50; Terni 142,50; Soc. Ross. It. 238; Aquila 105; Rom. Zurich 101; Fondi Esattel 84; Immobiliare 500,50; Beni Stabili 207; Imprese Fond. 139,50; Risanamento 1941; Acqua Marcia 584. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 93,12; Zurigo 366,95; New York 14,20.

TRIESTE, 2. — Rend. it. 3,50 % fin. 78,40; Consolidato 5 % fin. 86,70; Obbl. Venezie 3,50 % 88,50; B. T. Nov. 1934 100,95; id. id. 1940 102,75; id. id. 1941 102,75; Adria 20; Cosulich 15,50; Libera Triestina 22; Lloyd 84; Assicurazioni Generali 332; CAMBI: Parigi 74,30; Londra 93,12; New York 14,20; Zurigo 366,95.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: corrente 96,90, ottobre 89,66, dicembre 92,40; chiusura: corrente 96,90, ottobre 89,80; dicembre 92,25. Base Alessandria: apertura: corrente 87, ottobre 89,90, dicembre 92,65; chiusura: corrente 87, ottobre 90, dicembre 92,25. - Granoturco: Torino: chius. ottobre 47.

MILANO, 2. — Borsa merci. - Frumento stabile: chiusura: corr. 96,85, ottobre 89,80, dicembre 92,40. Granoturco, nominale: chius. ottobre 46,75.

GENOVA, 2. — Borsa merci - Grano: apertura: agosto 96,90, ottobre 89,90, dicembre 92,10. Granone: apertura: ottobre 46, dicembre 46; chiusura: ottobre 46,25, d

15 GIUGNO 1918

Artiglieri del Grappa

Signor Direttore,

Ancora delle dattilografie clandestine. Abbia pazienza. Non ho altro mezzo di rettificarlo. Ieri per i fanti, oggi per gli artiglieri.

***

Nel mattino del 15 di giugno del 1918, alla estremità occidentale dell'armata del Grappa, sulla dorsale dei « Colli alti », che lungo i dirupi del Canale di Brenta scende su Bassano, reparti austriaci pervenivano al Fenilòn ed a Col Moschin e procedevano sul Fagherón.

In quel tratto ed in quel momento essi erano avvistati da osservatorii di oltre Brenta, che ne davano urgente notizia telefonica, circa le dieci e un quarto, all'armata del Grappa, la quale, e per le nebbie che avvolgevano le alte quote, e per la rottura di tutte le comunicazioni telefoniche avanzate, di quella penetrazione non aveva avuto prima di allora che l'indizio sommario degli spostamenti del crepitio del fuoco delle fanterie.

***

La impressione era preoccupante. La *direzione* e la *profondità* della penetrazione erano indubbiamente importanti, sebbene non si potesse valutare il fattore essenziale, e cioè la *forza*.

Nella realtà dei fatti, a mezzo pomeriggio la minaccia era già svanita. La penetrazione non era stata rincalzata; e perciò le forze avvistate, abbandonate a se stesso, erano presto e facilmente rintuzzate dalla nostra reazione.

Nessun dubbio che il rincalzo alla penetrazione sia mancato a causa di *interdizione* operata da noi.

Questo, e soltanto questo, è il *fatto decisivo*.

Chi, e come, lo ha compiuto?

***

A morti ancora caldi, una versione, ingenerosa se veridica, peggio ancora se artificiosa, fu sollecitamente impostata. Lo storico, nello sfondo ambiguo di essa, vedrà già profilarsi quella stessa suggestione di *cedimento* dei difensori del Grappa, che di recente si è perfezionata in quella resa di *prigionieri*, della quale si disse su *La Stampa* del 15 scorso giugno, a proposito di certe dattilografie clandestinamente diffuse fra non si sa, neppur oggi, quanti nè quali concittadini; suggestione che precostituiva allora, come costituisce oggi, la base artificiosa ma necessaria alla millanteria di aver salvato il Grappa, pudicamente intitolata: « *L'aiuto all'armata del Grappa* ».

Proprio con questo titolo, tre anni or sono, la leggenda divenne pubblica.

Incoraggiata da assai benevola tolleranza, di recente si è riaffacciata, pare, e non so in quali termini esatti, nelle dattilografie dianzi ricordate.

Ma il troppo stroppia. E adesso parrebbe ora di finirla.

***

Le linee essenziali dell'episodio, fissate su documenti del suo Comando e su diarii propri, e pubblicate sul finire del 1929 dal Comandante dell'armata del Grappa, erano le seguenti.

La penetrazione era stata operata da una sola *brigata*, 54.a, della 27.a divisione del XXVI corpo di armata.

La brigata sorella, 53.a, era rimasta nelle trincee di partenza, riserva della divisione.

Più indietro e più lontano, la 4.a divisione, riserva del XXVI corpo.

Il fronte di attacco, fra il ciglione di Brenta e la valle di San Lorenzo, era di circa due chilometri; di tre all'altezza di Fenilòn-Col Moschin.

Allorchè ne furono avvistati reparti a quella altezza, la 54.a Brigata (sei battaglioni) era in combattimento da circa tre ore ed aveva percorso tre chilometri, in linea d'aria, dalla trincea di partenza. In quelle tre ore, in quei tre chilometri, e su quella estensione di fronte, aveva dovuto, prima, passare sotto il nostro tiro di sbarramento; poi sfondare, ed almeno in parte spazzare, tre linee di trincee, tutte reticolate ed a compartimenti stagni, presidiate nel complesso da circa cinque battaglioni; poi, ancora, superare due, e forse tre, capisaldi della nostra marginale (Fenilón, Col Moschin, Fagherón) presidiati da circa altri due battaglioni.

Da parte nostra, in quelle tre linee di trincee, a quell'ora, e naturalmente senza possibili sospetti di *cedimenti* e di *prigionieri* di invenzione fraterna, era presumibile che, secondo le esigenze *della difesa sul posto* (inevitabile sul Grappa, ma della quale la leggenda sempre ed accuratamente tace, per poter tarcare ai suoi fini il significato delle cifre, come si è veduto altrove) facessero ancora resistenza tronconi e ridotti, che nella nebbia, ed a telefoni rotti era impossibile individuare; e, nel fatto, il giorno dopo, la nostra riavanzata riallacciava, sulla seconda di quelle linee, fra Val Manara e Val Camporosa, posti che ancora resistevano sol loro comando di reggimento.

La zona di quelle tre linee era perciò, fino a quell'ora e anche dopo, affidata alle reazioni della fanteria superstite e delle sue armi, e, per contro, salvo poche successive eccezioni, senza *pericolosa* al nostro tiro di repressione di artiglieria.

L'artiglieria del Grappa (a nessun'altra seconda, diciamo subito, nè in capacità tattica artiglieresca, nè in sollecita cooperazione con la sua fanteria) concentrava dunque *tiro di sbarramento* (precisiamo bene) sulla trincea di partenza del nemico (53.a Brigata), affinchè, passato l'attacco, almeno fosse ostacolato il passo al rincalzo delle riserve.

Degli effetti di questo tiro si seppe da prigionieri e disertori della stessa 53.a Brigata, quando, dopo alquanto tempo, essa ritornò in linea. Il 15 essa aveva perduto, nella stessa trincea di partenza (priva di ricoveri idonei) la metà dei suoi effettivi; e, ridotta così fuori di efficienza, non era più stata in grado di uscire dalla trincea.

Cosicchè, quel « *tiro di sbarramento* » aveva, non solo *momentaneamente*, ma *definitivamente, tagliato l'attacco dalla sua riserva.*

« *Tiro di sbarramento* »; e cioè un tiro che ha caratteristiche categoriche di striscia battuta, di violenza, di distribuzione (e perciò di aggiustamento, di celerità, di proietti, di bocche da fuoco, ecc., ecc., ecc.), che tutti conoscono, e nelle quali non vi è posto per il minimo equivoco.

***

Nè ad equivoci aveva lasciato posto la versione del nemico, allora non consultata e neppur conosciuta, se di sette anni più vecchia (1922) della narrazione del comandante.

Nel Volume V dell'opera dello Schwarte « *La grande guerra 1914-1918* », nella quale collaborarono personalità autorevoli e documentate, come il generale Krauss, già capo di Stato Maggiore delle forze a. u. sul nostro fronte, il generale Pitreich, già capo di Stato Maggiore di Boroevic, il ten. feld maresciallo Konopicky, già capo di Stato Maggiore dell'Arciduca Eugenio, ecc., il colonnello Edmondo Glaise-Horstenau, oggi direttore dell'Archivio di Guerra di Vienna, e già allora addetto a quell'Archivio (e dunque una *storico documentato* quant'altri mai, quanto ad esempio sarebbe per noi il capo dell'Ufficio storico del nostro Stato Maggiore) aveva pubblicato quanto ora si trascrive in traduzione letterale, sottolineando ciò che più interessa.

« Anche ad est del Brenta la fortuna degli imperiali non volgeva « migliore.

« Per tener soggetta (niedergehalten) *l'artiglieria del Grappa* non si « era, da parte austriaca, sufficientemente provveduto in precedenza.

« Questo ebbe vendetta (Das rächte sich).

« La fronte della 27.a Divisione, « balzata innanzi lontano verso sud « (Die weit nach Suden vorspringende, ecc.), venne, sulle alture presso « Bassano *improvvisamente* (plötzlich) presa (sotto fuoco) *sul fianco orientale, dal Grappa* (sembra intenda la regione sulle carte « Monte Grappa, 1776 »).

« *Tiri di sbarramento* (si noti: « sperrfeuer) italiani, inoltre, *la tennero « gliarono dalle sue riserve.*

« Mentre singoli reparti tranquillamente resistettero e soltanto retrocedettero *quando si videro abbandonati*, altri furono presi dal panico e si precipitarono indietro verso « nord con gravi perdite ».

Dunque, tutto confermato punto per punto: attacco tagliato dalle sue riserve, attacco abbandonato a se stesso, ecc. ecc.

Più di tutto, confermato, con precisione di dicitura tecnica, il « *tiro di sbarramento* » che conferma una azione tecnicamente precisa.

***

Quando la leggenda, dodici anni prima impostata, veniva presentata al pubblico, proprio essa non poteva più ignorare, e forse aveva appresa allora allora, la dimostrata efficacia decisiva della ora precisata azione di « *sbarramento* ». La prova è che essa, non soltanto seguiva immediatamente, ma rispondeva a lungo (sebbene in forma incidentale, e sebbene sotto colore di esaltare un metodo di tiro) proprio alla pubblicazione del comandante, che si è riassunta.

Ma i *metodi*, e più l'*animus*, di queste leggende sono incredibili.

Lungi dal sentire lo scrupolo di rivedere la propria impostazione, fatta a morti ancora caldi, la leggenda prendeva a volo, nei suoi utili, il nuovo fatto storico, con stupefacente disinvoltura.

Cautamente audace e capziosa, evitava le precisazioni di linguaggio tecnico.

« *L'aiuto* », affermato nel titolo, non era specificato nel testo.

« *Il tiro di sbarramento* » neppure nominato. *Era il... fuoco di una massa di batterie pesanti... volto per iniziativa di comandi... su quel settore.*

E non si assumevano responsabilità: erano « impressioni di allora », ecc.

La conclusione, però, precisava; « *si era contribuito molto* » al risultato, e cioè all'« aver *vietato* al nemico *ogni rincalzo* ».

Senonchè, in « *quel settore* », ed « allo scopo di *vietare al nemico il rincalzo* », non si poteva agire che su due zone, entrambe a tergo, naturalmente, dell'attacco nemico avvistato a Col Moschin. Giova sperare che « l'*aiuto* » non abbia imperversato lui, *alla cieca*, su quella vasta « zona *pericolosa* », sulla quale non erano ancora tirare liberamente neppure l'artiglieria del Grappa; e, se vi avesse imperversato, nulla avrebbe vietato perchè il rincalzo non uscì mai come si è veduto, dalle sue trincee di partenza. Non rimaneva dunque che la striscia adiacente alla trincea di partenza del nemico; tortuosa e sottile, specie sulla dorsale fra Col del Miglio e Fra Gobbo; male individuabile, per chi non ne avesse pratica, in quelle condizioni di visibilità, di urgenza, di aggiustamenti; e, ad ogni modo, non interdicibile se non con « tiro di *sbarramento* ».

Se quelle batterie « pesanti », per iniziative, coordinate o no, dei loro comandi, avessero eseguito « quel tiro », non sembra arbitrario presumere che la leggenda, zeppa di tecnicismi perfino sbalorditivo per i pover profani, non avrebbe mancato di menarne vanto con la terminologia tecnica che tutti capiscono, senza fare ricorso a tante ambigue circonlocuzioni che invece può capire e che nessuno persuadono.

***

Dopo di che, esaurito il controllo di fatto, non si può trascurare il controllo di logica.

Non c'è neppur bisogno di essere del mestiere per capire che l'attacco della 54.a brigata, arrivato verso il Fagherón nelle condizioni che si sono dette, ed avendo altro spazio ed altre difese da superare per raggiungere il suo importantissimo scopo, era necessariamente, e forse da un bel pezzo, al di là delle proprie possibilità, e perciò condannato a perire, se non sostenuto o sostituito da truppe fresche.

Perciò non si può neppure dubitare, senza arbitrario disprezzo del nemico, che, « *se non ne fosse stata già impedita* », la 53.a brigata, assai « *prima* » dell'ora dell'avvistamento dei « Colli alti » sarebbe stata spinta almeno nella zona che si è denominata « *pericolosa* » per la nostra artiglieria, e cioè, spinta e portata di nuovo fatto storico, con stupefacente disinvoltura.

Cautamente audace e capziosa, evitava le precisazioni di linguaggio tecnico.

« *L'aiuto* », affermato nel titolo, non era specificato nel testo.

« *Il tiro di sbarramento* » neppure nominato. *Era il... fuoco di una massa di batterie pesanti... volto per iniziativa di comandi... su quel settore.*

E non si assumevano responsabilità: erano « impressioni di allora », ecc.

La conclusione, però, precisava; « *si era contribuito molto* » al risultato, e cioè all'« aver *vietato* al nemico *ogni rincalzo* ».

Senonchè, in « *quel settore* », ed « allo scopo di *vietare al nemico il rincalzo* », non si poteva agire che su due zone, entrambe a tergo, naturalmente, dell'attacco nemico avvistato a Col Moschin. Giova sperare che « l'*aiuto* » non abbia imperversato lui, *alla cieca*, su quella vasta « zona *pericolosa* », sulla quale non erano ancora tirare liberamente neppure l'artiglieria del Grappa; e, se vi avesse imperversato, nulla avrebbe vietato perchè il rincalzo non uscì mai come si è veduto, dalle sue trincee di partenza. Non rimaneva dunque che la striscia adiacente alla trincea di partenza del nemico; tortuosa e sottile, specie sulla dorsale fra Col del Miglio e Fra Gobbo; male individuabile, per chi non ne avesse pratica, in quelle condizioni di visibilità, di urgenza, di aggiustamenti; e, ad ogni modo, non interdicibile se non con « tiro di *sbarramento* ».

Se quelle batterie « pesanti », per iniziative, coordinate o no, dei loro comandi, avessero eseguito « quel tiro », non sembra arbitrario presumere che la leggenda, zeppa di tecnicismi perfino sbalorditivo per i poveri

PROBLEMI ZOOTECNICI

Collaborazione e disciplina

Accanto alla battaglia del grano, che è ormai nel suo pieno sviluppo e si avvicina di giorno in giorno alla più brillante vittoria, il Governo fascista ha già manifestato il suo fermo intendimento di dare opera energica e fattiva per l'incremento dell'industria zootecnica, la quale rappresenta, come è ben noto, un cespite di capitale importanza nella economia agraria e nazionale.

Dopo l'approvazione della legge organica zootecnica, venne in primo luogo bandito il Concorso zootecnico nazionale, la cui durata fu recentemente portata da un triennio ad un quinquennio. Seguirono numerose provvidenze di varia natura dirette principalmente a salvaguardare i prezzi dei prodotti zootecnici nazionali di fronte alle basse quotazioni della invadente importazione straniera di bestiame da macello, di uova, di burro, ecc.

Porta ora la data del 1° luglio u. s. una importante circolare di S. E. il Ministro Acerbo sulla organizzazione zootecnica nazionale.

La circolare è diretta agli Ispettori agrari, ai Direttori degli Istituti zootecnici, ai Direttori delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, ed è comunicata per conoscenza al Ministero degli Interni (Direzione Generale della Sanità Pubblica), al Ministero delle Corporazioni (Ufficio Consigli dell'Economia Corporativa), alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, alla Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura e al Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli.

La circolare fa riferimento alla legge organica zootecnica del 29 giugno 1929, ai ispira ad una precedente circolare del 17 novembre 1931 circa le linee d'azione zootecnica, e richiama i provvedimenti concretati nelle adunanze tenutesi presso gli Ispettorati agrari ai primi del 1932.

Il Ministro dell'Agricoltura vede chiara la necessità che la importazione tecnica del problema, cosa non facile dalla varietà degli ambienti agricoli italiani, e dalle condizioni economiche del momento, non vada disgiunta da un razionamento generale dell'attrezzatura periferica, basata, da un lato, sugli organi dell'Amministrazione, e, dall'altro, sugli stessi agricoltori; perchè in nessuna forse, di tutte le branche della produzione è così sentito il bisogno di una stretta collaborazione di intendimenti e di opere, come nell'allevamento del bestiame.

Il Ministero dell'Agricoltura ha compiuto negli ultimi anni, malgrado gli scarsi mezzi a disposizione, sforzi notevoli per riordinare gli Istituti zootecnici di vario grado di cui dispone, per istituire nuove Sezioni zootecniche presso le Cattedre ambulanti di agricoltura, che ne difettavano, e per formare nuovi propagandisti mediante appositi corsi di specializzazione, rinvigorendo l'azione locale nelle provincie mediante l'intervento coordinatore degli Ispettori agrari e assicurando, anche dal punto di vista finanziario, l'efficiente cooperazione dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Occorreva ora porre questo complesso di organi, agenti nell'ambito governativo, in più diretto contatto con gli stessi interessati dell'allevamento, affinchè le soluzioni indicate per la definizione dei vari problemi riguardanti la zootecnia nazionale trovassero, nel convinto sforzo degli allevatori, una disciplinata accettazione ed un più efficace rendimento.

Gli lo scrivente ebbe a varie riprese ad invocare l'esame al Parlamento una necessaria intesa fra l'attività governativa e quella sindacale allo scopo di coordinare ed intensificare gli sforzi diretti a conseguire un più rapido progresso dell'industria zootecnica. Questo concetto venne accolto e sviluppato nella circolare ministeriale del 17 novembre 1931, con la indicazione dei vari compiti che l'Amministrazione intendeva prefiggersi in vista dell'aggravarsi della crisi del bestiame.

Fu grande merito delle organizzazioni agricole, ed in particolare della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, quello di porre allo studio, con il concorso delle maggiori autorità zootecniche italiane, un piano per la formazione di un organismo e struttura sindacale capace di disciplinare e coordinare le attività degli interessati alla produzione animale, sotto la guida degli organi del Ministero dell'agricoltura preposti, per legge, all'assistenza tecnica degli agricoltori.

Il lavoro, svoltosi con la collaborazione di tutte le organizzazioni corporative dell'agricoltura e seguito con simpatia dagli uffici ministeriali, fu limitato in un primo tempo al miglioramento della più importante fra le specie di animali rurali allevate in Italia: la specie bovina.

La parte fondamentale di tale studio, condotto con obbiettività e ponderatezza, si concreta in due schemi statutari, l'uno concernente l'Associazione nazionale allevatori di bestiame bovino, l'altro le Società provinciali di allevatori di bestiame bovino. Fanno seguito ai due statuti e s'impernano sulle loro disposizioni una serie di norme regolamentari per l'impianto e il funzionamento dei libri genealogici delle razze bovine, che ha trovato approvazione e ricevuta esecutorietà con Decreto Ministeriale in data 19 maggio 1933. Non tutti sanno quante discussioni e revisioni di testi si rivelarono necessarie prima che si potesse giungere alle forme concordate che la Tipografia della Federazione italiana dei Consorzi agrari ha dato recentemente alle stampe e che sono state diffuse fra le organizzazioni interessate. Tali discussioni, e i successivi aggiustamenti che ne seguirono, spiegano anche qualche ritardo avutosi nella pubblicazione.

Non è possibile esporre in breve i concetti e le norme pratiche che informano la nuova organizzazione zootecnica nazionale, quale è voluta dal Governo fascista con il perfetto accordo delle Confederazioni sindacali agrarie. Di essi sarà utile fare una più minuta esposizione in seguito e converrà anche illustrare i principii che guidano la costituzione dei libri genealogici del bestiame bovino in tutta Italia e la esecuzione dei controlli delle attitudini produttive.

Basti accennare però al fatto che il massimo sforzo è stato compiuto per assicurare la più perfetta cooperazione fattiva di tutti gli organi propulsori del progresso agrario italiano.

Mentre le Società di allevatori e i libri genealogici hanno sede, come è naturale, presso le Federazioni fasciste degli agricoltori, ad esse compartecipano le Unioni dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e i Sindacati tecnici agricoli, e nel loro seno agiscono, come organi di guida e di assistenza tecnica, le Cattedre ambulanti di agricoltura, assistite a loro volta dagli Istituti zootecnici e coordinate nella loro attività dagli Ispettorati dell'agricoltura.

« La Società di allevatori di bestiame bovino — dice appunto l'art. 6 dello Statuto dell'Associazione nazionale allevatori — costituisce la base organizzativa attraverso la quale la Cattedra ambulante di agricoltura, nella esecuzione del programma zootecnico provinciale previsto dalla legge organica, dovrà svolgere la propria attività di Istituto ».

Questo principio del mutuo appoggio, in vista di una integrale collaborazione operosa e costruttiva in materia zootecnica, viene ribadito nelle varie disposizioni degli schemi indicati. E poichè la stessa idea ispiratrice è stata la guida e frutto insieme dello studio che ha condotto all'accordo in proposito raggiunto fra l'Amministrazione governativa e le organizzazioni interessate, è certo che ad essa verranno ispirandosi gli enti e le organizzazioni locali nella attuazione pratica delle loro iniziative.

« Ma perchè questo — nota S. E. il Ministro Acerbo nella sua circolare — diano il risultato che si attende, occorre che quanti sono chiamati a recarvi il contributo della loro opera personale e di istituto, vi partecipino con fiducia e fede nella bontà dei fini e nella adeguatezza dei mezzi: ogni incomprensione formale, ogni visto esclusivismo dovranno essere banditi per il comune obbiettivo ».

Le organizzazioni agricole, con questa loro nuova attrezzatura centrale e periferica, la necessità di così gravi difficoltà economiche, raccolgono e coordinano le loro forze più sane per uniformarle ai dettami della tecnica più progredita ed alle necessità odierne e future della produzione zootecnica.

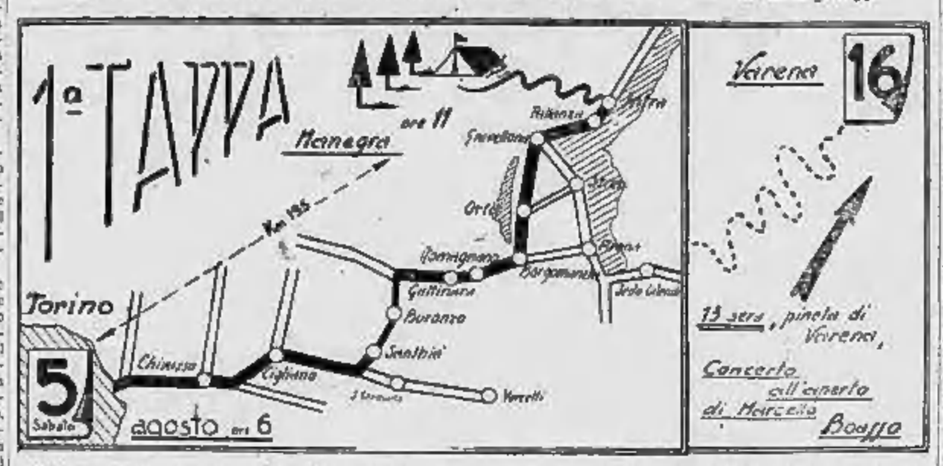
Per questo loro sforzo volenteroso esse meritano il più vivo ed incondizionato elogio; e non meno commendevoli appaiono le cure portate in tal campo dagli uffici centrali del Ministero di agricoltura, che, con rara comprensione del loro compito, hanno facilitato le trattative tra le organizzazioni interessate e dato il crisma della approvazione ufficiale agli accordi raggiunti.

Giustamente il Ministro dell'Agricoltura rileva quanto gli allevatori siano stati duramente provati e quanto appassionata e legittima insieme sia la loro attesa di un tempo migliore: in quest'attesa il accompagna l'amorevole interessamento del Governo fascista, che vede, nel sorgere della organizzazione nuova, l'affermazione di un più fermo volere e scorge il segno augurale di più alte affermazioni.

Può forse bastare un decennio — il secondo decennio della Rivoluzione fascista — di intensa opera costruttiva, perchè anche nel campo zootecnico l'Italia possa affermarsi nel mondo come modello di ordinato lavoro e di perfetta organizzazione, arra sicura di vittoria secondo le direttive e nel nome del Duce.

VITTORINO VEZZANI

Duecentoventicinque autocampeggiatori
prenderanno il via sabato dalla sede de "La Stampa,,



Il PRIMO AUTOCAMPEGGIO NAZIONALE *sta affardellando le tende per la partenza. Oltre sessanta macchine fremono nell'impazienza di lanciarsi nella piccola avventura naturista. Oltre duecento persone cercheranno, attraverso la moderna conquista della meccanica, di ritrovare la semplicità della vita di natura. Un gruppo di impiegate e di impiegati della* FIAT *raggiungerà in torpedone, purtroppo per un solo giorno a causa dei turni di vacanza, la colonna nei boschi di Manegra e si accamperà nel campo formicolante di vita gioiosa e di macchine. Evviva! Quest'esperimento collettivo in Italia è nuovo. Non è più il capriccio di un singolo, ma il desiderio di molti. La ricerca di una maggiore comprensione della bellezza della Patria, il piacere di una maggiore gioia di sole e di cielo, una più grande esaltazione d'amore per la propria terra.*

Questo duecento persone sono molte. Più di quante avevano osato sperare.

Esse non appartengono alla categoria degli eroi, nè a quella degli atleti e nemmeno sono degli abbattitori di records.

Sono soltanto dei semplici.

Sono delle genti in vacanza estiva, democraticamente riunite in gruppo per affinità elettive, per eguaglianza di gusto, per eguali possibilità meccaniche.

Sono però dei pionieri di un nuovo modo di vita che forse, domani, si generalizzerà e sposterà in parte vecchi modi di vivere, già sorpassati ma non ancora crollati.

LA STAMPA, *che ha dato a questa iniziativa tutto quanto poteva, il suo appoggio morale e finanziario, le sue colonne, la tenacia e l'entusiasmo di Car e Quaglino nel lungo autocampeggio attraverso l'Italia, saluterà con gioia, sabato mattina, gli autocampeggiatori ed augurerà loro buon viaggio e buone vacanze!*

Pure, se la partenza si limitasse a questo nostro augurio, essa non sarebbe perfetta perchè mancherebbe di quel saluto preciso ed augurale che soltanto viene dalla voce e dal gesto di chi impersonifica l'Autorità Superiore.

Se il Segretario Federale, comm. Andrea Gastaldi, possedesse il dono della ubiquità i nostri campeggiatori l'avrebbero fra di loro, quel mattino. Ma il Segretario Federale di Torino, nonostante che moltiplichi la sua attività sovente così da sembrare quasi contemporaneamente presente, in più luoghi, è chiamato a quell'ora ad altre precise cure.

Ci porterà il suo saluto l'ing. De Amici che raccoglierà il nostro saluto entusiastico ed in sua rappresentanza darà il segno preciso a questa manifestazione nazionale che parte da Torino meccanica.

Quanto sopra, per gli uomini.

Ma il R.A.C.I. e l'Autocampeggio Club Piemonte, fedeli alla loro pura essenza di vita meccanica, si sono anche preoccupati che il conforto che attende gli uomini tra i pini ed i castani, non venga a mancare nemmeno ai motori.

Così sul campo è assicurata una Stazione di Servizio, che funzionerà per l'ingrassatura, grafitatura, lavaggio, riparazione e gonfiaggio pneumatici, da parte della ditta Giovanni Emanuel.

Vedremo allora le automobili sollevate all'altezza delle piante da una potente gru installata sul carro-officina.

Alla partenza, durante la distribuzione dei buoni per la benzina, sarà pure distribuita gratis, ad ogni campeggiatore una latta di cinque chilogrammi di olio Fiat.

Gli uomini e le macchine staranno così in campo a parità di condizioni e di trattamento perchè precisamente dal felice connubio tra le ragioni spirituali dei primi e l'esattezza d'acciaio delle seconde dipende l'esito della bella iniziativa.

Questo, si annuncia, in mille modi, felicissimo.

Il corso di espansione commerciale

La conclusione dei lavori a Venezia con un discorso del conte Volpi

Venezia, 2 notte.

Sono giunti questa sera, alle 20,45, con treno speciale da Milano, i delegati italiani e stranieri che partecipano al quindicesimo Corso internazionale di espansione commerciale. Essi erano guidati dall'on. Castellino e sono stati incontrati alla ferrovia da S. E. il conte Volpi e dal vice-Podestà conte Elti di Rodesano. Saranno ufficialmente ricevuti domani alle 11 dal Podestà, nella sala napoleonica di Palazzo Reale, dopo di che inizieranno i loro lavori.

Il quindicesimo Corso internazionale di espansione commerciale che intraprende a Venezia l'ultima parte dei suoi lavori svoltisi a Roma il 13 luglio e continuatisi a Napoli, Genova e Milano, ha radunato in Italia, sotto il patronato di Benito Mussolini e la presidenza generale dell'on. prof. Castellino, i rappresentanti di ben venti Nazioni. Questa adunata, che segue immediatamente quella che si è tenuta a Londra lo scorso anno, è destinata a non limitare la sua azione sul campo accademico e ad esprimersi in platonici voti, ma ad incidere profondamente sul corso degli eventi che maturano, per l'assestamento economico del mondo, attraverso una organizzazione razionale degli organi tecnici d'azione commerciale.

Il carattere maggiore della iniziativa dei Corsi internazionali di espansione commerciale è nell'aver saputo coordinare gli sviluppi attraverso un programma che aderisce agli interessi di tutte le Nazioni partecipanti. Il programma, che è stato svolto nelle varie città italiane, sta a dimostrarlo e non è privo di significato che appunto a Venezia gli studiosi stranieri siano condotti a trarre le conclusioni del loro viaggio attraverso una Italia fervida di iniziative e di opere; che la formidabile realizzazione fascista costituita da Porto Marghera sia stata scelta quasi a compendiare in un quadro possente di vittoriosa attività la visione che i delegati stranieri hanno avuto della operosa vitalità italiana; che infine al creatore di Porto Marghera, S. E. il conte Volpi di Misurata, sia stato affidato il compito di svisceare, nel discorso di chiusura del quindicesimo Corso, gli ammaestramenti tratti dalla importantissima riunione.

I grandi lavori per l'arginatura del Tagliamento

S. Vito al Tagliamento, 2 notte.

Fra i grandiosi lavori in atto nella Bassa Friulana, vanno segnalati quelli per l'arginatura del fiume Tagliamento e quelli per la costruzione di un magazzino idraulico, nonchè della nuova strada che dal bivio di Casabianca immette al ponte sul Tagliamento e va a sboccare nella provinciale Casarsa-Udine. Nei lavori predetti sono occupati centinaia di operai.

Il Regime per la gioventù

Alle colonie piacentine

Piacenza, 2 notte.

Sono partite stamane alla volta della colonia marina « Principessa di Piemonte » a Vernibella, quattrocento bambine della città e provincia, inviate dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento. Le bambine si sono adunate alla Casa dei Martiri fascisti e, dopo avere reso omaggio ai Caduti fascisti, accompagnate dalla fanfara dei Giovani Fascisti e dalle mamme e parenti, hanno attraversato le vie cittadine per arrivare alla stazione ferroviaria, prendendo posto nelle carrozze loro assegnate.

Erano presenti S. E. il Prefetto dottor Selvi, il Segretario federale Dante Bionda, il vice-Segretario federale seniore Giuseppe Moschiari, i componenti il Comitato E. O. A., ed altre autorità. All'atto della partenza le bambine hanno inneggiato al Duce ed al Fascismo.

Commoventi scene ad Aosta
per il ritorno di una scaglione

Aosta, 2 notte.

Nella serata di oggi, sono ritornati ad Aosta i balilla e le piccole italiane che la Federazione provinciale fascista ha inviato a trascorrere quindici giorni di vita sana e fortificante alle colonie marine di Loano e di Rimini. Sotto la penultima attendevano i piccoli coloni S. E. Negri, prefetto della provincia, il Segretario federale dott. Bolcelli, il questore comm. Vercelli, il segretario della provincia cav. Valli ed altre numerose personalità. I balilla e le piccole italiane, un centinaio, che recavano sul volto abbronzato luminose espressioni di gioia per le indimenticabili giornate trascorse, hanno manifestato la loro riconoscenza elevando entusiastici *eia!* al Duce e al Fascismo. Lo sfollamento della stazione ha dato luogo a commoventi scene di affetto da parte dei parenti dei bimbi, i quali rivedevano con indicibile gioia i loro bambini sani, forti e lieti, per la benefica opera del Fascismo.

Al campeggio di Alagna

Borgosesia, 2 notte.

Sono transitati ieri da Borgosesia, su autocorriere provenienti da Vercelli, circa 300 Giovani Fascisti, che raggiungere Alagna Sesia, ai piedi del Monte Rosa, per il campeggio estivo. Altri 300 giovani valsesiani, raggiunsero in giornata di ieri quella località.

Il campeggio, cui partecipano i giovani fascisti di tutta la provincia, avrà la durata di dodici giorni, durante i quali, sotto la direzione del Comandante in seconda, capo manipolo Antonio Barberis, le giovani Camicie nere attueranno un ricco programma di attività sportiva e militare.

I predetti giovani sono stati accompagnati al campeggio personalmente dal Segretario federale, comm. Piero Gazzotti, nella sua qualità di comandante, il quale si è reso conto del buon andamento del campeggio stesso.

Il ritorno del primo scaglione da Pietraligure

Vercelli, 2 notte.

Accolti dal Segretario federale commendatore Piero Gazzotti e dai dirigenti dell'Ente Opere Assistenziali, stamane, alle ore 11,30, sono giunti 350 Balilla reduci dalla Colonia marina di Pietraligure, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli.

I fanciulli, arricchiti dal sole ed in migliorate condizioni di salute, sono stati concentrati al posto di ristoro per merenda, e quindi, fatto l'appello, consegnati ai parenti che li attendevano commossi.

Le Piccole Italiane genovesi

Genova, 2 notte.

Sono partite questa mattina, poco prima delle 9, con treno speciale della ferrovia Genova-Casella, per la nuova colonia montana di Savignone le 270 Piccole Italiane assegnate al primo turno di vita campestre. Alla stazione di Piazza Manin, a salutare le piccole partenti, si trovavano tutte le autorità cittadine ed i parenti delle piccole colone.

La fortuna arride a chi tenta

Un alloggio per una lira

Genova, 2 notte.

Il fortunato mortale che con una lira è diventato proprietario di un bellissimo appartamento in corso Sardegna, è il quarantatreenne Antonio Fiamini, abitante in via Cairoli, il quale, giorni fa, aveva comperato una diecina di biglietti della lotteria. Il Fiamini ha esercito per molti anni una trattoria, in piazza Durazzo. Ceduta da pochi mesi la trattoria, egli aprì in via Cairoli, dove abita, una signorile pensione che gestisce tuttora.

Nel pomeriggio di oggi, il vincitore si è recato a depositare il biglietto al Comitato dell'Opera Balilla e quindi ha compiuto una visita all'appartamento costatogli venti soldi.

Il successo del « Giugno genovese »

Genova, 2 notte.

Le cronache dei giornali durante i mesi di giugno e luglio hanno parlato ogni giorno di manifestazioni organizzate dal « Giugno genovese » che ha ottenuto un grande successo. La statistica, a chiusura del « Giugno genovese », dà le seguenti cifre: 61 giorni di attività, 404.572 visitatori con una media giornaliera di 6735 persone. Per il movimento turistico si ha il cospicuo numero complessivo di 140.209 visitatori. Queste cifre danno la prova del successo della prima mostra dell'industria della spiaggia.

Basile nominato presidente del Comitato turistico novarese

Novara, 2 notte.

Alla carica di Presidente del Comitato Turistico per la Provincia di Novara venne nominato l'on. Barone Carlo Emanuele Basile, presidente della Federazione Combattenti e podestà di Stresa.

PROCESSI

Un cancelliere si prova innocente a venti anni dalla condanna

Roma, 2 notte.

A venti anni dalla condanna, un cancelliere di Pretura ha potuto dimostrare la propria completa innocenza.

La Corte d'Appello di Bari, giudicando, in sede di rinvio dalla Suprema Corte di Cassazione, la revisione di un processo a carico di Aniello Carella, condannato per corruzione nel 1914 dal Tribunale di Napoli, con sentenza confermata da quella Corte d'Appello, ha finalmente chiarito un grave errore giudiziario. Il Carella, cancelliere della Pretura di un piccolo paese della provincia di Napoli, fu accusato nel 1914 da un avvocato di avere avuto dei latticini e 50 lire da alcune donne per il disbrigo di certe pratiche a cui esse si interessavano. La denuncia, avvalorata da concordi testimonianze, fece pronunciare la sentenza di condanna ad un mese di reclusione e a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici. Ne seguì la rovina morale e materiale del funzionario, padre di numerosi figli, che perdette l'impiego.

Senonchè, dopo molti anni, una delle accusatrici, tormentata dal rimorso, confessò a certi amici ed al Podestà del paese che il denaro era stato bensì offerto al Carella, ma da lui sdegnosamente rifiutato, e che l'antica deposizione era stata conseguente al timore di essere incolpata dalle altre donne di asserirsi appropriata del denaro destinato al cancelliere. Venuti alla luce questi fatti, l'interessato rivolgeva istanza alla Corte Suprema per chiedere la revisione del processo, che ora, come si è detto, si è concluso in sede di rinvio con la completa assoluzione del povero cancelliere, per inesistenza del fatto.

La gallina nell'orto del vicino

Brescia, 2 notte.

Il contadino Sante Bodei, abitante a Bolticino, avendo ghermito nel suo orto la gallina di certa Carolina Temponi, fu dalla donna investito con male parole e dal marito di lei anche percosso. Temendo di essere sopraffatto, il Bodei cavò di tasca la roncola e vibrò un colpo al polso della donna, recidendole i tendini e provocandole una minorazione permanente alla mano.

Compariva oggi in Tribunale, il Bodei, che ammise il fatto, venne condannato per lesioni qualificate a due mesi e venti giorni di reclusione, risarcimento danni e spese.

La prossima sessione autunnale alle Assise di Genova

Genova, 2 notte.

Il 5 ottobre prossimo si aprirà la nostra Corte d'Assise per l'inizio della sessione autunnale, in cui verranno discussi vari importanti processi per omicidio, minaccie, fabbricazione di monete false, estorsione consumata, falso, usurpazione di titoli.

Impiegato disonesto che fugge appropriandosi di una forte somma

Milano, 2 notte.

Un ammanco di cassa di 47 mila lire vorrebbe rappresentare l'importo di indennità per licenziamento secondo il pretesto che ha lasciato scritto un impiegato disonesto resosi latitante. Tale Mario Marai era alle dipendenze da oltre 18 anni della Società Generale Creme per calzature. Egli, in breve, si era acquistato la piena fiducia dei dirigenti, così da essere autorizzato agli incassi.

Alcuni giorni or sono il Marai scomparve. Verificate fatte eseguire dalla ditta misero in luce malversazioni compiute per l'importo di 47 mila lire.

Il Marai ha lasciato una lettera al consigliere delegato della società nella quale confessa pienamente il malfatto. Egli adduce il pretesto che avendo intenzione di abbandonare la ditta, si era liquidato da solo la indennità che presumeva spettargli. Il regolamento dei conti, fatto in modo così arbitrario, ha provocato naturalmente una denuncia per appropriazione indebita aggravata e continuata.

Il Marai è ora attivamente ricercato dalla Pubblica Sicurezza.

Donna che precipita in un pozzo

Busto Arsizio, 2 notte.

Di una fatale disgrazia, che ha avuto purtroppo conseguenze mortali, è rimasta vittima tale Maria Robustelli, di 53 anni, residente in Busto Arsizio. Mentre la poveretta si accingeva ad attingere acqua da un pozzo a carrucola, per un inspiegabile incidente, precipitava nel pozzo e vi rimaneva annegata.

La disgrazia non venne avvertita da alcuno sul principio: fu solo quando i famigliari, impensieriti sulla assenza della congiunta, ne fecero ricerca che il misero corpo della donna venne rintracciato in fondo al pozzo.

Due invalidi investiti da un tram
Un morto ed un ferito

Milano, 2 notte.

Una grave sciagura si è verificata stamane in via Pontaccio. Una vettura tranviaria della linea numero 25 ha urtato in pieno un carretto trainato da due ricoverati all'Istituto per gli inabili al lavoro. Per il cozzo violentissimo, il veicolo è stato lanciato sul marciapiede ed i due disgraziati sono stati gettati al suolo. Mentre uno di essi, certo Luigi Demillo, di 60 anni, soltanto ammaccato con ferite di una certa gravità, il suo compagno, Antonio Villa, cadde sulle rotaie e fu travolto dalle ruote della vettura, malgrado gli sforzi fatti dal manovratore per arrestare il tram. Soltanto dopo un'ora di lavoro i militi del fuoco poterono estrarre il corpo inerte del poveretto dal salvagente della vettura. Il Villa fu trasportato alla più vicina guardia medica, dove un sanitario ne constatò la morte.

Una rapina grosse Brescia

Mentre uno degli aggressori opera l'altro canta « Campane »...

Brescia, 2 notte.

Il contadino Paolo Milani, d'anni 42, di ritorno dal mercato, si avviava la scorsa notte alle 22,30 verso la sua abitazione, presso il Lago d'Idro, quando nell'oscurità fu affrontato e furiosamente aggredito da uno sconosciuto che riusciva presto a sopraffarlo ed a strappargli il portafogli contenente 3700 lire. L'aggressore si allontanò quindi con un altro sconosciuto che, poco discosto, durante il fatto s'era messo a far baccano, cantando: « Campane, che suonate la sera ».

Grave caduta di un alpinista

Trento, 2 notte.

Il venticinquenne Vincenzo Vanker, recatosi per un'escursione alpinistica sul monte Rodella, nelle Dolomiti, è rimasto vittima di un grave incidente. Arrampicatosi sopra una rupe per raccogliere stelle alpine egli ha messo un piede in fallo ed è precipitato da notevole altezza in un dirupo, riportando numerose ferite di una certa gravità in tutto il corpo. Raccolto e soccorso da alcuni compagni di escursione egli fu trasportato a valle e ricoverato con prognosi riservata nel più vicino ospedale.

Una cattura drammatica in terra di Bari

Bari, 2 notte.

Da qualche tempo, la polizia dava la caccia ad alcuni ladri che avevano commesso furti in alcune località della provincia. A Modugno, tre ladri, dopo aver tentato di svaligiare una tabaccheria, si trovarono di fronte ad una pattuglia di carabinieri in borghese che li aveva pedinati. Al fermo dei militi, i ladri estrassero le rivoltelle e le scaricarono contro il loro. I carabinieri fecero uso delle armi; ferendo gravemente il capo della banda, il pregiudicato Angelo Liuzzi, gli altri due ladri, sempre con le rivoltelle in pugno, si diedero alla fuga attraverso il paese, ma furono ben presto assicurati alla giustizia. Essi sono tale Michele Polisano di 22 anni ed Angelo Carella di 25 anni.

L'infortunio di un fuochista lasciato fuori della locomotiva

Fiume, 2 notte.

Una grave sciagura è accaduta presso la Stazione di Giordani. Il fuochista Ferdinando Focchi, abitante a Fiume, mentre stava gettando carbone nella fornace della locomotiva, ad una curva della linea, per il contraccolpo ricevuto contro una leva di manovra, veniva sbalzato fuori dalla locomotiva lanciata in piena corsa. La sciagura fu così fulminea, che nemmeno il macchinista se ne accorse, intento come era ad osservare la linea. Solamente alla fermata di Giordani, il macchinista notò la scomparsa del Focchi: iniziatesi subito delle ricerche, il disgraziato fuochista è stato trovato privo di sensi a lato della linea. Deposto in una barella, fu trasportato all'ospedale, dove i medici gli riscontrarono la frattura del cranio ed altre ferite. Le condizioni del Focchi sono gravissime.

Precipita in un dirupo raccogliendo stelle alpine

Brescia, 2 notte.

Il giovanotto undicenne Vittorio Serti di Angelo, da Bergamo, villeggiante con la famiglia ad Anfo in Val Sabbia, salito con altri ragazzi alla località Paina e raggiunta una rupe, ne intraprese la scalata attratto da alcuni ciclamini. Nel protendersi per afferrare i fiori, perdette l'equilibrio e precipitò, andando a fracassarsi la scatola cranica sul fondo roccioso. Raccolto dai compagni e trasportato ad Anfo, il poveretto è morto.

Vanderbilt a diporto per l'Italia

Livorno, 2 notte.

Alle ore 17 è giunto nelle nostre acque il magnifico panfilo americano « Alva » di 2000 tonnellate di registro a 43 uomini di equipaggio. La splendida nave da diporto è comandata dal suo proprietario, il miliardario americano Williams Vanderbilt, in crociera con la moglie e i figli lungo le coste italiane.

L'imbarco di Mussolini a Napoli per Ischia

Napoli, 2 notte.

Alle ore 8,30 S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, è giunto in automobile alla Stazione Marittima, dove ha preso imbarco sul piroscafo « Scilla » per Ischia.

Erano presenti S. E. il Prefetto Lusignoli, il Segretario federale Starace, il Podestà Cenni, il Comandante della Piazza, generale Ferrero, il Comandante della Regia Marina, ammiraglio Ferreri, il Comandante della Milizia, generale Ricci, il Comandante della Legione dei Carabinieri, colonnello Cerica, il Questore, comm. Bruno, il Comandante della Guardia di Finanza, colonnello Ferrara, il Comandante del Corpo Forestale, colonnello Ferrara, il Comandante del Corpo Forestale, colonnello Ferrara, il Comandante del Corpo Forestale

LA DONNA ITALIANA

Mare o montagna?...

Rileggendo « Le smanie della villeggiatura » del Goldoni noi possiamo immaginare come in quei tempi (nel 1760) le signore, prima di partire, si corredassero facendosi fare delle mantiglie, dei mantiglioni, delle cuffie da giorno, delle cuffie da notte, degli abiti di gran moda che si chiamavano « mariage », e — novità straordinaria che faceva delirare di desiderio le signore eleganti — la « polverina » da viaggio, col suo bravo cappuccetto, che riparassa dall'aria, dall'umido e dalla polvere. In quanto ai cavalieri mettevano anch'essi la « polverina » e portavano le lunghe calze di seta e gli scarpini colla fibbia di brilli, che immagino avranno stati gli *strass* di quel tempo. Così abbigliati salivano in vettura con gli amici e con gli invitati e, gaiamente, si mettevano in viaggio per qualche villa in collina, quando già il caldo era passato.

« I miei tempi — dice un personaggio della commedia — si anticipavano le villeggiature e si anticipava il ritorno. Fatto il vino, si ritornava in città, ma allora si andava per fare il vino, non invece si va per divertimento ». Infatti Leonardo, che fa la parte dell'amoroso, vantando il genere di vita che si conduce nella sua villa, dichiara: « Da noi si giuoca, si balla, non si va mai a cena prima dell'otto e poi, col nostro carissimo faraoncino, il più delle volte, si vede il sole. Questo si chiama vivere!... ». (Dove si vede che gli eleganti maschi e femmine di quel tempo non si scandalizzerebbero poi troppo se vedessero le frenesie moderne per i balli fino a notte tarda, e per la vita febbrile che conducono, anche al cospetto della natura, tutti coloro che non credono sia vita possibile nè godimento il solo respirare la brezza del mare con lo sguardo perduto nelle lontananze azzurre, o sognare sotto la cupola di un pino, nel silenzio della solitudine austera della montagna).

***

Bisogno di vedere, di viaggiare, di cambiare, di partire, di allontanarsi dai luoghi dove per lunghi mesi si ha lavorato e trepidato, dove i ragazzi hanno studiato tanto (i periodi degli esami chi li può dimenticare!...) anche le donne lo sentono. Ce n'è però di una certa categoria che non possono porsi il problema: mare o montagna? poichè il mare e la montagna son cose che non le riguardano. Generalmente esse tacciono quando questi temi entrano nelle conversazioni dei salotti, perchè esse sono le inamovibili, le attaccate alla casa come le ostriche al loro guscio, le custodi del focolare, i valori oscuri, le ombre fedeli. Hanno cooperato febbrilmente a preparare la partenza dei famigliari, dato l'ultima mano ai costumi da bagno o da montagna, fatto i bauli o le valigie di tutti, trovato con enorme facilità quello che gli altri cercavano con tanta confusione. Son quelle che vanno alla stazione ad accompagnare i partenti, e rimangono fino a che il treno s'incammina a salutare col fazzoletto in mano e un sorriso sulle labbra. Poi tornano a casa lentamente, ma con passo più sicuro. Per le scale non c'è nessuno e la portinaia non ha neppure voltato il capo a vederle passare. La casa, però, appena l'uscio è aperto le accoglie in modo diverso dal solito. E' come se fosse del tutto in loro possesso la casa, nella sua veste estiva, coi mobili coperti, i pavimenti senza tappeti, le stanze piene d'ombra e di freschezza, la casa più modesta, più nuda, eppure più profonda di significato, più ricca d'intimità, più satura di passato. Gli oggetti di valore son riposti nei cassetti chiusi e le camere più belle nessuno le apre, perchè non un granello di polvere vi entri. Basta poco a loro, una stanza, e la cucina, e quel silenzio intorno, che pure è come un linguaggio. Ora i ricordi sono tutti vivi e le immagini rimaste alle pareti, certi ritratti che durante i mesi precedenti nessuno osservava, prendono un riflesso di luce bellissima e sembrano vivificarsi sotto i memori sguardi. Ogni tanto arriva qualche lettera da lontano, qualche cartolina: « Cara zia!... » o « Cara sorella! », colle vedute dei posti meravigliosi, coi bei luoghi delle vacanze felici. Esse leggono sorridendo le parole d'entusiasmo, le descrizioni fervide e anche le esclamazioni di rimpianto: « Che peccato che non sia anche qui tu!... ». Generalmente sono i ragazzi che hanno queste esclamazioni di simpatia e di rammarico, quegli stessi che poi a casa, fra quelle stesse mura, fanno tanti dispetti alla « carissima zia ». Esse, le custodi della casa d'estate, non sono invidiose, sorridono contente e inamovibili, come se sapessero a mente quel brano dell'*Imitazione di Cristo* che dice: « Che cosa potete vedere lontano, altrove, più di quello che vedete nei luoghi dove siete?... Ecco il cielo, ecco la terra, gli elementi. E' di essi che tutto quello che a noi è visibile è composto. Ovunque andiate, che vedreste voi di stabile sotto il sole?... Voi credete di saziarvi la vista, ma non ci riuscirete mai, perchè se anche poteste vedere tutto in una volta, che altro sarebbe se non una vana visione?... ».

CARLA PROSPERI

Il piccolo acquario

Noi possiamo, nella nostra casa, imprigionare un angolo di mondo, chiuderlo fra pareti di cristallo, animarlo di luce perchè nella luce la vita si compia come la miniatura dell'altra vita, quella che ha per dominio l'immensa libertà della natura. Noi possiamo veramente ottenere questo, dando alla nostra casa una nota decorativa di sicuro effetto e di continuo interesse, se sappiamo comporre un acquario, ossia una piccola vasca di vetro, abitata da pesci ornamentali.

E' noto a tutti il pesciolino rosso, il *Carassius auratus*, destinato troppe volte a girare disperatamente in una boccia di vetro, notte e giorno, giacchè senza contenuto e senza testa, odiatori delle stagioni assolate.

Ma l'industria degli ultimi anni ha creato per loro uno speciale bicchiere bozzolo di carta o di tela: praticamente li preserva dalle tarme, ha la funzione metafisica di isolarli dal calendario.

Nell'interno di quel sacco non è luglio o agosto o settembre. E' il buio senza tempo.

***

Quando tutta la famiglia è partita per la villeggiatura, gli unici abitatori della casa deserta sono quei defunti provvisori, nei loro feretri di carta o di tela.

Dormono, allisciati e tetri: personaggi senza contenuto e senza testa, odiatori delle stagioni assolate.

Ma l'industria degli ultimi anni ha creato per loro uno speciale bicchiere bozzolo di carta o di tela: praticamente li preserva dalle tarme, ha la funzione metafisica di isolarli dal calendario.

Nell'interno di quel sacco non è luglio o agosto o settembre. E' il buio senza tempo.

***

Quando tutta la famiglia è partita per la villeggiatura, gli unici abitatori della casa deserta sono quei defunti provvisori, nei loro feretri di carta o di tela.

Ma deve pensarci, all'improvviso, quando un inopportunissimo invito a una cerimonia ufficiale gli impone l'estivo tormento di indossare il cupo vestito di parata: il kraus per un'inaugurazione, la finanziera per un congresso, a 32 gradi centigradi.

Allora, a tentoni, attraverso l'involucro di carta che gonfia, cerca di riconoscere i vestiti contenuti:

— Questo, gonfio, contiene la pelliccia... Questo dev'essere il vestito grigio-ferro... Dove diamine mia moglie avrà cacciato il kraus?...

Ma se non tutta la famiglia sia partita e il pater familias sia rimasto solo solo in città, per mangiare in trattoria e tornarsene nella casa vuota soltanto a sera tarda, egli non pensa mai che, a pochi metri dalla sua camera da letto, stan pensosi tutti quegli abiti in busta chiusa...

Se ci pensasse, sarebbe afferrato dall'ossessione di tutti quei vestiti scuri impiccati e li sognerebbe, in un terribile incubo notturno: tutti quei sacconi che scivolano, verticali, in una processione macabra...

Brrrr!...

***

Non ci pensa.

Ma deve pensarci, all'improvviso, quando un inopportunissimo invito a una cerimonia ufficiale gli impone l'estivo tormento di indossare il cupo vestito di parata: il kraus per un'inaugurazione, la finanziera per un congresso, a 32 gradi centigradi.

Allora, a tentoni, attraverso l'involucro di carta che gonfia, cerca di riconoscere i vestiti contenuti:

— Questo, gonfio, contiene la pelliccia... Questo dev'essere il vestito grigio-ferro... Dove diamine mia moglie avrà cacciato il kraus?...

Alcune consorti previdenti e meticolose scrivono, su ogni cartaccio sarcofago, il nome del rannicchiato. Ma, nella fretta che precede le partenze o nel rinnovare ogni primavera l'insaccamento, qualche epigrafe non corrisponde più all'insaccato.

***

E siccome non poteva, sul pantalone a righe, indossare la giubba dello zio colonnello o il figuretto di leopardo di vostra moglie, rinunciate alla cerimonia. Invece che alla inaugurazione, andrete a prendere un po' di fresco sulle rive del Po.

Ecco uno dei vantaggi del sacco cartaceo o di tela, estivo custode dei vestiti invernali.

***

Ma quello che sarebbe il massimo vantaggio dal lungo degli abiti non è stato ancora inventato dall'industria moderna.

Il sacco di carta o di tela è, per i vestiti, proprio ciò che il bozzolo è per il baco.

Il bozzolo ideale sarebbe quello che, riaprendosi ai primi freddi, restituisse non il vecchio bruco della stagione passata, ma — come farfalla — un bel vestito nuovo.

TOBIN.

L'incubo di chi resta

I vestiti cupi e lanosi, i pastrani pelosi e infagottanti non possono passeggiar per le strade mentre scottisce il solleone.

Sdegnati — perchè scuri e pesanti — di tanta luce serena e tanto caldo, vanno a rintanarsi nell'oscurità degli armadi domestici, e vi restano, appesi e dormienti, sino ai nuovi freddi che li risveglino, li spazzolino e li rimettano in giro.

Dormono, allisciati e tetri: personaggi senza contenuto e senza testa, odiatori delle stagioni assolate.

Ma l'industria degli ultimi anni ha creato per loro uno speciale bicchiere bozzolo di carta o di tela: praticamente li preserva dalle tarme, ha la funzione metafisica di isolarli dal calendario.

Nell'interno di quel sacco non è luglio o agosto o settembre. E' il buio senza tempo.

***

Quando tutta la famiglia è partita per la villeggiatura, gli unici abitatori della casa deserta sono quei defunti provvisori, nei loro feretri di carta o di tela.

Ma se non tutta la famiglia sia partita e il pater familias sia rimasto solo solo in città, per mangiare in trattoria e tornarsene nella casa vuota soltanto a sera tarda, egli non pensa mai che, a pochi metri dalla sua camera da letto, stan pensosi tutti quegli abiti in busta chiusa...

Se ci pensasse, sarebbe afferrato dall'ossessione di tutti quei vestiti scuri impiccati e li sognerebbe, in un terribile incubo notturno: tutti quei sacconi che scivolano, verticali, in una processione macabra...

Brrrr!...

***

Non ci pensa.

Ma deve pensarci, all'improvviso, quando un inopportunissimo invito a una cerimonia ufficiale gli impone l'estivo tormento di indossare il cupo vestito di parata: il kraus per un'inaugurazione, la finanziera per un congresso, a 32 gradi centigradi.

Allora, a tentoni, attraverso l'involucro di carta che gonfia, cerca di riconoscere i vestiti contenuti:

— Questo, gonfio, contiene la pelliccia... Questo dev'essere il vestito grigio-ferro... Dove diamine mia moglie avrà cacciato il kraus?...

Alcune consorti previdenti e meticolose scrivono, su ogni cartaccio sarcofago, il nome del rannicchiato. Ma, nella fretta che precede le partenze o nel rinnovare ogni primavera l'insaccamento, qualche epigrafe non corrisponde più all'insaccato.

***

E siccome non poteva, sul pantalone a righe, indossare la giubba dello zio colonnello o il figuretto di leopardo di vostra moglie, rinunciate alla cerimonia. Invece che alla inaugurazione, andrete a prendere un po' di fresco sulle rive del Po.

Ecco uno dei vantaggi del sacco cartaceo o di tela, estivo custode dei vestiti invernali.

***

Ma quello che sarebbe il massimo vantaggio del lungo degli abiti non è stato ancora inventato dall'industria moderna.

Il sacco di carta o di tela è, per i vestiti, proprio ciò che il bozzolo è per il baco.

Il bozzolo ideale sarebbe quello che, riaprendosi ai primi freddi, restituisse non il vecchio bruco della stagione passata, ma — come farfalla — un bel vestito nuovo.

TOBIN.

Moda che viene e moda che torna

Creazioni di BENTIVOGLIO.

Vestito in seta bianca e blu guarnito da larghe cuciture.

Vestito e giacchetto in lana bianca, rivolti a righe rosse.

Mantello da pomeriggio in lana nocciola a righe più scure

Il mantello da pomeriggio rimane di una classica linea diritta, di una semplicità quasi severa che, mettendo una nota di colore unito sopra la policromia di un tessuto fiorato, forma un insieme di seducentissima eleganza.

I tessuti preferiti sono le lane morbide quasi sempre in tessuti cotelés. Le guarnizioni rarissime e molto sobrie. Il mantello cade diritto e lento sino alle ginocchia circa. Nessun bottone che possa... servire all'uso al quale dovrebb'essere destinato, ma spesso molti bottoni adoperati come guarnizione. Il collo... brilla per l'assenza e una sciarpa del tessuto del vestito supplisce questa mancanza. Le maniche piuttosto larghe variano molto di lunghezza, ma generalmente arrivano a coprire sino a metà dell'avambraccio e si ornano semplicemente di un largo risvolto. Originale la manica che per mezzo di tagli sapienti lascia vedere all'altezza del gomito la manica del vestito che termina in un nodo legato al gomito.

I mantelli chiari sopra i vestiti scuri sono la novità della stagione e la lana bianca è molto adoperata per queste creazioni.

La giacchettina rimane l'ideale per la mattina sia per la città che per la spiaggia o per la montagna. E qui troviamo, al contrario del mantello da pomeriggio di cui ho parlato, la più grande varietà di forme, di colori, di guarnizioni e di tessuti. Il gersey di lana, la tela di seta, di filo, i crespi di tutti i generi, tutti i tessuti sono impiegati per la confezione di questo praticissimo indumento. Una gonna di grosso crespo bianco è indispensabile e su questa potrete portare una serie infinita di belle giacchettine dalla più classica al piccolo bolero o altra giacca dalle maniche a mantello.

L'ombrellino, il civettuolo e grazioso gingillo destinato a proteggere dal sole un'epidermide... perfettamente abbronzata! L'ombrellino è risuscitato in tutta la sua grazia, abbellito da volani leggeri, da fiori trasparenti, da ricami e perfino da... piume di struzzo!

Non si poteva dunque augurargli ritorno più glorioso a questo caro piccolo oggetto delizioso come tutte le cose inutili.

Sembra assolutamente assurdo che una giovane signora che abbia passato metà della giornata a giocare sulla spiaggia nel più succinto costume o distesa sulla rena calda per offrire docilmente alla carezza di un sole implacabile tutto... l'offribile in fatto di spalle e gambe, alla dolce ora del crepuscolo, quando comparirà coperta di morbidi veli, provi il bisogno di difendersi dagli obliqui e tepidi raggi dorati! Eppure... come negare la grazia di questo grande ombrello trasparente intorno alla testa e dei graziosi atteggiamenti che l'ombrellino favorisce anche quando ha finito di servire e chiuso come un bocciolo sembra un grazioso giocattolo destinato ad occupare delle manine troppo irrequiete!?

Simile ai suoi più vecchi antenati l'ombrellino di oggi, l'ombrellino da pomeriggio, ha il manico lungo e sottile e le stecche di dimensioni normali. L'organdi si presta a meraviglia per ricoprire di minuscole « ruches », di volani o come abbiamo detto, di grandi fiori, l'ombrellino più elegante.

Alcune signore spingono la loro raffinatezza sino ad avere un ombrellino assortito ad ogni toletta sia da mattina che da pomeriggio, ma... siamo più pratiche e più modeste e contentiamoci di un bell'ombrellino da mattina o da spiaggia dal manico corto e solido ricoperto di tela dai colori vivaci resistenti all'acqua di mare come al sole, e di un secondo ombrellino da pomeriggio che consiglio in organdi bianco in modo da poter essere portato su qualunque toletta.

Vestito in tela grezza chiara, giacchettino in lana.

ALLO SPECCHIO

Consigli di estetica alle signore

Mai, come oggi, si è data tanta cura ai capelli. La moda ha voluto che fossero ridotti al minimo indispensabile e la signora a questo, che a noi sembrò un sacrilegio, vi si assoggettarono invece con entusiasmo. Indubbiamente i capelli corti facilitano l'igiene della testa, non obbligano la signora ad una prolungata seduta davanti allo specchio per la pettinatura e allo stesso tempo si possono, per la varietà di acconciature, adattare benissimo ad ogni viso.

Però molte lettrici mi chiedono ancora qualche consiglio che le liberi da quella noiosa malattia che è la forfora.

La seborrea, o eccessiva secrezione del sebo cutaneo può assumere due forme: secca ed umida.

La prima ha sede precipuamente nelle regioni ricche di peli ed è contrassegnata dalla abbondante produzione di squamette bianche costituite da epiteli disseccati che facilmente si staccano al passaggio del pettine. Tali squamette pigliano comunemente il nome di « forfora ». Quasi sempre il prurito e la caduta dei capelli accompagnano la seborrea secca. Prima cosa da fare in questa forma è il provocare il distacco della forfora. Per ciò noi consigliamo tutte le mattine delle lavature con soluzioni alcaline. Buona formula è la seguente: Borato di sodio gr. 1 - Glicerina gr. 10 - Acqua di rose gr. 40 - Acqua di colonia gr. 10 - Tintura di quillaja gr. 25. Tale lavaggio va accompagnato da un energico massaggio premendo i polpastrelli delle dita e facendoli passare su tutta la superficie del cuoio capelluto.

Quando i capelli ritorneranno ad essere puliti allora con una spazzola dalle setole lunghe e robuste spazzolatali ben bene, la forfora cadrà del tutto e i vostri capelli setosi e lucidi avranno un bellissimo aspetto.

La seborrea umida invece si manifesta con un aspetto lucente e bucherellato della cute dalla quale col raschiamento si stacca una massa untuosa. Questa forma che secondo alcuni sarebbe di origine batterica e secondo altri dipenderebbe da una anomalia di secrezione, si presenta per lo più nel periodo della pubertà favorendo così lo sviluppo dell'« acne » e dell'« eczema seborroico ».

Nella seborrea umida si cerchi quindi in un primo tempo di asportare dalla cute la massa untuosa che la copre. A tale scopo sono indicate le soluzioni alcaline con l'aggiunta di etere solforico per la sua proprietà disgrassante e le frizioni con sapone verde in acqua tiepida con spirito saponato alcalino.

Tali lavature sono consigliabili farle di sera e ogni due giorni. Ottenuto il distacco della massa untuosa si ricorra subito a sostanze eccitanti e astringenti onde correggere l'alterazione cutanea. A tale uopo consigliamo la seguente formula: Fiore di zolfo gr. 10 - Glicerina neutra gr. 5 - Alcool canforato gr. 20 - Acqua di rose grammi 25 - Acqua distillata gr. 40.

Anche questa applicazione va fatta di sera e al mattino conviene lavare la testa con acqua saponata.

Metamorfosi di una camera d'albergo

Le signore che andando in villeggiatura debbono o vogliono abitare in una camera d'albergo, si dividono in due categorie. Una è quella dotata della rara qualità di sapersi, come si suol dire, ambientare di fare di quello che la circonda una degna cornice di se stesse quello che sa rendersi famigliare quanto è estraneo, facile quello che è complicato, amichevole quello che può parere ostile. La signora che dopo due giorni ha trasformato in camera bambini comune, fredda, in camera intima, tepida, accogliente, che ha annusato le angolosità nelle sedie dei mobili, ma anche delle persone, a cominciare da quello di servizio, la signora a cui tutti sorridono, colla quale tutti simpatizzano, e di cui tutti tessono le lodi. E' un dono raro questo, e poche lo posseggono. L'altra categoria è quella delle signore che si trovano male sempre e dovunque, che mettono tutto in disordine appena sono arrivate, che cacciano tutto nei cassetti come va va, perchè tanto si tratta di una camera d'albergo, che par poco non lascierebbero tutto nella valigia, e la valigia aperta sul pavimento per tutto il tempo della villeggiatura, che sembrano aver resa anche più nuda la banale camera, che guardano tutti in cagnesco e non scambiano un sorriso con nessuno, quelle insomma che spargono intorno, fatalmente, il gelo l'antipatia e l'ostilità.

Tra queste due categorie c'è molto spazio per le timide e le pigre di tutte le gradazioni e anche per quelle che « non pensano » a certe cose per le giovani, le inesperte, per quelle che non sono mai state in albergo, ecc. ecc. Per chi fa un soggiorno anche d'un mese e buon consiglio di portare qualcosa per trasformare a suo vantaggio la stanza: qualche pezzo di crètonne col quale può tappezzare la camera fino a un metro dal suolo fissandolo con delle puntine che non rovinano la parete. Coprirà il sofà collo stesso crètonne, metterà tovagliette ricamate dappertutto... poi si sarà portato con sè qualche cuscino, una o due lampadine, oggettini intonati, ritratti, ecc. Quando la camera sarà così trasformata ella si sentirà meno timida e meno pessimista, metterà dei fiori qua e là che rallegrano sempre, e potrà ricevere come in un salotto tanto più se avrà il buon gusto di adattarsi un angoletto dove c'è il sofà e qualche poltrona. La cornice, l'ambiente, l'atmosfera sono cose molto importanti e significative, la donna deve pensarci e non trascurarle mai.

Un consiglio di San Paolo alle donne

Le donne debbono avere una casta condotta e debbono considerare attentamente che il loro pregio più bello non consiste nel materiale abbigliamento del corpo, per comparire, e nell'acconciatura dei capelli, ma in quella vita interiore rifulgente di virtù e di meriti, che sola può renderle care a Dio a cui unicamente debbono cercare di piacere.

La mensa

Lista di una colazione e di un pranzo estivi

COLAZIONE. — *Frittatine alla salsa di pomodoro - Insalata alla moderna - Formaggio e frutta.*

Le frittatine alla salsa di pomodoro si possono servire al posto della pasta asciutta. Per quattro persone bastano due frittate di tre uova l'una, oppure se ne fa una per persona di due uova. Si versano dunque le uova sbattute in una padella di grandezza adatta dove già si è messo a sciogliere il burro oppure l'olio, a seconda dei gusti, poi quando la frittatina è cotta da una parte, invece di voltarla, si mette nel mezzo una cucchiaiata di conserva fresca di pomodoro e un po' di parmigiano grattugiato, indi si piega da una parte e dall'altra la frittatina, chiudendo dentro la conserva. Si mette nel piatto e la si cosparge ancora di parmigiano.

Insalata alla moderna. — Si prendono dei pomodori crudi non troppo maturi, si spellano e si tagliano in fettine molto sottili, si tagliano in fettine sottili anche delle patate lessate, vi si aggiunge del sedano bianco tagliuzzato e qualche anello di cipolla lessata a metà. Si condisce il tutto con sale, olio, aceto, e, se si vuole, un po' di senape.

PRANZO. — *Minestrone alla napoletana - Scaloppe di vitello in salsa agra - Zucchine alla salsiccia - Frutta.*

Minestrone alla napoletana. — Se si deve preparare per sei persone si mette in una casseruola mezzo ettogramma di burro, un poco di cipolla tagliata a fettine, un pezzettino di sedano e uno di carota tritati. Quando tutto questo comincia a diventar biondo, si aggiunge un venti grammi di prosciutto grasso e magro tagliato a fettine. Si fa cuocere ancora un minuto o due, poi si aggiungono quattro o cinque bei pomodori freschi, pelati e tagliati a pezzettini e una manciatina di prezzemolo tritato. Dopo pochi minuti, chè tanto ci vuole perchè i pomodori siano cotti, si versa nella casseruola un litro e mezzo d'acqua, si condisce col sale e quando l'acqua bolle si mette giù, prima quattro patate tagliate a dadini, poi quattro zucchine tagliate pure a dadini, infine tre etti di pasta. Intanto si sarà messo ad arrostire un grosso peperone giallo (lo si lava, lo si libera dalla pelle bruciata e dai semi, si taglia in listerelle e si aggiunge al minestrone. Quando questo è cotto si condisce con qualche cucchiaiata di parmigiano e alcune foglie di basilico fresco tagliuzzate, indi si lascia diventare tiepido.

Scaloppe di vitello in salsa agra. — Si prendono sei scaloppe larghe, belle e magre. Si cospargono leggermente di sale fino e s'infarinano delicatamente da una parte e dall'altra. Si mette in un largo tegame un etto di burro fresco a struggere, poi si adagiano le scaloppe e si fanno cuocere. Quando sono colorite si versa nel tegame del brodo bollente e due cucchiaiate di senape. Mentre le scaloppe cuociono a fuoco lento si tritano dei cetriolini sotto da averne due o tre cucchiaiate. Si levano le scaloppe e si mettono nel piatto e nella salsa si gettano i cetriolini tritati, un bollore, o vio, si versa la salsa sulle scaloppe.

Zucchine alla sabbiona. — Si tagliano a fettine alcune zucchine tenere e fresche e si fanno passare nel puro burro. Poi, ben scolate, si dispongono in un piatto su cui si verserà lo zabaione.

Molta frutta!

Questa è la stagione del fruttarismo, che è una delle forme, e la più radicale, del vegetarismo. Si sa che per vivere è necessaria una media quotidiana di 70 grammi di albumina, 70 di grassi e 400 di idrato di carbonio (amido e zuccheri). Tutto si potrebbe avere dalla frutta che contengono albumina grassi e zucchero, a patto di consumarne in quantità sufficiente. Ma senza andare a questi fanatismi dei fruttariati, vale a dire dei vegetariani più intransigenti, e tenendo anche conto di chi ha lo stomaco delicato e non può digerire un grande volume di frutta cruda (perchè s'intende che ci parla sempre in questi casi di frutta cruda), bisogna farne più uso che si può, ricordando che la frutta contengono anche delle essenze aromatiche e dei sali che attivano il lavoro della digestione intestinale. Fortunati i ragazzi d'ogni che possono mangiare tanta frutta!... Un tempo si faceva dei drammi domestici perchè Ninetto o Lolli, non resistendo alla tentazione, prendevano uno pesca nella credenza...

Risposte

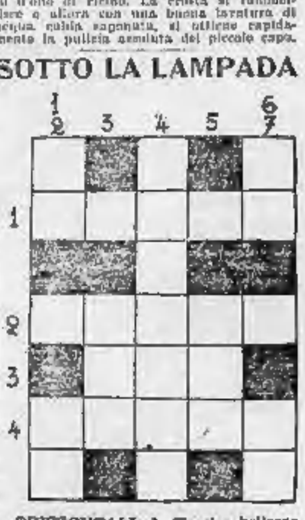
Abbonata R. R. - Firenze. — Capisco la sua ammirazione per la grande attrice. Un bel libro su Eleonora Duse è quello di R. A. Rhemhart: « La vita di Eleonora Duse » edito dal Mondadori. Grazie della sua parola.

Nicoletta R. - Novara. — Lo conservi in luogo secco. Se è proprio un buon sapone di Marsiglia si scioglie facilmente e produce una schiuma bianca e densa. Per lavarsi i denti va benissimo. I saponi profumati o colorati no, perchè contengono spesso sostanze nocive.

Lina e Maruzza - Pisa. — Se si tratta di una forfora semplice basta che si rivolga al medico. Anche i pediculi neri sono dei parassiti della pelle, e per eliminarli bisogna cacciarli fuori dalla cute uno ad uno, lavando poi la parte con alcool canforato. Per evitare che i comedoni o punti neri si riproducano, bisogna lavarsi con sapone alcalino.

Mammina di Spinetta Marengo. — Il capo del bambino va lavato tutte le volte che gli si dà il bagno, il quale dovrebbe essere quotidiano. Se ha già qualche crosta, lo unga per qualche sera con un poco d'olio di ricino. La crosta si rammollisce e allora con una buona lavatura di acqua calda saponata, si ottiene rapidamente la pulizia assoluta del piccolo capo.

SOTTO LA LAMPADA



ORIZZONTALI: 1. Classica bellezza - 2. Somministra il sole a scacchi - 3. Privo ne rimangono le parole futili - 4. Era attributo dell'attore comico.

VERTICALI: 1. Castello romantico - 2. Ho appreso - 3. Teme il giudice - 4. Del mare - 5. Hanno picchiato all'uscio - 6. Gelido è il cuore che non l'alimenta - 7. Lingua romanza.

GLI SPORT

INTERROTTA ATTIVITA' PER LA COPPA DAVIS

Dalla meritata conquista inglese
all'incontro di qualificazione fra l'Italia e la Polonia

La sconfitta della Francia ha chiuso un periodo nella storia del tennis mondiale? Dalle apparenze si potrebbe rispondere affermativamente.

L'egemonia del tennis di Francia durava dal 1927: la... guerra dei sette anni può dirsi terminata e l'ultimo suo atto è stato quello della consegna dell'ambitissimo trofeo nelle mani degli inglesi. Questi, del resto, erano stati oltremodo previdenti: due mesi fa avevano chiesto in prestito dagli amici francesi la Coppa famosa per esporla a Londra a scopo di beneficenza. Una volta riconosciuta la strada del Canale la Coppa Davis ha voluto di nuovo imboccarla sul serio e per conto suo.

Le cause di una sconfitta

I francesi sono rimasti desolatissimi: erano talmente abituati ad assistere ogni anno alla importante finalissima ed a vederla concludere con la immancabile vittoria nazionale con accompagnamento rituale di Marsigliese e congruo lancio di cuscini sulla terra rossa del campo «Roland Garros», che questa volta non sanno proprio darsi pace.

E' tutta una situazione che si capovolge. Per molti anni, e principalmente in derivazione del possesso della Coppa, Parigi è stata il polo di attrazione, la meta di tutti i tennisti del globo: la capitale della nazione che detiene il trofeo diviene automaticamente la capitale del tennis mondiale. Quella stessa magnifica costruzione che è lo stadio tennistico parigino è stata realizzata in virtù del possesso della Davis. Possedere la Coppa significa, oltre l'onore sportivo ambitissimo, avere in mano un grosso e quanto mai redditizio affare.

Portando a casa la Coppa i dirigenti del tennis francese hanno trovato dei milioni per costruire lo stadio; conservandola per sì lunga serie di anni ha significato per essi rimborsare le ingenti somme anticipate e realizzare un guadagno non facilmente calcolabile ma di sicuro assai ingente. Giova notare, infatti che ogni anno, tra finale interzone — che per regolamento deve essere giocata nella nazione detentrice della Coppa — e finalissima si accumulano avariati milioni d'incasso, con prezzi d'ingresso che variano dai 20 ai 200 franchi per giornata di gioco.

Adesso gli sportivi francesi, almeno i più accesi, danno la colpa della sconfitta a Borotra. Quest'anno infatti il «basco che rimbalza» è rimasto sordo ad ogni preghiera e non ha voluto saperne di giocare in singolare.

Ma sarebbe bastata la presenza di Borotra a fianco di Cochet per trattenere la Coppa? Dubitiamo. Già l'anno scorso si era avuta una prova generale della partenza del trofeo. Gli è che il tennis francese è ormai giunto al termine della sua superiorità su quello delle altre nazioni; tale superiorità si basava sulla bravura eccezionale di quattro uomini che sembrava si fossero dati la parola d'ordine per trovarsi al loro massimo nello stesso periodo.

Sparito anzi tempo, a causa di malattia, dallo sport attivo il più giovane: Lacoste, gli altri tre sono andati soggetti, come tutte le umane cose, agli inesorabili attacchi del tempo. Non è che Perry ed Austin passeggano classe migliore di quella di Cochet: affatto! La ragione vera è che entrambi contano rispettivamente sei e sette anni di meno.

Può l'Inghilterra far buona guardia alla Coppa?

Ed ora che la Davis ha varcato la Manica, ceduta ormai e non più concessa in prestito dai francesi, questa è la domanda logica che si pongono tutti coloro che s'interessano ai casi ed alle vicende dello sport tennistico.

L'Inghilterra è pienamente al caso di difendere il titolo d'eccellenza duramente conquistato, ma... sino ad un certo punto.

Il tennis britannico, superato un grigio periodo di transizione, possiede oggi due assai forti campioni. Perry ed Austin sono però fortissimi ma non irresistibili. Il primo, pur possedendo mezzi fisici eccellenti, non ha un elevato rendimento di gioco a carattere di continuità; Austin, pur padrone di un gioco completo e demolitore per la sua regolarità e precisione, appare fragile e a volte addirittura debole fisicamente. E' noto infatti che i dirigenti inglesi lo risparmiano ogni anno, proibendogli di partecipare a tornei e preparandolo esclusivamente per le battaglie di Coppa.

A lume di logica, quindi, la Davis non dovrebbe tardare a riprendere la via dell'America. Forse gli inglesi potranno rimandare ancora tale eventualità, ma essa appare ineluttabile. Perchè gli Stati Uniti posseggono il lotto più formidabile di campioni. Vines non è una meteora e ancora può non aver raggiunto il suo massimo; Allison non è un vecchione e Lott e Van Ryn formano il più forte accoppiamento del mondo.

E accanto a questi vengono su i ricuelsi: i Mangin, i Gladhill; senza parlare dei giovanissimi, come gli Stoefen, i Parker, che a 18 anni si annunciano già formidabili.

L'Inghilterra ha un compito assai duro a sottrarre la Davis alla cupidigia americana!

Una riforma rientrata?

La riforma del regolamento di Coppa Davis, che già avevamo occasione di annunciare, ha vissuto, come era facile prevedere, lo... spazio di un mattino, al pari della celebre rosa di poetica memoria.

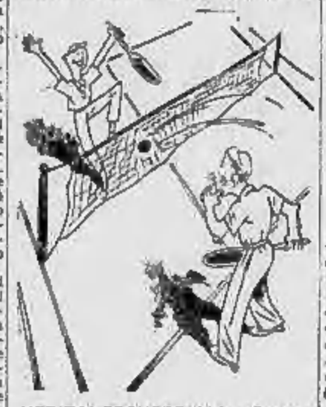
L'innovazione, che aveva per scopo di rendere più scorrevole e più breve la disputa nella zona europea, la faceva divenire invece più complicata e più macchinosa con il risultato, inoltre, d'imporre a molte squadre le defatiganti fatiche di un torneo estivale.

I soloni di quel comitato di Coppa Davis che per molti anni, vale a dire per tutto il periodo in cui il famoso trofeo ha avuto legittima residenza a Parigi, funzionava appunto nella *Ville Lumière*, si sono accorti delle complicazioni del nuovo regolamento non appena si è profilato all'orizzonte il pericolo che la Coppa dovesse cambiare di sede. Sono sorte delle discussioni sull'interpretazione di un articolo del regolamento con il risultato che il Comitato è stato riunito con carattere d'urgenza.

Una forte corrente era favorevole senz'altro all'abolizione fin da quest'anno del torneo di qualificazione e questa volontà di tornare all'antico si è dimostrata attraverso la discussione e la relativa votazione. Per un solo voto di maggioranza la riforma si... è salvata; almeno per l'anno corrente. Il torneo di qualificazione già aveva avuto inizio e rimangiarsi senz'altro una importantissima decisione presa sarebbe stato disdicevole al buon nome del Comitato di Coppa Davis; il quale tiene tantissimo alla coerenza: caso Palmieri insegni.

Il paragrafo B dell'articolo 5 del nuovo regolamento contempla anche il caso (si era pensato persino a questo!) di una nazione europea battuta nella finalissima; la quale nazione avrebbe senz'altro, logicamente, diritto d'inviare la sua iscrizione alla disputa dell'anno seguente senza passare attraverso la laboriosa fatica del torneo di qualificazione. La riforma, che almeno per il 1933 sarà mantenuta, permette l'ammissione immediata alla nostra zona nella disputa dell'anno venturo delle sole nazioni europee che nell'anno corrente sono pervenute alla semifinale; vale a dire, tanto per entrare nel caso specifico, dell'Inghilterra e della Cecoslovacchia, dato che le altre due semifinaliste della nostra zona sono state due nazioni extraeuropee, cioè Australia e Giappone.

Con la sua strepitosa vittoria l'Inghilterra si è esentata dalla fatica di giocare le partite dell'anno venturo, riservandosi soltanto per il *Challenge Round*, ed il suo posto è stato preso dalla Francia, che è rientrata nei ranghi. Tutte le altre squadre d'Europa non giunte alla semifinale stanno giocando un girone di qualificazione che darà quattro semifinaliste, che saranno a loro volta le sole ammesse alla disputa del prossimo anno. E' quanto mai evidente lo stato di sparequazione che si è venuto a creare fra le Nazioni europee e non; queste ultime, anche regolarmente e sistematicamente battute ogni anno al primo turno, avrebbero sempre il diritto di iscriversi alla disputa susseguente, senza doversi sottoporre ad alcuna improba fatica.



VERITA' PROVERBIALI: «Per un punto Martin perse la Coppa!...». (Dis. di Barbaro)

Tale girone eliminatorio, che sperabilmente sarà il primo ed unico della serie, verrà definito al più presto: il secondo turno dovrà esaurirsi entro il 20 agosto. Sono risultate iscritte 17 Nazioni che, all'estrazione a sorte, sono risultate accoppiate come segue. In alto dei tabelloni: Olanda-Rumenia, Italia-Polonia, Monaco-Svizzera, Svezia e vincente dell'unica partita di primo turno fra Belgio e Ungheria. In basso dei tabelloni: Norvegia-Jugoslavia, Austria-Spagna, Danimarca-Grecia, Germania-Irlanda.

Tale girone, come si è detto, dovrà dare solo i quattro semifinalisti e perciò si arresterà subito dopo la disputa del terzo turno che, per la quasi totalità delle squadre, sarà praticamente il secondo.

Dato che molte partite sono state già disputate, non bisogna davvero compiere troppi sforzi per divinare il futuro e predire che le quattro Nazioni che supereranno questi... esami di riparazione per poterci iscrivere alla classe superiore del 1934 saranno Italia, Belgio (o Svizzera), Austria e Germania.

Il Belgio si è spianata la via ottenendo un risultato di stretta misura contro l'avversario più pericoloso che gli si opponeva: quello ungherese. La Svizzera dovrebbe battere i monegaschi e potrebbe poi eventualmente giocare qualche brutto scherzo alla rappresentativa belga.

L'Italia e la Davis 1934

Nel quadro inferiore non vi dovrebbe essere motivo di sbagliare: Austria e Germania hanno i titoli per imporsi ai loro prossimi avversari.

E così dicasi per quello che ci riguarda direttamente. La rappresentativa italiana dovrà superare due ostacoli che appaiono di proporzioni modeste: Polonia e Olanda, due incontri fuori casa, però, che potrebbero anche presentare qualche insidia. Il primo ci vedrà impegnati il 4, 5 e 6 sui campi di Varsavia. La nostra rappresentanza, impossibilitato Augusto Rado per ragioni... grigio-verdi a recarsi all'estero, è stata formata con De Stefani, Bertorio e Taroni. Il torinese ultimamente ha giocato delle ottime partite e ottenuto dei significativi risultati. Ciò che meglio lascia sperare sulla sua forma e sulle sue odierne possibilità è che qualcuna delle sue più importanti, recenti vittorie è stata ottenuta per set a cinque sulla quinta partita. Ciò indica che il giocatore è finalmente giunto a padroneggiare i suoi nervi; in una parola a forgiarsi quel «temperamento» che aveva sempre formato la sua principale debolezza.

La prova imminente non dovrebbe quindi allarmarci. Con la Polonia abbiamo, infatti, pochissimo tempo fa, regolato un conto amichevole per cinque a zero, servendoci soltanto di Palmieri e di Sertorio, vale a dire di una squadra di ripiego. Anche il giovane polacco Hebda, che a Parigi aveva destato molta impressione eliminando al primo turno il forte ragazzo australiano Vivian Mc Grath, è rimasto battuto da entrambi i nostri rappresentanti. Questo Hebda possiede però un colpo diritto lungo e velocissimo che è stato riconosciuto come uno dei migliori e più efficaci drives sfoggiati allo stadio Roland Garros.

D'altro canto neppure gli sportivi polacchi appaiono troppo entusiasti della loro squadra, che, sembra, dovrà essere completata, oltre Hebda, da Tlocinocki e Stolarov. Superato con ogni probabilità questo primo scoglio, anche il secondo ostacolo, rappresentato dall'Olanda, non dovrebbe chiudere la nostra marcia. Il tennis olandese non conta elementi di eccezionale valore e gli sportivi torinesi poterono due anni fa rendersene direttamente conto. Il solo Timmer potrebbe essere il caso di guadagnare un punto alla sua squadra battendo il nostro numero «due».

Salvo colpi eccezionali di sfortuna, che, speriamo, la sorte vorrà senz'altro risparmiarci, l'Italia giocherà l'anno prossimo nel girone mondiale di Coppa Davis ultimo... modello.

Occorre intanto guardare con attenzione alle partite di Varsavia, specie per quello che riguarda il nostro «doppio». Dato che a Rado verrà in avvenire di sicuro riservato l'incarico di giocare i «singolari», chissà che la coppia Bertorio-Taroni non possa venire assunta in... pianta stabile? Provando e riprovando...

ROBERTO MAGOSSO.

Deliberazioni del Presidente della Federazione di calcio

Roma, 2 notte.

Il presidente della Federazione italiana giuoco calcio, assistito dal segretario della Federazione stessa e del presidente del C.I.T.A., ha preso oggi le seguenti decisioni:

Rapporti internazionali. — In seguito alle trattative svolte dalla Segreteria, restano fissate le seguenti date per gli incontri con le squadre nazionali di Svizzera e d'Austria: 3 dicembre 1933 e 11 febbraio 1934, in città da destinarsi, in Italia. Nella stessa giornata nella quale si giocherà l'incontro fra le nazionali A Italia-Svizzera, avrà luogo a Lugano un incontro fra le due nazionali B.

Coppa Europa centrale. — Esaminato il rapporto del delegato italiano in seno al Comitato, delibera di sottoporre al Direttorio federale la proposta di modifiche del regolamento della Coppa e della composizione dei gironi per la prossima stagione.

Campionato del mondo. — Preso in esame la comunicazione fatta dal Comitato di organizzazione della F.I.F.A., mentre constata il crescente interesse dimostrato da tutte le Associazioni iscritte alla competizione, delibera di proporre al Comitato organizzatore di tenere la prima seduta plenaria del Comitato stesso e dello speciale Comitato italiano nel mese di settembre a Roma. Dà poi mandato alla Segreteria di perfezionare con la Federazione della Grecia l'accordo per lo svolgimento della eliminatoria Italia-Grecia. Conferma poi il principio già adottato di non svolgere trattative con Federazioni non regolarmente iscritte al campionato del mondo. La notizia apparsa di trattative intercorse fra la Federazione italiana giuoco calcio e l'Uruguay è destituita di fondamento.

Chiusura iscrizioni campionato. — In relazione al capoverso 6 del comunicato del 27 luglio scorso, stabilisce che le iscrizioni al campionato si chiuderanno alle ore 24 del 5 agosto 1933 anno XI. Tutte le richieste di iscrizioni spedite fuori termine saranno considerate nulle e le Società escluse in modo tassativo dalle rispettive competizioni.

Liste di trasferimento. — Dà mandato alla segreteria di iniziare la pubblicazione della lista di trasferimento sul giornale *Il Littoriale* entro il 5 corrente. Non si terrà calcolo di aggiunte alle liste spedite fuori termine.

Campi di giuoco. — Invita le società a voler portare ai campi di giuoco tutte le possibili migliorie; ricorda che il regolamento di giuoco prescrive che il terreno debba essere di fondo erboso e che il Direttorio federale sarà chiamato a dettare tassative norme per la stagione 1934-35, escluse ogni deroga eventuale, sia per il fondo erboso sia per le misure del rettangolo di giuoco, che dovrà essere ampliato al fine di assicurare maggiore regolarità e assoluta correttezza di giuoco.

Inizio campionato. — Il Direttorio divisioni superiori nella compilazione del calendario è tenuto a fissare per ogni società l'inizio del girone nel proprio campo non oltre la seconda giornata di calendario, onde garantire uniformità di condizioni per tutte le partecipanti.

Passaggio di giocatori all'estero e viceversa. — I giocatori tesserati per società italiane che si trasferiscono all'estero per giuocare con società straniere dovranno sempre ottenere il nulla osta della Federazione italiana, mentre i giocatori che rientrano in patria per ingaggiarsi con società italiane dovranno sempre ottenere il nulla osta delle federazione estera per la quale erano tesserati. Il nulla osta della Federazione italiana corrisponde alla messa in lista di trasferimento.

I campionati nazionali dei Giovani Fascisti

Le olimpiadi della giovinezza italica
sono ieri incominciate negli stadi fiorentini

Vent'anni

Firenze, 2 notte.

Anche se non soccorressero il parere degli esperti sportivi e il giudizio su questi campionati nazionali dei Giovani Fascisti dovesse scaturire soltanto dal cervello della persona di buon senso, la quale, magari tralasciando ogni apprezzamento tecnico, non vedrebbe in essi che il lato più appariscente ed esterno, quel lato che, del resto, come è ovvio, ha anch'esso la sua importanza, è indubitabile che questo giudizio non potrebbe essere che entusiastico.

Togliere dai loro centri federali di provincia, che è come dire dal più piccolo paese di pianura o dal più sperduto villaggio montano alla città pletorica d'ogni aspetto della vita moderna, tremila giovani, i quali per la maggior parte non hanno ancora vent'anni, e chi li ha non li ha ancora passati, raccogliersi a Firenze che li capitanna con ansiosa cordialità e cameratismo, metterli di fronte, in pare lealissime, alla base delle quali stanno sentimenti di maschia lotta e di imparziale giustizia insieme ad altri di gentilezza e di abnegazione, è già di per sè stesso un'impresa magnifica, del più grande valore etico ed estetico insieme.

Ma raccogliere questa gioventù fervida di linfe, in modo che i loro scopi, che le loro speranze sportive siano nutrite e quasi trasumanate da un ideale, il quale le comprende e le sorpassa, le soggioga e le innalza, da un ideale per cui ogni bramosia di successo è illuminata, spiritualizzata: desiderio che questo successo non rimanga soltanto a giovamento del singolo che lo ha riportato, ma riverberi sopra la compagine dei camerati e da questi raggiunga, fievole luce di una pleiade di luci, atomo di un gran fascio luminoso, il volto sovranamente materno della Patria armata per le battaglie della pace, è un'impresa che non è possibile oggi in nessuna parte del mondo, fuorchè in Italia.

Perchè in Italia, sì e non altrove, si può oggi immettere nella vita, anche nella umile vita quotidiana, il senso e la volontà dell'eroismo, un desiderio che chiameremo mistico, dando a questa parola un significato più attuale e umano, di trascendere dagli appetiti, dagli interessi personali, in vista di un interesse collettivo più alto e più nobile.

E' perciò che in questi giorni i Giovani Fascisti che si succederanno nelle palestre e sulle piste del grande stadio comunale Giovanni Berta, per le gare di atletica leggera e di scherma, sul ring del Circolo Rionale Fascista Dante Rossi per le gare di pugilato, sui trampolini della Rari Nantes Florentia per le gare di tuffo e nel prospiciente tranquillo specchio d'acqua dell'Arno per le gare di nuoto, e infine lungo i viali delle Cascine, nastro vorticoso di venti chilometri, per la gara di marcia, avranno sempre ai loro occhi, nel momento del loro massimo sforzo, la visione di quel volto maternamente severo, per il quale si batteranno con gioia.

E' per questo che, posti di fronte a un momentaneo avversario, per combattendolo con le armi di cui li avrà dotati la loro forza e la loro intelligenza, vedranno in esso un commilitone che, più che contendere, più che impedire la vittoria, li aiuta a conquistarla.

E' per questo che le squadre e i singoli, che ritorneranno lunedì ai loro centri federali, alle loro città illustri e ai loro paesi ignorati, dovranno avere la percezione, la sicurezza di avere combattuto e vinto per una vittoria comune a tutti i loro commilitoni sportivi e non sportivi, per la vittoria della gioventù fascista.

Il loro passo cadenzato sugli asfalti delle grandi arterie delle metropoli e sull'acciottolato delle stradette passate segnerà il ritmo della marcia delle centurie che stanno all'avanguardia di tutto il popolo italiano.

Abbiamo detto così del significato morale, educativo di questi lieti fiorentini della gioventù italiana. In quanto al significato più strettamente sportivo, tecnico, noi già nel precedente lo vediamo compreso. Si tratta di addestrare i giovani, sorpresi nel momento di sviluppo delle loro forze fisiche e del loro vigore intellettuale, a quegli esercizi del corpo che meglio ne svelano le possibilità; si tratta, attraverso una cauta, appassionata ricerca, compiuta nei più lontani casolari della penisola, di preparare gli atleti nazionali di domani; ma più che altro si tratta di risvegliare e mantenere desta la predilezione dei giovani per quelle attività sportive che rifuggono da ogni forma di professionismo, che sono prima di ogni altra cosa godimento del corpo e gioia dello spirito e che, anche considerate da un punto di vista igienico, sono raccomandabili quando si voglia ottenere una razza robusta e omogenea, capace, si badino, ai traffici di commercio, disciplinare queste attività, di farne una palestra nazionale.

Alessandro Pavolini, Segretario federale di Firenze e membro del Direttorio del Partito, ha, del resto, detto con la sua prosa stringata ed efficace quale deve intendersi l'interesse del Partito e di tutte le Camicie nere per questi loro giovani camerati. «I campioni sono i frutti maturi di una lunga coltivazione: una, in genere, di tale coltivazione qual che il pubblico conosce, apprezza, usa, consuma, acquista. Ma a noi interessa più l'orto che il mercato: più che i frutti splendidi e conclusivi portati in piazza, la fioritura silenziosa e vasta dei nuovi germogli».

E ci pare inutile aggiungere parole a questo di già tanto espressivo del giovane gerarca fiorentino. Al quale, anche nella sua qualità di Comandante federale dei Giovani Fascisti di Firenze, va in gran parte il merito della difficile organizzazione di questi campionati nazionali dell'anno XI. Si trattava di conferire unità al lavoro assiduo delle giurie, di studiare un sistema proficuo di classifiche. Per dare un'idea di questo lavoro massacrante, credo sufficiente accennare ai seicentodue Comandi federali concorrenti e a qualche altra cifra arrotondata degli atleti in lizza nei singoli campionati: 400 per il nuoto, 200 ed oltre rispettivamente per il pugilato e per la scherma; e per l'atletica leggera, che comporta 13 gare, a cui partecipano in media 180 atleti, si raggiunge la cifra veramente superba di oltre duemila concorrenti.

La cerimonia del trasporto dei labari dalla stazione allo stadio, dove verranno conservati fino alla sfilata di domenica, alla quale presenzierà S. E. Achille Starace, è stata semplice e solenne. Il corteo, lasciata la stazione, si è recato in piazza Santa Maria Novella, ove è il Parco della Rimembranza dei Caduti per la Causa fascista, e qui ha reso commosso omaggio. Poi, passando per il centro della città e lungo il viale dei Mille, dove erano schierate le squadre atletiche, ha raggiunto lo stadio. Componevano il corteo, oltre a un drappello di vigili urbani, alla musica dei ferrovieri fascisti e alla scorta armata, soltanto i labari dei Comandi federali portati dal migliore atleta della squadra e il Comando federale di Firenze con alla testa il dott. Pavolini. Abbiamo visto venire issando a passo di marcia la selva dorata degli emblemi che raccolgono intorno ai loro simboli, che sono quelli su cui si fonda la potenza militare e civica dell'Impero romano, la gioventù dell'Italia nuova, e la spettacolo, pur composto, di giovinezza, nuova un aspetto austero di chi ha coscienza di rappresentare un elemento importantissimo nella vita e nelle fortune della Nazione. E in questa festa dei ventenni, questa austerità è quanto maggiormente conforta e rasserena.

ALESSANDRO BONSANTI.

Il primo campione

Firenze, 2 notte.

Il secondo Campionato nazionale dei Giovani Fascisti, al quale danno vita circa tremila atleti di ogni regione d'Italia, si è ufficialmente inaugurato oggi. Dopo il successo ottenuto nella prima edizione di questo Campionato, sono stati apportati all'organizzazione quei miglioramenti suggeriti dall'esperienza, atti a rendere più agile lo svolgimento del programma stabilito per questa imponente adunata della gioventù fascista, scelta attraverso selezioni locali e provinciali tra seicentomila iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento.

Stamane, alle 10, allo Stadio Berta, ha avuto luogo il rapporto degli addetti federali allo sport. Il console Poli ha letto e commentato le relazioni sull'attività sportiva svolta dai Comandi federali. S. E. Starace, Comandante dei Fasci Giovanili, avendo ritenuto notevole l'attività sportiva svolta dai Comandi federali di Bari e Salerno, ha fatto pervenire una lettera di plauso agli addetti allo sport dei due suddetti Comandi.

Alle 12 ha avuto luogo, allo Stadio Berta, il primo rancio in comune e il servizio, malgrado l'ingente numero dei commensali, si è svolto con perfetta regola e con piena soddisfazione di tutti per la qualità e quantità dei cibi.

A cura dello Stato Maggiore dei Fasci Giovanili viene diramato due volte al giorno un foglio disposizioni per gli addetti federali allo sport. La parte disciplinare è rigorosamente osservata ed in tale materia il console Poli è di una giusta rigidità. Tra i vari provvedimenti disciplinari presi a carico di diverse squadre vi è il seguente: la squadra del Comando federale di Trieste è stata sospesa dalle gare e fatta rientrare in sede per contegno scorretto tenuto dagli atleti in albergo. Di tale provvedimento è stato informato telegraficamente S. E. Starace. Altri gruppi sono stati penalizzati per avere inviato in ritardo la loro iscrizione, per non avere gli addetti federali presentato al rapporto di martedì mattina, ecc.

Nel pomeriggio, presso la sede della Rari Nantes Florentia, si sono svolti i campionati di tuffi dal trampolino di tre metri. I Giovani Fascisti erano stati convocati per le 14,30 per le operazioni preliminari e, fin da quell'ora, il civettuolo chalet brulicava di fazzoletti dai colori di Roma. Mentre la giuria era riunita per le necessarie verifiche, alcuni dei partecipanti alle gare hanno voluto provare i trampolini e qualcuno ha mostrato chiaramente di possedere doti di tuffista rimarchevoli. Altri iscritti sono entrati in acqua per alcuni leggeri assaggi e varii di essi si sono fatti rimarcare per la correttezza di stile e l'elasticità delle braccia. Ciò fa prevedere che avremo delle sorprese per quanto riguarda i tempi.

Alle 16 la giuria chiama a raccolta i concorrenti ai campionato dei tuffi. Dei 45 iscritti soltanto 21 rispondono all'appello. I concorrenti devono eseguire dei tuffi: tre obbligatori e tre liberi scelti dal gareggiante.

I sei primi saliti hanno modo di mettere in evidenza Testerini di Sassari, che si dimostra correttissimo nell'esecuzione dei tuffi saliti, anche se meno appariscente per mole e per struttura fisica di qualcuno dei suoi competitori. Alla fine della prova, riscontrati i punti dei giudici, si ha la seguente classifica:

1. Testerini Francesco, di Sassari, con punti 61,20; 2. Murolo Roberto (Napoli), p. 56,50; 3. Gozzo Giorgio (Bologna), p. 55,80; 4. Bevilacqua Lino (Verona), p. 51,84; 5. Turra Massimiliano (Bolzano), p. 48,90; 6. Allodi (Parma), p. 47,17; 7. Mariani (Milano), p. 43,84; 8. Camardella (Avellino), p. 36,80; 9. Pentasuglia (Gorizia), p. 30,63; 10. Zambon (Treviso), p. 29,50. Castellaro Mario, di Torino, si è classificato quattordicesimo, con punti 23,30.

Sei dei tuffatori che avevano iniziato le gare si sono ritirati durante la disputa di esse, perchè il punteggio da loro conseguito era troppo basso per poter aspirare ad una appena mediocre affermazione.

Nel pomeriggio, allo stadio Berta, si sono avute le eliminatorie per il campionato di fioretto. Le gare si sono svolte accanitissime e si sono piazzati per le semi-finali trentadue schermitori.

Al Circolo Dante Rossi, ove si svolgeranno i campionati di pugilato, hanno avuto luogo oggi la visita e la pesatura dei concorrenti. Sono stati ammessi ai campionati centosettantadue pugili, così suddivisi per categoria: pesi mosca diciotto, pesi gallo ventiquattro, pesi piuma trentacinque, pesi leggeri ventinove, pesi medio leggeri trentacinque, pesi medi quindici, pesi mediomassimi undici, pesi massimi cinque.

ASSOCIAZIONE DI IDEE

L'«otto» dell'Aniene è stato danneggiato nelle finali del campionato di canottaggio dalla rottura di un remo.

— Proprio un remo doveva danneggiare i romani!
— Volevi forse che fosse un fioretto?

(Dis. di Metlenni)

Cento concorrenti ancora in gara
nella Coppa Internazionale delle Alpi

La terza giornata della più lunga e difficile gara automobilistica a tappe, la Coppa delle Alpi, ha avuto ieri a Torino il suo regolare epilogo. I concorrenti, partiti all'alba da Saint Moritz, hanno affrontato, sotto una pioggia fine e penetrante, la dura salita del Passo del Julier, sono scesi a Riesenkastle, hanno compiuto una non breve deviazione, non prevista dal regolamento ed introdotta all'ultimo istante per allungare il percorso della tappa — giudicata fra tutte la più facile — toccando Chur e Reichenau, quindi hanno puntato decisamente verso il sud, e, sempre sotto una pioggia insistente e gelida, toccato Klosis, Spluga, e valicato il non facile Passo del S. Bernardino, avvolto nella più folta nebbia. Dai 2000 metri del valico sono scesi ai 200 di Bellinzona, per affrontare ancora la facile salita del Monte Ceneri e ridiscendere a Lugano, posto di controllo. Di qui a Ponte Tresa, dove, varcata la Dogana italiana, è apparso finalmente il sole. Raggiunta Varese, la strada non presentava più difficoltà, e, per Gallarate, Novara, Vercelli, Trino e Chivasso, permetteva ai ritardatari di riacquistare il tempo perduto.

Al traguardo di Torino, infatti, quasi tutti i concorrenti sono arrivati con sensibili anticipi: taluno persino più di un'ora prima dell'orario prescritto, ed hanno atteso, tra la curiosità della folla, attratta dallo spettacolo insolito e pittoresco, che scoccasse il tempo minimo per tagliare il traguardo di tappa.

Questo era stato sistemato, già sin dalle 12, in Corso Castelfidardo all'angolo di Corso Montevecchio, per comodità dei concorrenti, che dovevano subito dopo l'arrivo, depositare la macchina nel parco chiuso predisposto nell'interno dello Stadium, con ingresso appunto da Corso Montevecchio.

La notizia dell'allungamento del percorso, e del conseguente posticipo degli arrivi, fa ritardare gli organizzatori e le autorità sportive, che soltanto verso le 14,30 affluiscono attorno al tavolo dei cronometristi. Chiappella Notiamo l'on. marchese Piero Pariolo, Commissario del Governo al R.A.C.I. il gr. uff. Enrico Marchesi, della Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. e il cons. Di Micoli, segretario sportivo dell'Ente; il factotum dell'organizzazione magg. Cowsciovich, affiancato da un buon numero d'aiutanti e di commissari, molti dei quali hanno preceduto i concorrenti, raggiungendo Torino per l'autostrada. Felice Nazzaro, con alcuni funzionari della Fiat, attende l'arrivo delle tre «Balilla» iscritte dal Principe Narischkine, notiamo anche il conte Lurani che doveva partecipare alla Coppa in rappresentanza dei colori dell'Alfa e ch'è invece, arrivato, come spettatore, con la sua signora.

La prima vettura concorrente che giunge in prossimità del traguardo, alle 14,40 è il n. 5 della squadra Ford olandese, ed è in sensibile anticipo, perchè i 424 Km. della tappa dovevano essere compiuti in 9 ore e 13'. Si ferma dunque, ad aspettare il suo turno, e passa davanti ai cronometristi alle 15,13'. Da questo istante gli arrivi si seguono regolarmente e quasi ininterrottamente, mentre la fila dei concorrenti in anticipo, che attendono il loro turno, si allunga pel corso Castelfidardo sino a corso Vittorio.

I concorrenti non paiono per nulla affaticati: qualcuno controlla il motore e provvede alle piccole riparazioni di fortuna prima che la vettura entri nel parco chiuso; altri — e specialmente le molte guidatrici francesi ed inglesi — preferiscono ingannare il tempo attendendo alla propria toeletta. Si notano le macchine più diverse, d'ogni colore e di ogni nazionalità: molto ammirata è la squadra delle grandi Mercedes, tutte bianche, e quella delle Hotchkiss, attualmente in testa alla classifica, tutte gialle canarino.

Anche nei concorrenti si vedono le più strane foggie di vestire, e i più diversi tipi. V'è una signorina francese — m.lle Bojoux — che corre tutta sola, avendo a compagno un sacco di sabbia per zavorra regolamentare, ed indossa un leggero pigiama da spiaggia; v'è un grosso guidatore tedesco, che pure lui, evidentemente, patisce il caldo, e viaggia in mutandine bianche di pretto sapore balneare, coi polpacci nudi. S'intrecciano i più vari commenti, i più diversi idiomi.

Due soli italiani sono in gara: il milanese Aguzzi, con la Ford, e il gr. uff. Mercanti, con la Lancia. Quest'ultimo arriva con oltre mezz'ora d'anticipo e s'intrattiene a discorrere con gli organizzatori e con le autorità.

La squadra delle tre Balilla, partita ultima da St-Moritz, arriva alle 17,30, poco prima che venga tolto il traguardo, ed è particolarmente festeggiata. Due delle macchine hanno compiuto la intera tappa odierna senza penalizzazioni: la terza è invece in ritardo di qualche minuto. Ma ormai non vi è più alcun concorrente immune, e le penalizzazioni non fanno paura...

Terminati gli arrivi, alle 18, organizzatori, concorrenti e invitati si recano allo Stadio Mussolini, ove il Comune di Torino e la sede provinciale del R.A.C.I. offrono un signorile rinfresco. Fanno gli onori di casa il vice-Podestà prof. ing. Silvestri e il grand'uff. Marchesi.

I numerosi concorrenti stranieri sono rimasti assai ammirati della bellezza e della modernità del nostro Stadio, nel quale hanno voluto eseguire molte fotografie e cinematografie.

Alle 20, infine, convegno alla sede del Comitato organizzatore, che ha finalmente compilato le laboriose classifiche della giornata. Come era da prevedersi, malgrado il maltempo iniziale e l'allungamento del percorso, la tappa di ieri è stata la meno severa, e pochissimi sono risultati i penalizzati.

Immuni da punti sono i due italiani Aguzzi, che nelle tappe precedenti aveva totalizzato 43 punti, e Mercanti, che, malgrado il noto incidente sullo Stelvio, ha totalizzato solo 36 punti.

Così pure non penalizzate risultarono ieri le due Balilla del principe Narischkine, che ha totalizzato 48 punti, e quella di De Mayer, che, nelle due tappe precedenti aveva totalizzato 67 punti, mentre quella di Welberg ha preso ieri altri 8 punti, portando il suo bagaglio totale a 121. Ma vi sono altri concorrenti che ne hanno già raccolti molte centinaia, e proseguono senza scomporsi.

LA COPPA DELLE ALPI: l'arrivo al traguardo delle «Balilla».

Le macchine giunte ieri a Torino sono 101: ma stamattina un partono soltanto 100, poichè un concorrente ha rinunciato a proseguire.

La tappa odierna da Torino a Grenoble sarà una delle più difficili e provocherà una nuova e più severa selezione: sono, infatti, da scalare, stamane, cinque valichi alpini: il Sestrières, ove il fondo stradale attualmente in riparazione non permette buone velocità, il Monginevro, l'aprico colle dell'Isoard, il durissimo Galibier — uno dei maggiori spauracchi della Coppa — e il colle de la Croix-de-Fer, prima di scendere a Grenoble.

Domani, venerdì, con l'arrivo a Nizza, la grande prova di resistenza avrà finalmente il suo epilogo.

«Binda resterà campione del mondo»
Il preciso pronostico del francese Le Drogo

Parigi, 2 notte.

Il corridore francese Ferdinando Le Drogo ha fatto le seguenti dichiarazioni su quello che ritiene il vincitore del prossimo campionato del mondo: «Secondo me Alfredo Binda conserverà il suo titolo. Egli deve vincere perchè è il migliore. Ho l'impressione che Binda sia il solo ad aver preso il campionato proprio sul serio. Da molto tempo il cittadinesc si riposa e si prepara. D'altra parte il circuito di Montlhery conviene a meraviglia ai suoi mezzi atletici. Non bisogna dimenticare che Binda è un grandissimo arrampicatore e sulla salita di Lapize sarà il solo a sentirsi superiore agli altri. Poichè egli è veloce anche lo sa, sarà ed è rapido nello sprint e, infine, dato che ha una grande volontà di vincere, si deve convenire che sino a prova contraria Alfredo Binda è il migliore. Ripeto: egli conserverà la sua maglia di campione del mondo».

Gli italiani partiranno sabato

Roma, 2 notte.

L'U.V.I. comunica: Le carovane dei corridori prescelti per i campionati del mondo partiranno nel pomeriggio di sabato, 5 corrente, da Milano per raggiungere Montlhery.

S.Bernardo
ACQUA MINERALE NATURALE
OTTIMA DA TAVOLA
Efficacissima nella cura della
Gotta - Calcolosi
Renella - Arteriosclerosi
LA PIÙ LEGGERA DEL MONDO
Sorgente: Colle S. Bernardo (Ravasiol) metri 1000
Uffici: Torino - Via S. Donato, 30 - Tel. - 70411 - 417

S.Bernardo
GITA PER LA RIVIERA
su eleganti torpedoni:
SAVONA - FINALE - ALBENGA - ALASSIO
Domenica 6 agosto 1933-XI
Fratelli GALLO - via S. Secondo 45
ANDATA-RITORNO L. 35

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, eruzioni della pelle, congestioni, lombaggini, emicranie. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle farmacie

ASSICURATORI
Primaria Compagnia tutti i rami tratta assegnazione Agenzia CUNEO. Esigonsi primarie referenze, cauzione. Offerte a Cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

LA NOSTRA INCHIESTA SUI DUE FRONTI DEL CHACO

Storia vecchia e guerra nuova

(Dal nostro inviato)

LA PAZ, luglio.

Questi sono tempi di disgrazie e di grossi dispiaceri per la Bolivia e il Paraguay: i due paesi sono impegnati da anni in una guerra dura, difficile, disastrosa per tutti, e sembra che in nessun modo riescano a trovare la via per mettersi d'accordo. In questi ultimi tempi, anzi, il conflitto si è inasprito e la guerriglia degli anni scorsi, che pareva più che altro un litigio di ricchi vicini, è

diventata ora guerra dichiarata, ufficiale.

Quel ch'è strano poi è che non si riesce proprio a capire da che parte sia la ragione: leggete i giornali e gli opuscoli di propaganda che si pubblicano ad Asunción e vi pare che l'aggredito sia il Paraguay e che abbia quindi tutto il diritto di difendersi; leggete poi la stampa de La Paz e non durate fatica a passare con tutto il cuore dalla parte dei poveri Boliviani. Certo è che fra gli Stati del Sud-America, la Bolivia è forse il più disgraziato di tutti. La natura, il destino e la storia le hanno giocato davvero un brutto tiro, perchè togliendole ogni sbocco sul mare e piantandole lassù a 4000 metri d'altezza, l'hanno isolata come un nido d'aquile. Da una parte al nord, la foresta vergine delle Amazzoni, che è poggio della gran muraglia cinese; a mezzogiorno il deserto del Chaco e il Paraguay, che non è certo il paradiso terrestre; a oriente la catena delle Ande che appartiene al Cile e che le chiude il passo verso il Pacifico. Se i Boliviani vogliono scendere al mare, dopo due giorni di ferrovia devono chiedere il permesso al Perù per andare a Mollendo, o al Cile per andare ad Arica.

Alla ricerca della verità

Cinquant'anni fa erano padroni loro di quasi tutta la costa del Cile settentrionale, ma dopo la guerra del 1879, la cosidetta guerra del salnitro, sono rimasti chiusi in gabbia e si sono visti portar via tutto. Si dà il caso, inoltre, di una nazione quattro volte più grande dell'Italia che non ha nessuna via di uscita; se i Boliviani vogliono lavarsi le mani in mare, devono prima far tanto di cappello ai loro potenti vicini. Una nazione, poi, che ai tempi d'oro era forse la più ricca del Sud-America; dalle miniere di Oruro e di Potosì i conquistatori spagnoli trassero tesori inestimabili; e si racconta ancora che le donne di Potosì usavano calzari adorni di perle che valevano milioni, e che l'alcalde della città spese circa duecento milioni per far dire una messa alla memoria di Filippo II.

Ma i tesori presero presto la via del mare, finì il tempo dell'Eldorado e della cuccagna, arrivò Bolivar coi suoi nobilissimi ideali di indipendenza e di fratellanza, e i poveri Boliviani, circa tre milioni e mezzo fra Indios e meticci, rimasero fra i loro monti, abbandonati da tutti, imprigionati tra le altissime muraglie dell'Illimani e del Sorata, a pascolar lama e a cacciare condor e a meditare sulle fortune passate e sulle miserie presenti. O adattarsi alla nuova vita dura e rassegnarsi e inselvatichire a poco a poco, o ribellarsi e cercare in qualche modo di aprirsi un varco per uscire dalla loro tremenda prigione. Dalla parte della Cordigliera delle Ande era ormai perduta ogni speranza; avventurarsi al nord, verso la foresta del Brasile, non c'era neppure da pensarlo; non restava che la regione del Chaco, il deserto verso il Paraguay, che confina col fiume omonimo, tutto navigabile. Poca cosa, ma in mancanza del mare, si si può accontentare anche di un fiume.

Matassa senza capo

La questione in fondo è tutta qui: c'è fra la Bolivia e il Paraguay una regione deserlica e selvaggia che non si sa bene di chi sia; e un certo momento fa comodo ai Boliviani che non hanno altra risorsa, altra finestra sul mondo, e loro se la prendono. Ma allora interviene il Paraguay il quale afferma, certo alla mano, che il Chaco è suo (veramente si fa litigio soltanto del Chaco boreale; per il Chaco centrale non c'è alcun dubbio: appartiene al Paraguay) e così comincia il grande imbroglio.

Tutti e due i paesi hanno le loro buone ragioni, entrambi si appellano al sacrosanto principio del diritto romano « uti possidetis, ita possideatis », ma non s'intendono; anzi, più discutono e meno s'intendono.

Com'è noto, quando le colonie spagnole del Sud-America conquistarono la loro indipendenza, al principio del secolo XIX, esistevano, come esistono ancora oggi, dei territori vastissimi deserti o tutt'al più abitati da tribù di selvaggi incapaci di esprimere la loro volontà; naturalmente, queste regioni non erano « res nullius », ma appartenevano alla Spagna e, in seguito, alle nuove Repubbliche naturali eredi delle fortune e della potenza dei conquistatori. Per una pacifica divisione dei deserti, era necessario applicare una norma di diritto pubblico semplice, chiara, evidente, com'è appunto quella del diritto romano « uti possidetis ». Ma « uti possidetis juris », dicono i Boliviani, e non « de facto », perchè se in realtà i territori in questione fossero già stati posseduti, cioè abitati da gente capace di esprimere la propria volontà, non sarebbero stati più deserti da spartire come terra di conquista, ma paesi civili con una chiara fisionomia e quindi con una inconfondibile nazionalità.

Il ragionamento fila diritto e i Boliviani farebbero benissimo a starsene nel Chaco come a casa loro, se non ci fossero i Paraguaiani; i quali dicono: nossignori; nell'epoca coloniale c'è stato un solo Chaco; è stata la geografia moderna a dividere la regione in boreale, centrale e australe; e il Chaco tutto intero, cioè la immensa pianura situata ad occidente dei fiumi Paraguay e Paraná, è sempre appartenuta al Paraguay: lo hanno detto i Re di Spagna, ci sono cedole reali che parlano chiaro e nessuno ha mai osato affermare che il fiume Paraguay sia il confine occidentale del paese che dal fiume prende il nome. Tutte storie le discussioni boliviane; e ne è prova il fatto che la Bolivia non ha mai detto niente fin che aveva porte aperte sul Pacifico, e ha cominciato invece a sollevar la questione quando si è vista, non certo per colpa del Paraguay, incarcerata fra i suoi monti.

Senza contare, aggiungono i Paraguaiani, che gli antichi scopritori del Chaco organizzarono le loro spedizioni dall'oriente verso l'occidente, cioè dal Paraguay verso l'Eldorado, ch'era il paese dei ricchissimi Incas del Perù, e non mai da occidente ad oriente. Andavano in cerca dell'oro e trovarono invece il Chaco, il deserto, il pantano, la fitta boscaglia, le fiere, i serpenti, le formiche che si divorano gli uomini in poche ore, le febbri, la dissenteria, tutti i malanni della foresta vergine; ma furono insomma gli avventurieri che venivano dall'Atlantico i primi a metter piede nella terra che pareva della maledizione e ora è ambita come se fosse il paese di Bengodi; e nessun conquistatore del Perù (dico Perù per dire il paese di Pizarro, ché la Bolivia prese il nome solo più tardi da Simone Bolivar, el libertador) si sognò mai di lasciare le sue montagne gravide d'oro per discendere al piano verso la palude, la miseria e la morte.

Gli orrori della foresta

Bravi insomma quelli che ci vedono chiaro in quest'annoso litigio; forse ha ragione il Paraguay che si è visto un bel giorno aggredito alle spalle da un paese che voleva ad ogni costo sfondare un muro qualsiasi della sua prigione; e ha ragione anche la Bolivia che, vedendo via libera a oriente, si è fatta strada, decisa ad affrontare i rischi di una guerra piuttosto che rassegnarsi a morire nel suo altissimo nido, fra le aquile e i condor.

Mi viene in mente a questo proposito quel che scrisse il nostro bravo Pascarella nel suo famoso poemetto sulla scoperta dell'America: « E più lui s'ammazzava pe' aco-

La marcia su Atene di una colonna di lebbrosi

Atene, 2 notte.

Lo sciopero della fame dei lebbrosi di Santa Barbara — cui abbiamo già accennato — ha avuto un seguito clamoroso. I 160 disgraziati, ricoverati nel lebbrosario alto a una quindicina di chilometri da Atene, che avevano iniziato lo sciopero della fame, per ottenere la medicina « Cona » dal Ministero dell'Igiene, vedendo che non riuscivano nel loro intento con un atteggiamento passivo, decidevano di marciare sulla capitale e presentarsi al Ministero. Essi si trovavano già quasi a metà strada, quando vennero fermati da forti nuclei di poliziotti, che li obbligarono a rientrare nel lebbrosario.

Circa la ormai famosa medicina dei dott. Cona, si apprende ora che questi è un medico da lungo tempo stabilito in Grecia, il quale sembrava di avere scoperto il farmaco che guarisce il terribile flagello.

Il Cona fece già una intensa propaganda presso gli ammalati del lebbrosario di Chio, diffondendo fra loro molte speranze e ottenendo dal Governo che essi fossero sottoposti alla sua cura, che non diede però i risultati sperati. Il Cona sostenne allora che il Governo non gli aveva concesso l'appoggio desiderato, ma anche ora, quando il Ministero dell'Igiene gli promise di curare gli ammalati di Santa Barbara, egli avanzò pretese inaccettabili e rifiutò di applicare il suo metodo sotto il controllo di medici specializzati del lebbrosario. Il Governo troncò quindi ogni trattativa con il medico in questione, ciò che provocò la disperazione dei disgraziati che speravano di ritrovare la salute grazie alla virtù delle specifico del dott. Cona.

Ossa e oggetti preistorici nelle caverne liguri

Imperia, 2 notte.

Il circolo scientifico « A. Mochi » aderente al Dopolavoro, dopo lunghe e pazienti ricerche è riuscito ad individuare una caverna ossifera nella nostra provincia, la così detta « tana di Badalucci » ove ha raccolto larga messe di ossa appartenenti ad animali preistorici e parecchie ossa umane. Sembra però a questo riguardo che la caverna sia già stata esplorata nel passato e che tali resti dell'uomo primitivo abbiano emigrato.

Comunque, fra quanto è stato rinvenuto e che è stato esposto qui a Imperia Porto, prima di essere consegnato al Museo civico, abbiamo notato ossa e denti di orso delle caverne, ossa e denti della tigre delle caverne, punte di lancie e di freccia in piromaca ed osso, frammenti di vasellame primitivo; ossa umane e di animali che hanno servito all'alimentazione dei cavernicoli, con tracce di cottura. Le ricerche nella caverna non sono finite, perchè rallentate da due metri strati di stalagmite, sotto i quali si celano i resti degli abitatori di questa caverna, e si spera che le ricerche possano dare ancora altra importante messe di ossa, documenti importanti ed inoppugnabili per la preistoria ligure.

Sappiamo che il commissario al Comune, comm. Farina, ha espresso il suo compiacimento vivissimo al presidente della società dott. Zambelli, al vicepresidente ing. de Marpillero ed ai benemeriti soci tutti, fra i quali ricordiamo le Camicie nere Inargenti, Acquarone, Freccero, ecc. e le gentili signorine Marilone e Macquare, infaticabili lavoratrici veramente benemerite dell'associazione.

KOTAL, NUOVAMENTE BOMBARDATO DAL CIELO

I Bajauri hanno abbandonato il villaggio

rifugiandosi coi greggi tra le roccie

Londra, 2 notte.

Il villaggio di Kotal nella zona di territorio lungo la frontiera nordoccidentale dell'India è stato ancora una volta, la terza da ieri mattina, visitato dalle squadriglie dell'aviazione militare inglese e abbondantemente annaffiato con bombe esplosive. I rilievi fotografici effettuati nel pomeriggio di ieri sembravano aver dimostrato la necessità di una ripetizione del bombardamento cominciata d'altronde dal fatto che i ribelli della tribù dei Bajauri non si affrettavano fino al cadere della sera a obbedire all'ordine inglese di consegnare immediatamente i tre caporiони della rivolta. Si crede che l'unità dei danni causati dalle bombe « altamente esplosive », come le definisce l'informatore dell'agenzia Reuter, non sia stata ancora accertata. Potrà esserlo soltanto quando saranno sviluppate e studiate le numerose fotografie della regione prese dall'alto, giacchè soltanto esse permettono agli aviatori di penetrare il mistero dei movimenti della tribù e di determinare i loro esatti luoghi di rifugio.

Una zona infuocata

Dall'alto gli osservatori a bordo degli aeroplani, quantunque addestrati a questo genere di esplorazioni e di operazioni, raramente possono farsi una chiara idea di ciò che avviene sulla sottostante terraferma a causa della perenne vibrazione dell'aria prodotta dall'alta temperatura del suolo. La regione lungo la frontiera è particolarmente in questo periodo dell'anno arsa dal sole. E' una zona infuocata. La temperatura vi raggiunge livelli sconosciuti in altri punti del globo. Non v'è traccia di verzura, ma sconfinate estensioni di terra screpolata, di macigni e di arboscelli disseccati. Dall'alto tutto assume un colore uniforme e gli abitanti della regione sono troppo noti per le loro qualità di tiratori impeccabili perchè i piloti osino scendere a bassa quota col rischio di essere abbattuti a colpi di fucile. Di tanto in tanto però le necessità della lotta obbligano gli aviatori a disperdere nuclei di ribelli col fuoco delle mitragliatrici, ma si tratta più che altro di dimostrazioni senza serie conseguenze, perchè condotte con rapidità fulminea e da una quota mai sufficientemente bassa da consentire efficacia di tiro.

Stavolta però le operazioni si sono risolte in soli bombardamenti. Essi sembrano non essere altro che il preludio di operazioni su più vasta scala che saranno intraprese fra giorni per terra da fanteria e artiglieria indiana. Gli aeroplani che hanno oggi bombardato la regione di Kotal non sono stati fatti segno a colpi di fucile.

La popolazione del villaggio è scomparsa. Le fotografie riveleranno però con esattezza i ricoveri degli abitanti, poichè le fughe di essi lasciano tracce sui massi che le lenti scoprono e le lastre registrano. Si è constatato che i Bajauri si sono ritirati dal villaggio sotterrando prima di partire i raccolti di cereali e di fieno e portandosi seco nei rifugi tra le roccie le poche capre e le misere mandre di pecore che sono l'unica loro ricchezza. Di vittime umane non parlano le comunicazioni sulle operazioni odierne e i corrispondenti da Peshawar continuano a lumeggiare il carattere umanitario di queste rappresaglie.

Gandhi verso l'autoesilio?

Gandhi intanto lasciate con la moglie e coi 31 discepoli è giunto oggi a Poona ed è stato immediatamente trasportato nella prigione di Yerawda dalla quale non uscì l'8 maggio scorso. Si ritiene che Gandhi sarà liberato entro la giornata di domani, dopo però che egli avrà firmato un documento in base al quale s'impegnerà a non abbandonare il territorio della città e a non partecipare direttamente o indirettamente al movimento della disobbedienza civile. Se egli domani rifiuterà di firmare il documento, sarà sottoposto a processo col rischio di una condanna di due anni di carcere duro. Negli ambienti del Congresso di Poona si lascia tuttavia correre la voce che Gandhi assumerà posa di ribelle e anche il martire, declinando di ricorrere allo sciopero della fame, per morire per la causa dell'indipendenza indiana.

Negli ambienti inglesi della stessa città, ove questa voce desta impressione, si sostiene che il Mahatma non ha altra via d'uscita oggi che quella della morte per inanizione, poichè soltanto il martirio gli farà riconquistare quell'autorità morale che ormai ha perso alternando il senso della campagna della disobbedienza e ponendosi troppo apertamente dalla parte degli intoccabili.

R. P.

La rivolta degli Ustasa contro la gendarmeria serba

Vienna, 2 notte.

L'Agenzia croata *Orie* ha da Zagabria che nella immediate vicinanze della cittadina di Koprivnica, alcuni giorni fa ha avuto luogo, sul vespro, una vera e propria battaglia fra gli insorti in uniforme, definiti comunemente *Ustasa*, e un gruppo di gendarmi serbi. Mentre i primi sono riusciti alla fine a ritirarsi nei boschi vicini senza avere subito perdite, i gendarmi hanno avuto da deplorare un morto e un ferito grave. Ora in tutta la regione si stanno operando arresti di contadini che si suppone simpatizzino con gli *Ustasa*.

Con questa ripresa del movimento di rivolta si mette in relazione anche l'esplosione verificatasi domenica scorsa a Koprivinca, e di cui è rimasto vittima un impiegato mentre il commissario di polizia del luogo e un suo dipendente sono rimasti gravemente feriti.

La stessa Agenzia informa che scontri fra la gendarmeria serba e la popolazione sono all'ordine del giorno anche nella Bosnia e nell'Erzegovina. Qui vi, però, le ragioni dei conflitti hanno un carattere diverso. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di scoppi di indignazione da parte dei contadini che coltivano il tabacco e ai quali le autorità serbe non permettono di trattenere per l'uso proprio neanche un chilogramma della preziosa pianta. Essi devono quindi ritirarla dalla Regia, pagando molto di più di quanto non abbiano da essa ricevuto all'atto della vendita. Poichè sotto l'amministrazione austriaca ogni contadino aveva diritto di trattenere cinque chilogrammi del tabacco da lui coltivato, il nuovo sistema non manca di produrre cattivo sangue.

In Croazia le critiche contro il regime belgradese non sono scemate ma le autorità si mantengono passive, specialmente quando si verificano manifestazioni di folla, evidentemente perchè desiderano evitare complicazioni. Così, in occasione dell'annuale pellegrinaggio al Santuario di Maria Bistrica, la polizia non è intervenuta allorchè le masse hanno cantato l'inno croato e chiesto in coro l'indipendenza della Croazia. Ritornati a Zagabria, i pellegrini, ai quali spontaneamente si era unita grande folla di cittadini, hanno ripetuto le dimostrazioni antiserbe. Lo stesso è avvenuto in occasione della inaugurazione della nuova cappella dedicata a « Maria Vergine, regina dei croati », sulla vetta del monte Sljemen, dove 15 mila croati convenuti da Zagabria e dai dintorni hanno inneggiato alla libertà e al capo croato Ante Pavlovic, che vive in esilio.

A tale apparente passività si contrappongono però numerosi arresti di singole persone che vengono operati sporadicamente in varie località. Così a Ragusa è stato arrestato il prof. Rusko Misetic, che si era reso sospetto per le lunghe conversazioni avute con gli ufficiali inglesi in occasione della visita fatta da una squadra britannica. Hanno diviso la sua sorte anche diversi contadini della regione, particolarmente del comune di Sten, che si erano rifiutati di iscriversi al Sokol o al partito governativo.

A Zenabria, oltre al deputato Wildan, è stato arrestato anche l'avv. Jancicevic con la motivazione che aveva redatto l'necrologio mortuario del vice-presidente del partito dei contadini croati Predavec, ucciso il mese scorso a Dugo-selo, e di avere in esso dichiarato che Predavec era rimasto vittima di un attentato politico.

L. Z.

Regione giapponese devastata dal tifone

Tokio, 2 notte.

Un tifone di spettacolose proporzioni ha investito tutta la regione della prefettura di Okinawa. Un ingente numero di edifici è stato raso al suolo. Tutte le comunicazioni sono state interrotte giacchè mancano informazioni dirette della gravità del disastro. Solo si sa che vi sono numerose vittime umane. (*United Press*).

Le manovre aereo-navali in Francia

Parigi, 2 notte.

Le due prime giornate delle manovre aereo-navali si sono svolte conformemente al programma fissato. Nel pomeriggio del 31 luglio il partito avversario si è avventurato sul litorale del settore di Tolone, in semplici missioni di ricognizione, senza passare all'offensiva. La prima missione, che va dall'ovest verso l'est, ha sorvolato alle 14,30 la regione di Sanary, Tolone, Hyères, Bormes; la seconda, facendo la strada in senso inverso, ha seguito l'itinerario San Raffaele, Bormes, Hyères, Tolone.

Nel pomeriggio del 1° agosto le missioni di ricognizione sono state sostituite da missioni offensive. Benchè osteggiato dal maestrale, il nemico è riuscito a lanciare bombe su Cuers e sull'Arsenale di Tolone. Segnalato a tempo, il nemico è stato ricacciato indietro dalle squadriglie di difesa.

Il maresciallo Pétain è giunto a Tolone nel pomeriggio di ieri. La direzione delle manovre, dal 1° al 5 agosto, è affidata all'ammiraglio Mouret, prefetto marittimo della terza regione. Il partito attaccante comprende le squadriglie dell'Aeronautica marittima ed una squadriglia terrestre, sotto gli ordini del capitano di vascello Michel, comandante dell'Aeronautica della terza regione marittima.

Il partito della difesa, sotto gli ordini del contrammiraglio Duplat, comandante il settore di Toione, pone in azione tutto il suo organismo di segnalazioni del litorale, batterie e proiettori, nonchè parecchie squadriglie di caccia.

Partecipano a queste esercitazioni un centinaio di aeroplani, fra i quali 40 apparecchi di grosso carico. Il tema delle operazioni prevede bombardamenti diurni e notturni contro stabilimenti militari e civili della zona di Tolone.

Battaglia fra cinesi in una stazione olandese

Aja, 2 notte.

Alcune centinaia di cinesi erano riuniti alla stazione della Mosa a Rotterdam per partire alle 1,5 alla volta di Berlino, ove erano reclutati dalla « Ufa » per girare una pellicola cinematografica sul conflitto cino-giapponese. Ad un tratto sette cinesi male intenzionati fecero irruzione nella sala d'aspetto. Scoppiò una disputa e le urla salirono i cinesi vennero alle mani. Sedie e mobili della sala d'aspetto servirono da armi per gli antagonisti; parecchi di essi sono rimasti feriti gravemente. Nel frattempo i sette autori della zuffa scomparvero. La calma era quasi tornata, allorchè i sette riapparvero trascinando seco in taxi e in autocarri centocinquante loro compatrioti. Dovette intervenire la polizia, che riuscì a stento a impedir loro di penetrare nella stazione. Senonchè da tutti i lati sopravvenivano nuovi funghi dei cinesi; la stazione se ne era invasa. Ce ne furono in breve circa seicento.

Grazie alle misure prese dal capostazione e dalle guardie, nonchè grazie alla presenza di ben 150 agenti di polizia, il treno speciale potè partire per Berlino. Non si è potuta ancora stabilire con esattezza la causa di questa baruffa. La versione più verosimile sarebbe che i cinesi che sono partiti per la capitale del Reich sono stati reclutati da un loro compatriota al prezzo di cinque fiorini al giorno, mentre il contratto firmato con l'« Ufa » ne attribuiva loro sette e mezzo. I cinesi che si erano ingaggiati venivano considerati dagli altri come dei gialli, cioè spregevoli; d'altra parte i cinesi supponevano di dover sostenere una parte antipatriottica, ciò che sarebbe tornato loro a sommo disdoro. La loro coscienza era in pericolo. Il console cinese ad Amsterdam aveva chiesto spiegazioni all'« Ufa », ma questa non aveva ancora risposto al momento della partenza dei cinesi per Berlino.

Dollfuss commemora Seipel

Vienna, 2 notte.

In occasione del primo anniversario della morte del dottor Seipel, il Cancelliere federale Dollfuss esalta nella *Reichpost* l'opera svolta dal defunto Cancelliere nel campo politico all'interno ed all'estero e rileva che egli creò nella maniera più efficace i principi della base dei quali si può continuare anche oggi la sua opera.

Trotzki indesiderabile in Olanda

Aja, 2 notte.

Il Governo olandese ha rifiutato a Trotzki l'autorizzazione a recarsi una settimana in Olanda per tenervi conferenze a beneficio dell'Associazione socialista indipendente.

Il record femminile di altezza battuto da una aviatrice francese

Parigi, 2 notte.

La giovane aviatrice francese Elena Boucher è salita stamane, con un piccolo apparecchio monoposto di 385 chili, azionato da un motore di 60 cavalli, sino all'altezza di 6000 metri, battendo il record mondiale femminile di altezza detenuto da una americana che nel 1931 era salita a 5516 metri.

Fortunati scavi di italiani sull'Acropoli di Butrinto

Roma, 2 notte.

E' rientrata dall'Albania la missione archeologica italiana con un abbondante e interessante materiale. La portata campagna di ricerche e scavi si è svolta ancora sull'acropoli di Butrinto. Dal punto di vista scientifico, le ultime ricerche sono riuscite più fruttuose di tutte le precedenti. Alcune iscrizioni, infatti, parlano di Buthrot (Butrinto) come capitale dei popoli della Caonia, portando così un notevole contributo alla storia e una convalida alle affermazioni di Virgilio. Vari ambienti di età romana sono apparsi ad oriente del teatro.

Di singolare pianta è una costruzione greca che si fa risalire al IV-III secolo a. C., forse destinata ad abitazione. Altre costruzioni di età bizantina e veneziana sono state trovate qua e là, e scavate interamente o soltanto in parte. Alcune recano resti di affreschi. In seguito a saggi di scavi l'Acropoli è apparsa circondata da tre ordini di mura. Una bella statua è stata trovata non lontana dal teatro. E' di marmo e appartiene al IV secolo a. C. Una testa di arte pure greca riproduce un tipo raro nolo di Ercole. Altre sculture di minore importanza sono state, infine, raccolte.

La ricostituzione del 7.o Battaglione libico

Roma, 2 notte.

Il vice-Governatore della Cirenaica e comandante delle truppe, generale di Corpo d'Armata Rodolfo Graziani ha annunziato la ricostituzione del 7.o Battaglione Libico con il seguente Foglio d'Ordini:

« Sotto la data 1.o agosto del corrente anno, sarà ricostituito il 7.o Battaglione Libico. Disciolto nel luglio del 1930, per esigenze organiche, si ricostituisce dopo tre anni; ed il gagliardetto allora ammainato, torna a sventolare alto, al sole della Cirenaica pacificata. Le tradizioni e le gesta gloriose del Battaglione, raccolte in mirabile sintesi nella Medaglia d'argento al valor militare concessa al gagliardetto, saranno ai vecchi ascari e ai nuovi di esempio e di incitamento, a sempre meglio operare per la grandezza della Patria e della nostra Colonia. Il Battaglione conserverà i suoi colori, l'azzurro ed il cremisi, che già per lunghi anni garrirono sul Gebel.

Bonifica montana e trasporti nell'Alessandrino

ALESSANDRIA, agosto.

(C. C.) Parallelamente all'attività svolta dall'Amministrazione della Provincia sulla sistemazione stradale e, in genere, delle comunicazioni che allacciano il nostro territorio alle regioni limitrofe, arterie di grande transito provinciale e nazionale, va segnalata un'altra proficua ed intensa cura svolta nel campo della bonifica montana, pure di particolare interesse e di pratica utilità in provincia di Alessandria.

Infatti il rettorato ha espresso voto perchè siano applicati i benefici della legge sulla bonifica montana alle valli dell'Appennino alessandrino con la costruzione delle strade per i comuni di Carrega, Mongiardino e Rocca forte, località distanti dal capoluogo una settantina di chilometri, a circa 800 metri di altitudine, ai confini con la provincia di Genova: per il miglioramento zootecnico-caseario della predetta zona montana, allo scopo di favorire al più presto la costruzione delle strade in parola, sono stati adottati opportuni provvedimenti. Così si è espresso parere favorevole per la classificazione fra le notabili della mulattiera Rocchetta Ligure-Mongiardino, congiunti fra loro da un'aspetta via costeggiante in parte il torrente Borbera per una diana di chilometri, mandando stanziare per cinque anni la somma annua di 500 mila lire per la costruzione delle strade interessanti quelle località finora pressochè abbandonate per mancanza assoluta di regolari ed adatte comunicazioni.

In esecuzione di tale voto, si è allestito ed approvato il progetto per la strada di allacciamento del Comune isolato di Carrega, approvazione data salvo qualche modifica al progetto di costruzione di due nuovi ponti sul Borbera. Con lo stesso programma di favorire i comuni del nostro Appennino per la esecuzione di opere riguardanti la costruzione di strade, si è fatto un apposito stanziamento in bilancio che consente di accordare sussidi per tale scopo. In relazione a questo provvedimento infatti sono stati concessi contributi per la costruzione delle seguenti strade comunali: Bosio-Mornese; Spigno-Serole; Volpara-Albera Ligure; Fabbrica Curone-Bruggi; Fabbrica Curone-Caldirola.

Si è pure esaminata con particolare benevolenza la domanda di sussidio per la costruzione della strada Molare-Ottiglio, creata per iniziativa di quegli abitanti per la lunghezza di oltre 5 chilometri e capitanati in quella coraggiosa iniziativa dal parroco locale il quale ha tracciato il progetto ed ha diretto egregiamente i lavori. Con queste prime e più urgenti provvidenze, l'Amministrazione Provinciale sta dedicando al problema della politica montana un assetto sistematico e graduale e che si avvierà a più ampi sviluppi e soluzioni in un prossimo avvenire.

Esaminiamo, ora, la situazione dei trasporti che molto interessano le nostre popolazioni, e quale mezzo di comunicazione pel passeggeri da un Comune all'altro, e dal capoluogo a quello delle provincie limitrofe, e per lo scambio di merci e prodotti di cui il nostro territorio è così fertile e che la sollecite permutazioni giovano notevolmente agli interessi regionali e nazionali. Circa la gestione provinciale delle tramvie Asti-Monferrine, cessata col 15 giugno 1932 con la consegna delle linee stesse alla società proprietaria Fer, basterà accennare che la spesa durante il periodo in esame è stata la seguente: 1931, L. 80.000; 1932, L. 290.158; totale L. 370.158, senza contare la somma spesa nel periodo precedente e che importerebbero una cifra complessiva di oltre un milione di lire.

Successivamente la società Fer ha chiesto alla Provincia un sussidio annuo chilometrico per l'esercizio delle linee assunte in gestione dal 15 giugno 1932 ed il rettorato ha concesso un sussidio annuo complessivo di 200 mila lire in base ad un sussidio chilometrico annuo di 2000 lire da cui si deduce il rimborso rateale in cinque anni delle somme anticipate dalla Provincia in ragione cioè di 120 mila lire all'anno, rimanendo un beneficio per la società tramviaria di 80 mila lire annue. Il tutto sotto l'osservanza di determinate condizioni, e cioè: a) la Società Fer dimostra di avere la proprietà delle linee; b) la medesima si impegna di esercire le linee per almeno cinque anni, migliorando il servizio con l'autorizzazione della superiore autorità ispettiva; c) la Fer versa a garanzia del servizio da effettuare per la durata sopradetta una cauzione di 200 mila lire; d) la corresponsione del sussidio annuo avverrà quando siansi verificate le condizioni predette. Frattanto l'ispettorato tramviario-ferroviario insiste perchè la Società faccia lavori di riparazione alle linee e la Società, effettivamente, in ottemperanza alle prescrizioni ministeriali, ha arrecato notevoli miglioramenti al piano del ferro e si ripromette di migliorare il materiale rotabile.

Il Comune di Asti aveva chiesto di istituire un servizio automobilistico in concorrenza con la tramvia sulla linea Asti-Canale, ma il rettorato non ha creduto opportuno esprimere in merito parere favorevole avendo deciso di sussidiare la società che esercisce il servizio tramviario sulle stesse strade non solo, ma ritenendo che, dato il genere di trasporto, povero e pesante, che si effettua in quelle zone, non sia per ora da abbandonare quel servizio tuttora pratico ed economico in relazione ai bassi prezzi delle derrate agricole. Anche la Società esercente il predetto tronco ha presentato al Ministero delle Comunicazioni un regolare progetto perchè sia al più presto allacciata la città di Asti con quella di Alba con una ferrovia elettrica a scartamento normale la quale potrebbe servire le due città suddette e tutti i comuni interessati, e per il commercio delle uve e delle pesche che sono i prodotti predominanti di quelle zone e di largo consumo ovunque.

Unendo Alba ad Asti, secondo gli intendimenti dei progettisti, si verrebbe a costruire il primo tronco di una grande linea di comunicazione diretta tra Ventimiglia e Milano, passando per Cuneo, Fossano, Alba, Asti, Casale Monferrato, Mortara, Milano; congiungere Cuneo con Milano è aspirazione di lunga data per quella città legata alla regione lombarda da tutta una catena di interessi di traffico comune; sarebbe stabilire fra le Langhe, l'Astigiano, il Monferrato legami con la Lomellina e col Varesotto, incrementare il transito locale ed internazionale, dare maggiore impulso a tutta una zona di produzione agricola necessitante di rapido collocamento dei suoi prodotti, portando ai confini d'Italia, in breve tempo, con mezzi adatti, secondo i dettami del Regime, le ferali produzioni del suolo, fonte di benessere economico regionale e nazionale.

Nell'agro tortonese la situazione dei trasporti non è delle più rosee: la Società anonima dei tramvia a vapore della provincia ha ceduto ad altra Società la Tortona-Mosiano e la Tortona-Castelnuovo Scrivia, mentre venne soppressa la Tortona-Sale: questa linea è stata abbandonata avendo il rettorato consentito la sospensione del servizio; però, per venire in aiuto alla predetta società, in unione ai Comuni interessati, il rettorato ha espresso parere favorevole al servizio provvisorio (automobilistico per le persone e tramviario per le merci) sulla linea Alessandria-Sale, altra arteria importante.

CRONACA CITTADINA

La Mostra meccanica e metallurgica nella nuova grandiosa sede

La prima Mostra della meccanica e metallurgia ha avuto l'anno scorso, come si ricorda, un vivo successo. Inaugurata solennemente dal Duce il 28 ottobre al Palazzo del Giornale, nel suo mese di vita raccolse non meno di 156 mila visitatori. Essa è stata una gradita sorpresa non solamente per il pubblico grosso, che ha visto una grande quantità di macchine funzionare come all'officina, ma anche per il pubblico dei competenti. Giustamente è stato detto che la Mostra ha rivelato una parte dell'industria torinese e piemontese agli stessi industriali torinesi e piemontesi. E precisamente in questo senso: che non pochi prodotti della nostra media e piccola industria e dell'artigianato (le tre entità che sole concorrono alla formazione della Mostra) erano ignorati dagli stessi industriali interessati, i quali ne hanno preso conoscenza solamente attraverso la Mostra. Tipico il caso di un grande industriale, il quale si riforniva fuori città di un articolo che veniva fabbricato in una piccola officina a quattro passi dal suo stabilimento.

Azione propagandistica

Perciò i vantaggi della Mostra sono stati molteplici. Mentre da un lato essa ha servito di propaganda alla nostra industria minore, che ha raggiunto un grado di perfezione invidiabile, d'altro canto ha stimolato e aumentato i rapporti fra grandi e piccoli industriali, con reciproco notevolissimo vantaggio. Vantaggio tanto maggiore in quanto è stato per lo più eliminato l'intermediario, che sovente nel progresso tecnico del processo industriale è il meno meritevole.

Adunque la Mostra, con la piena soddisfazione degli espositori — caso certamente non troppo frequente — ha conseguito un successo completo e brillantissimo. Ed ecco perchè essa viene ripetuta quest'anno, e lo sarà certamente per molti anni. Sorta per iniziativa dell'Amma, e più specialmente del presidente ing. comm. Fano e del vice-presidente comm. avv. Acutis, e affidata allo stesso Comitato organizzatore che tanti elogi riscosse l'anno passato (presidente comm. Forino, cav. Eliseo per la Federazione Comunità Artigiane, e ing. dott. Haya), la Mostra vede avanti a sè un lungo periodo di vita sempre più prospera e feconda.

In piazza Graf

Quest'anno essa avrà sede in via Madama Cristina 149 (piazza Arturo Graf) nello stabile delle ex-Carrozzerie speciali Fiat, che il sen. Agnelli ha generosamente messo a disposizione del Comitato, provvedendo inoltre alla opportuna sistemazione dei vasti locali. La seconda edizione della Mostra sarà — non occorrerebbe neppure dirlo — più ampia e completa della prima. I principi informativi restano immutati; ma la pratica attuazione subisce notevolissimi incrementi.

L'area disponibile era l'anno scorso di 2000 metri quadrati. Con metri 67,25 [illegible] di lato, la nuova sede offre alla Mostra un'area coperta di mq. 6218,50, suddivisa fra piano terreno e primo piano, e concede ancora un maggior sviluppo con i mq. 2751,60 disponibili al secondo piano. Il grande salone centrale di 760 mq. e dell'altezza di m. 11,20, il volume totale della costruzione di metri cubi 51.000, assicurano 3000 mq. di superficie destinata ai posteggi, nonchè un adeguato spazio per qualsiasi affluenza di pubblico. Così, di fronte ai 130 espositori dell'anno scorso, il Comitato ha già raccolto 400 adesioni.

Nei confronti della prima edizione, la Mostra presenterà cose nuove e caratteristiche. Accenniamo ad alcune di esse.

Dal pianterreno il pubblico accederà al piano superiore mediante una scala elettrica, costituita da una specie di «tapis-roulant» in cui il «tappeto» è sostituito da gradini.

Grande sviluppo avranno le applicazioni dell'elettricità, con una «casa elettrica» fornita di ritrovati modernissimi. Nel campo delle porte, ad esempio, vi saranno quelle che al loro primo aprirsi provocheranno l'accensione della luce nell'interno, quelle che si apriranno con la semplice pressione di un bottone dissimulato, quelle che si apriranno — e saranno da applicarsi negli uffici — con la pressione che il visitatore esercita sopra una pedana [illegible] ad esse. Segnalazioni luminose sostituiranno tutti i segnali col campanello; porta-vivande in tragitto fra cucina e [illegible] da pranzo sostituiranno addirittura i domestici...

Esperimenti di televisione

Interessantissimi esperimenti di televisione saranno eseguiti, allo scopo di volgarizzare il più possibile questa nuova grande scoperta del genio umano. Ed anche il reparto della radio si presenterà interessantissimo, con non poche novità.

Nel settore dell'«industria del freddo» vedremo funzionare a meraviglia quei «frigidaire» che erano rimasti per tanto tempo prerogativa dell'industria americana e che ora vengono costruiti magnificamente anche da noi. E assisteremo anche alla fabbricazione del «ghiaccio secco», oltre a quello artificiale comune.

Poi la serie dei forni elettrici per la fabbricazione dei dolciumi, che sarà eseguita sotto gli occhi del pubblico; ed i forni industriali, con la modellatura a macchina per la produzione in serie. Fra i brevetti più caratteristici, quello italiano di un cristallo veramente infrangibile, che si comporta né più nè meno che come una lastra di acciaio, tanto alla percussione, quanto al peso, al calore, ecc.

Come l'anno scorso, la caratteristica della Mostra sarà quella della macchina in movimento. Il visitatore avrà l'impressione di trovarsi in officina. La macchina, il congegno, il dispositivo, non saranno cose fredde e morte, ma vive ed operanti, parlanti il loro linguaggio piano di seduzione ed anche di poesia.

Nel Sindacato pescatori

Un'assemblea di pescatori professionisti è stata tenuta nella scorsa settimana al Sindacati dell'industria.

Dopo una prolissa ed esauriente discussione si passò alla nomina dei fiduciari e del Direttorio provinciale del Sindacati che risultò così composto: segretario provinciale: Rostagni Giovanni, membri: Peirano Andrea, De Giacomini Carlo, Garabello Vincenzo, Stantero Antonio, Massino Antonio.

Avanguardisti torinesi a Roma

Cinquanta graduati avanguardisti torinesi partecipano al Corso nazionale che si svolge in questi giorni a Roma. I migliori otterranno i galloni di capi-centuria e di cadetti. La fotografia raffigura, appunto, un momento della vita al campo: le esercitazioni mattutine.

Per l'incremento demografico

Settantaseimila lire di premi di nuzialità e natalità istituiti dalla Federazione provinciale dell'O. N. M. I.

Si è riunito ieri il Consiglio direttivo della Federazione dell'Opera Nazionale maternità e infanzia della Provincia di Torino sotto la presidenza del gr. uff. avv. Giorgio Ernanno Anselmi, Podestà della Provincia, che, per recente deliberazione delle superiori gerarchie, ha assunto il delicato incarico di presiedere la Sezione provinciale della tanto benemerita Opera.

La seduta di ieri è stata quanto mai proficua di utili e notevoli risultati. Il Duce aveva tracciato in una circolare ai Prefetti delle Provincie i tre capisaldi della lotta per l'incremento demografico che riassumono meglio di ogni altra esposizione il contenuto sostanziale dell'azione da svolgere; rafforzamento del sentimento della famiglia, aumento della natalità, diminuzione della mortalità delle madri e dei bambini. L'azione esplicata dalle Provincie per la protezione della madre e del bambino trovava il suo completamento in quella dei Comitati provinciali dell'Opera Nazionale maternità ed infanzia; è dunque per ciò che con provvida deliberazione il Duce ha voluto che presidente dei Comitati provinciali dell'O. N. M. I. fossero i Presidi delle Provincie.

Come abbiamo detto, ieri per la prima volta il gr. uff. Anselmi ha presieduto il Comitato torinese. Egli assistito ha voluto rivolgere un caldo saluto al suo predecessore S. E. Cusoli, che, presidente prima, commissario poi dell'O. N. M. I., ha fin dalla fondazione retto le sorti dell'Opera con intelligenza, con amore e con attività. Tutti i componenti del Consiglio direttivo, di cui è vice-presidente la contessa Bice Baratiari di San Pietro, si sono associati alle parole del presidente. Anzitutto sono stati studiati i più solleciti provvedimenti per i Centri di assistenza materna e infantile affinchè nessuna donna o nessun bambino siano privi di quella protezione fisica e morale di cui abbiano bisogno.

Ma la deliberazione di gran lunga più importante presa ieri è quella che riguarda i premi di nuzialità e natalità che verranno distribuiti nel corrente anno a quelle coppie che ne abbiano i requisiti. Sono stati istituiti centoventicinque premi di nuzialità del valore di cinquecento lire cadauno per quelle coppie che contraggano matrimonio tra il primo settembre e il trenta novembre di quest'anno.

Sono stati inoltre istituiti trenta premi di natalità per quelle coppie che nell'anno in corso abbiano avuto il primo nato e che si siano viste allietate la famiglia, già ricca di tre pargoli, di un quarto bambino. La cifra totale a cui ammontano i premi di nuzialità e di natalità è di ben settantaseimilacinquecento lire, che verranno tratte dall'apposito fondo stanziato dall'Opera Centrale e da un generoso [illegible] della Cassa di Risparmio di Torino.

I premi di nuzialità verranno assegnati a coloro per i quali il generoso provvedimento risulti costituire un effettivo incitamento a contrarre le nozze. E' un concetto questo che risponde indubbiamente alla vera finalità dei premi. Inoltre saranno interessati gli Uffici di collocamento al lavoro perchè, dopo aver provveduto a quelli che già hanno famiglia, diano occupazione di preferenza a coloro che concludono le già progettate nozze, sospese soltanto per temporanee difficoltà finanziarie. Concetto pratico e moralizzatore in cui i canoni del Fascismo, risanatore di tutte le energie materiali e spirituali della schiatta, si applicano meravigliosamente.

A questo punto ci piace far rilevare come la Provincia di Torino abbia già da tempo provveduto a istituire premi di mille lire per ciascuno dei suoi dipendenti che contrae matrimonio. L'Opera della Provincia di Torino, più saldamente legata ora a quella dell'Opera Nazionale maternità ed infanzia, sotto la guida di un unico dirigente, darà senza dubbio preziosi risultati. Anche in questo campo Torino e la sua Provincia sapranno dimostrare al Duce di essere sempre pronti ad obbedire con intelligente devozione ai Suoi ordini.

Nella Federazione dei Fasci

RIUNIONE DEGLI ISPETTORI FEDERALI. — Tutti gli Ispettori federali uscenti e nuovi eletti sono convocati a Casa Littoria questa mattina tre agosto, alle ore undici, ove, alla presenza del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Torino, darà le istruzioni per lo attività da svolgersi nelle rispettive zone. Tutti i partecipanti al rapporto di stamane dovranno indossare la camicia nera.

INSEDIAMENTO DEL FIDUCIARIO GRUPPO «DOGLIA». — Stasera alle ore ventuna, nella sala del Gruppo «Doglia», alla presenza dell'Ispettore di Zona, saranno scambiate le consegne tra il Fiduciario uscente rag. Guido Boario ed il nuovo Fiduciario del Gruppo, dottor Ilario Felice.

INSEDIAMENTO NUOVI SEGRETARI FASCI. — Questa sera, alle ore ventuna, alla presenza dell'Ispettore federale della rispettiva Zona, saranno scambiate le consegne tra i Segretari usciti ed i nuovi nominati nei seguenti Fasci: Susa, Verrua Savoia, Leyni. I partecipanti allo scambio delle consegne dovranno essere in camicia nera.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

La Crociera del Decennale

Una serie di conferenze illustrative

Per degnamente celebrare e commentare la gesta superba di Italo Balbo e dei suoi equipaggi, saranno tenute, per iniziativa dell'Aero Club, conferenze illustrative da Ufficiali superiori della R. Aeronautica.

Le conferenze, che saranno integrate da proiezioni, saranno tenute:

TORINO: venerdì quattro agosto, ore ventuna, Palestra Casa Littoria: oratore il colonnello Beltrami.

SUSA: *sabato cinque agosto, ore ventuna: oratore colonnello Baistrocchi* - **RIVOLI:** *domenica sei agosto, ore ventuna: maggiore Piacentini* - **CIRIÈ:** *lunedì sette agosto, ore ventuna: tenente colonnello Del Lupo* - **PINEROLO:** *martedì otto agosto, ore ventuna: maggiore Piacentini* - **CARIGNANO:** *mercoledì nove agosto, ore ventuno: tenente colonnello Sibilla* - **CHIERI:** *giovedì dieci agosto, ore ventuna: tenente colonnello Baistrocchi* - **CHIVASSO:** *venerdì undici agosto, ore ventuna: tenente colonnello Del Lupo.*

L'ingresso ai locali dove le conferenze saranno tenute è gratuito.

I nuovi prezzi del pane a partire dal 7 agosto

La Federazione Provinciale fascista del Commercio comunica:

«Da lunedì 7 agosto corr. i prezzi del pane restano fissati come segue: Pane comune confezionato con farina del tipo 2 in forme di gr. 600-900 al kg. L. 1,45 — Pane di 1.a qualità confezionato con farina del tipo 1 in forme superiori ai gr. 60 al kg. 1,70 — Pane di lusso confezionato con farina tipo «0» di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 60 al kg. L. 2 — Pane di lusso confezionato con farina tipo «0» inferiore ai gr. 60 al kg. L. 2,25 — Pane di lusso confezionato con farina tipo «00» di qualunque peso e forma al kg. L. 2,85 — Pane di lusso all'olio di qualunque peso e forma al kg. L. 3,15 — Grissini stirati al kg. L. 3 — Grissini non stirati (rubati) al kg. L. 4 — Grissini all'olio al kg. da L. 6 a 7. Il pane di lusso confezionato con farine tipi «00» e «0» può essere venduto anche a numero. Così pure il pane condito».

Riconferma del primario di chirurgia all'Ospedale San Giovanni

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino, in sua seduta del 21 luglio u. s., con voto unanime e con un vivo plauso per il servizio prestato, ha riconfermato a primario di chirurgia generale il professore dottor Andrea Bertocchi, che, in base al recente responso della Commissione esaminatrice, è stato classificato per la seconda volta primo assoluto con centoquarantacinque centocinquantesimi.

Bollettino demografico di Torino

2 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	24

Le sane domeniche del popolo

Gite a Castagneto e Cavagnolo - Un nuovo treno fino a Ceres - A St. Vincent e a Courmayeur a prezzi ridottissimi - A Grassoney La Traisé

La Società Anonima dei Tramways di Torino rende noto che domenica è corrente sarà ripetuta l'effettuazione dei treni popolari per Castagneto (Santuario San Genesio), con partenza da Torino alle ore 9 e 9,5 ed arrivo a Castagneto alle ore 10 e 10.5, senza fermate intermedie. Nel Santuario si svolgeranno solenni funzioni religiose, e sarà pure ripetuta ai visitatori l'illustrazione del Santuario da parte della locale Autorità Ecclesiastica.

Il costo del biglietto di andata e ritorno (con diritto al ritorno da Castagneto su qualsiasi treno della giornata); sarà di L. 2,50. I biglietti si vendono fino a sabato sera presso il capo stazione di Torino - Corso Regina Margherita, 101.

— In occasione poi delle Feste Patronali di Cavagnolo, che si svolgeranno nei giorni 6, 7, 8 corr., sarà concessa in detti giorni da tutte le località della linea Torino-Brusasco ai viaggiatori per Cavagnolo-Brusasco, la riduzione di tariffa del 50 per cento. Ossia chi acquisterà un biglietto di corsa semplice per Cavagnolo, avrà diritto di effettuare gratuitamente il viaggio di ritorno, presentando sui treni lo stesso biglietto, alla condizione che il viaggio sia iniziato da Cavagnolo e non da altre fermate, nella stessa giornata in cui il biglietto è stato venduto.

— Inoltre per gli stabilimenti balneari di Moncalieri e Barbaroux, vi saranno, in caso di bel tempo, treni in partenza ogni mezz'ora dalle ore 14 alle 18 e nel ritorno dalle ore 18.30 alle 20 si effettueranno sei treni a brevi intervalli. Il costo del biglietto di andata e ritorno per Moncalieri, comprende l'ingresso ai bagni, è di L. 3, e quello per Barbaroux è di L. 0,60.

Lo stabilimento automobilistico fratelli Tabacchi effettuerà domenica la seguente gita a S. Vincent e Courmayeur con partenza da Torino: Piazza Palazzo, ore 6; arrivo a S. Vincent ore 8,30: arrivo a Courmayeur, ore 10,30. Per il ritorno: partenza da Courmayeur: ore 17,30: arrivo a S. Vincent, ore 19.30: arrivo a Torino ore 22. Prezzi andata e ritorno: a S. Vincent, L. 25 invece di 60. — A Courmayeur, L. 35 invece di 100.

— La Ferrovia delle Valli di Lanzo rende noto, che dal 1.o Agosto il treno in partenza da Torino alle ore 15,45 prosegue fino a Ceres e che da tale data viene attivato un treno in partenza da Ceres alle ore 16,16 con passaggio a Lanzo alle 16,39, a Ciriè alle 16,55 e arrivo a Torino alle 17,26, in sostituzione di quello che, durante il mese di luglio arrivava a Torino alle ore 17,39.

Il Club Alpino Italiano organizza per domenica una gita popolare a Gressoney la Trinité. Ecco l'orario: Andata: Ore 6,30, Partenza da Torino Piazza Castello; ore 7,45, arrivo ad Ivrea (breve sosta); ore 8: Proseguimento per Gressoney Saint-Jeanne: Ore 9,30: Arrivo a Gressoney Saint-Jeanne (fermata di mezz'ora); Ore 10,30: Arrivo a Gressoney la Trinité.

Ritorno: Ore 17.30: Partenza da Gressoney la Trinité; Ore 20,30: Arrivo a Torino (Piazza Paleocapa). — Prezzi: Restano fissati i prezzi di lire 38, per persona per il viaggio di andata e ritorno in autobus o torpedoni, per soci C.A.I. e famigliari. Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria del C.A.I. (Nuova Sede) via Barbaroux, n. 1.

Un altro «popolare» per Alassio

E' continuata nella giornata di ieri la vendita per i treni di Bardonecchia, Aosta, Pré-St.-Didier e Biella raggiungendosi anche per questa gita la completa disponibilità. Rimangono ancora biglietti, se pure in quantità limitata, per Venezia e per Siena: gita quest'ultima che ha molte attrattive e per la quale la Direzione Compartimentale di Torino si è preoccupata di ottenere, d'accordo con quella di Genova, il maggior numero di posti a disposizione dei gitanti torinesi che sapranno certamente approfittare di questa larghezza. La Direzione delle Ferrovie, poi, visto il continuo e vivo succedersi di richieste per Alassio ed in genere per la Riviera, ha voluto ancora una volta accogliere tale vivissimo desiderio, e, pur dovendo fronteggiare l'aumento sensibile di treni ordinari e speciali che in Agosto si verifica per vita, colonie, ecc., ha potuto mettere a disposizione dei torinesi altri 900 posti per Alassio. La vendita relativa avrà inizio stamane alle ore 6 allo sportello 22 dove verranno pure distribuiti gli appositi scontrini grigi. Colore che acquisteranno stamane il biglietto per Alassio prenderanno posto sul treno grigio che divenuta il primo in ordine di partenza avendo il seguente orario: Andata: Torino P. N. 0.40. Alassio arr. 5.46. Ritorno: Alassio ore 17,53, Torino avv. 22,2. L'orario del treno già venduto per Alassio che diventa il secondo treno viola è immutato. Però colore che sono in possesso dei relativi biglietti sono pregati di ritirare oggi o domani allo stesso sportello 22 gli appositi scontrini color viola.

Continua la vendita, oltre che per Siena come già detto, anche per Venezia e Susa.

Si porta a conoscenza dei gitanti dei treni popolari diretti a Genova che funzionerà, come per il passato, nell'atrio arrivi della stazione P. Principe, l'Ufficio informazioni dell'Associazione per lo Sviluppo del Turismo Ligure, che provvederà a presentazione del biglietto ferroviario, alla vendita di speciali tessere di circolazione per tutta la rete tranviaria, per tutte le linee degli autobus municipali e per la funicolare del Righi (Castellaccio), al prezzo di lire 3 valevole per la giornata.

Ambulatorio per dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale informa i suoi iscritti interessati che fino al 31 agosto p. v. l'ambulatorio da esso dipendente (corso Vittorio Emanuele 73) rimarrà chiuso.

Concerto bandistico

Stasera, alle ore 21, in Borgata Vittoria, la Banda del Dopolavoro Fiat, sotto la valente guida del M.o Crispini, darà pubblico concerto con musiche di Weber, Mascagni e Costa.

Alta onorificenza all'ing. Biazza

Il camerata ing. Giuseppe Biazza, direttore dell'Azienda Elettrica Municipale, è stato questi giorni insignito, con sovrano motu proprio, in considerazione delle molte benemerenze acquistate nel campo tecnico e amministrativo, dell'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Con la Legione Universitaria al campeggio di Usseglio

Il nostro inviato ci telefona da Usseglio:

E' sera inoltrata. Sulle tende spiove, dai riflettori collocati attorno al campo, una luce biancastrina. I militi rientrano. Arrivo a pochi minuti prima per tutta la vallata erano canti. Ora si canta sotto le tende.

I goliardi cantano sempre. Anche quando sono stanchi. Come ieri sera.

Poi — sono le 23,30 — il campo si acquieta. Canta solo una cornetta. La sua voce, lenta e acuta, si propaga per tutta la conca, sale lungo le gole dei monti e finisce in un soffio sulle vette. E' il silenzio.

Ora i militi dormono. Devono essere molto stanchi poichè ieri hanno lavorato senza soste fin dalle prime ore del mattino. Sono stati magnifici. Magnifici anche per disciplina e spirito di cameratismo. Saranno domani ottimi soldati d'Italia.

Felice risveglio

Bisogna averli visti, quando sono arrivati sui camions, accaldati e cacciati per il viso e per la polvere. Bisogna averli visti affaccendati e pianta picchetti, tendere funi, alzare tende, riempire pagliericci, scavare fossetti per lo scolo dell'acqua piovana, deporre le condutture per l'acqua potabile, alzare pali e stendere fili per il telefono e la luce elettrica, cintare il campo con filo spinato; poi, ordinare gli oggetti di corredo sotto le tende a far la pulizia. E dopo ciò, i militi della banda hanno dato concerto al pubblico del paese, composto, in questo periodo, di molti villeggianti. Dopo aver sonato, questi instancabili ragazzi hanno cantato.

Il campo della I Legione Universitaria è sorto così sotto lo sguardo vigile del comandante la Legione, console Vedani.

Stamane, alle sei, quando la sveglia ha suonato, il sole, spuntato da poco fra due vette, illuminava già intensamente la valle. Dalle tende, in mutandine, sono sbucati i militi. Erano ancora assonnati. L'ablusione d'acqua fresca li ha svegliati completamente. Poi la prima colazione: caffè-latte e pane. Non è rimasta nè una goccia di caffè e latte, nè una briciola di pane.

Visita medica: nessuno ha avuto bisogno delle cure del seniore prof. Casotti.

Istruzione e ginnastica: i tre gruppi, riuniti dai comandanti, hanno lasciato il campo per le prime marce. Hanno fatto ritorno verso le 11 con formidabile appetito.

La colazione è stata accolta con entusiasmo. Si componeva di pasta asciutta, piatto di carne con contorno, frutta e vino. Dopo la colazione, riposo fino alle quindici. Così almeno diceva l'ordine del campo. Ma i goliardi non l'hanno rispettato. Non si sono riposati. Hanno continuato per loro conto a far esercizi ginnastici. Al sole, in costume da bagno. I loro volti, ieri così pallidi, appaiono oggi già un poco scuri. Domani lo saranno ancor più e fra qualche giorno, quei volti, avranno preso il colore del bronzo.

Come un piccolo Stadio

Il campo sembra trasformato in uno stadio. A compiere il quadro, tutt'attorno sventolano, issate sulle tende, bandiere tricolori. Davanti alla tenda del comando, in cima ad una alta antenna, sventolano due grandi bandiere: la bandiera d'Italia e il labaro della Legione. Presso l'ingresso del campo, dove un milite monta di sentinella, da una vasca di cemento — fatta appositamente costruire dal centurione Mittica — si alza uno zampillo di acqua fresca che ricade in una pioggerella d'argento.

E' una civetteria. Una cosa semplice e graziosa. I goliardi ci tengono assai a quel rudimentale capolavoro di architettura. Nella vasca metteranno i pesci rossi. Non solo, ma i laureati in ingegneria hanno progettato un apparecchio per illuminare a colori, di sera, lo zampillo. Quella fontana, la cui vasca misura circa tre metri di diametro, minaccia di diventare una attrazione di Usseglio.

A proposito di attrazioni. Ieri Usseglio ha avuto uno spettacolo eccezionale: una corrida fra una mucca e un camion. La partita si è chiusa «alla pari», come dicono gli sportivi. Nessun danno al camion; nessuno alla mucca. Molti applausi da parte dei goliardi, ai quali, volentieri, si sono associati i villeggianti.

Qualcuno ha protestato. Ci sono sempre degli scontenti a questo mondo. Protestato contro la mucca che ha avuto così poco buon senso da fuggire davanti a un camion. Secondo loro, doveva il camion fuggire davanti alla mucca.

Dove sono i goliardi è il buon umore. Portano essi l'ondata della gioventù sana e pura, nata e cresciuta sotto il Regime fascista. La gioventù di oggi, che vuol vivere in diretto contatto con la natura.

Il campo durerà venti giorni. E' nato sotto il sole e ciò è di buon augurio.

G. M.

Giovani Fascisti in montagna

Il campeggio dei Giovani Fascisti avrà luogo dal 10 al 30 di questo mese a Ghigo di Praly. Nella vasta conca [illegible], a circa 1500 metri, ben mille Giovani Fascisti di Torino e provincia, nella sana vita del campo, addestreranno i corpi e gli spiriti a prove di ardimento. Vi saranno due turni della durata di 10 giorni caduno, durante i quali il campo, capace di 500 persone, sarà tutto un [illegible] di sana vita sportiva.

La partenza del primo [illegible] avrà luogo il giorno 10, alle ore 6,30, da piazza Carlo Alberto. I giovani prenderanno posto su automezzi che li porteranno direttamente al luogo del campeggio, ove tutto è già stato predisposto. Vi saranno 40 tende che ospiteranno ciascuna 12 giovani. In una grande tenda vi sarà la mensa comune e in un'altra una cucina modello, regno di un abilissimo [illegible] che provvederà un cibo sano ed abbondante.

I partecipanti al secondo turno lasceranno Torino la mattina del 20 agosto e si recheranno su automezzi al campo. L'inaugurazione del campeggio verrà fatta dal Comandante federale Andrea Gastaldi. Nell'occasione verrà deposta una [illegible] al monumento ai Caduti di Praly, reverente omaggio di riconoscenza della gioventù fascista ai forti valligiani caduti nella grande guerra.

Arrivi e partenze nelle Colonie dell'E' O. A.

Prosegue intensamente nelle stazioni cittadine il gioconde movimento dei bambini avviati alle Colonie marine e montane, e di quelli che ne ritornano con nell'aspetto gli evidenti segni del benefico risvolto dal sole, dalle onde, dall'aria di montagna.

L'Alleanza Cooperativa Torinese comunica che ieri mattina, alle ore 7,50, dalla stazione di Porta Nuova sono partite N. 130 bambine dirette alla Colonia Marina di Laigueglia, mentre dalla stazione di Ciriè-Lanzo, alle ore sette, sono partiti N. 58 bambini diretti alla Colonia Alpina di Mezzenile.

Alle 13 il treno della Riviera ha scaricato sotto le pensiline un centinaio di Balilla provenienti da Andora, dove sono stati per un mese a cura della Mutualità Scolastica. Anche questi bimbi, che recavano in volto i segni delle migliori condizioni di salute, sono stati consegnati ai parenti, che con amorosa ansia erano accorsi ad attenderli.

L'uomo dalle due mogli

— Nostra figlia, signore, è molto onorata della sua richiesta, ma deve opporre un cortese rifiuto: dice che non ha intenzione di sposarsi, che è ancor troppo giovane.

— Sono proprio mortificato di questo rifiuto: ritengo di avere, finalmente, trovata la moglie ideale, che invano avevo ricercato sia in Italia che all'estero.

Non diceva, il signor Giacomo Leontini, cosa esatta: egli realmente dal 1925 è alla ricerca della donna che risponda a determinati requisiti, ma senza riuscirvi. Quali sono mai le condizioni che il signor Leontini pone a base del contratto matrimoniale? E' davvero difficile spiegarlo in poche parole, probabilmente nemmeno con un mastodontico volume, perchè ritenendo che il signor Leontini non lo seppia con precisione nemmeno lui. La prova l'abbiamo evidente se poniamo a confronto soltanto le fotografie delle due donne che ha sposato legalmente — come è mai possibile? ci si domanderà: è possibilissimo e lo spiegheremo presto —; mentre una è bionda, l'altra è castana, se con addirittura nera: l'una ha un naso piccolo rivolto all'insù, l'altra invece ha un bel naso che non sfigura affatto nel viso leggiadro: e potremmo continuare un pezzo in questo esame, ed in questa elencazione di differenze. Altrettanto potremmo fare dal lato, diciamo così, morale ed intellettuale: basterebbe, in proposito, raccogliere i punti più salienti dei due saponi col quali il Leontini chiedeva il divorzio sia dalla prima che dalla sua seconda moglie — da quest'ultima per sposare la signorina Gigia, che, informata dei precedenti matrimoniali del suo adoratore, bellamente lo ha messo alla porta.

Il Leontini nel 1924 acquistava la cittadinanza ungherese; nel giugno di detto anno prestava il prescritto giuramento di suddittanza divenendo così anche formalmente cittadino dello stato magiaro: ora già un passo innanzi per la via che si era tracciata per raggiungere lo scopo di sciogliere il matrimonio che aveva contratto alcuni anni prima con la signorina Carlotta Curetto. Pochi mesi dopo egli presentava, difatti, istanza di divorzio, che nel 1927 veniva accolta: egli non era più marito della signorina Curetto! Qualche mese ancora e poi, nel gennaio 1925, sempre come cittadino ungherese, si sposava nuovamente a Torino con la signorina Filippa Tibaldi la quale, seguendo lo stato civile del marito, assumeva pure, secondo la legge ungherese, la cittadinanza magiara.

Dopo circa cinque anni di matrimonio il Leontini si accorgeva che nemmeno la signorina Tibaldi faceva al caso suo; inutile, non aveva quelle tali speciali qualità che egli riteneva indispensabili per una felice convivenza. Che fare! Divorziare nuovamente. Questa volta la «pratica» si poteva svolgere con maggiore semplicità: egli difatti pur continuando a risiedere a Torino, aveva avuto cura di mantenere la cittadinanza ungherese; nessuna difficoltà, quindi, si presentava alla realizzazione del suo disegno. Due fatti stanno a dimostrare come si siano svolte questa volta rapidamente le pratiche per il divorzio: la domanda fu presentata il 22 febbraio al Tribunale di Budapest ed il 23 dello stesso mese — il giorno successivo — usciva la sentenza che accoglieva la istanza del Leontini. Temendo qualche futura sorpresa, questa volta il signor Leontini desiderava che la nostra Magistratura dichiarasse esecutiva in Italia la sentenza del Tribunale di Budapest: a ricorso dell'avv. Berroni e dell'avv. Berardo egli si rivolgeva alla nostra Corte d'Appello sostenendo che nessun dubbio poteva persistere pel fatto che egli era cittadino ungherese prima di contrarre il matrimonio con la signorina Tibaldi, le ora al momento in cui aveva chiesto lo scioglimento del matrimonio contratto a Torino e lo è tuttora: aggiungeva che non poteva costituire ostacolo all'omologazione il fatto che le parti interessate si trovino in Italia perchè per l'omologazione basta avere accertato che i coniugi, quando fu pronunciato il divorzio, appartenevano ad uno Stato che tale istituto ammette. La Corte d'Appello ha accolto la sua istanza: come abbiamo detto, il Leontini si è messo subito di buzzo buono alla ricerca della terza sposa, ma il suo primo tentativo di convolare a nuove nozze ha avuto un esito tutt'altro che soddisfacente. Le signorine italiane non sono ancora abituate a cambiare marito dopo un breve periodo di esperimento matrimoniale; certi sistemi non hanno avuto fortuna nel nostro paese. Sembra però che egli non abbia abbandonato l'idea di sposarsi...

Note spicciole

Comando 3.o Gruppo Art. C. A. «C. Feria». — Gli specialisti ed i graduati dipendenti dalla XI Batteria, si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma A. Cuorne per istruzioni inerenti alla scuola di tiro.

Prima Legione «Sebastopoli». — Questa sera alle ore 21 tutti i Comandanti di battaglioni, coorti, centurie, compagnie, reparti speciali, sono convocati a rapporto alla sede del Comando di legione.

La scrittrice Beatrice Verduras ha smarrito un pacco di manoscritti col suo nome e indirizzo. Prega chi l'avesse rinvenuto di inviarglielo al suo domicilio di Torino o a Miravalle, Astagno (Aya).

I commercianti in ferramenta ed affini sono convocati in assemblea generale la sera del 4 agosto, ore 21.

Unione Esercenti grita, al Gran Paradiso (3, 14, 15 e 16 c. m. lezioni) in sede a tutto il 4 agosto.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI trionfa LA VALIGERIA
per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi ristrettissimi.

VESTITI RICAMATI A MANO per spiaggia, montagna e sport
Ricco assortimento, prezzi da L. 25.
Succ. F.lli Nicola
Pad. P. S. Carlo e v. Maria Vittoria 3.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «La fata verde».
STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Il giudice istruttore» di G. Foggia.
MICHELOTTI: al Riviera Bustie-Lavarini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 18). Ogni giorno: ore 10, 12, 14, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non scommettete sulle donne» e Grande Spettacolo Arte Varia.
SPLENDOR: «Naturich, la moglie italiana» (L. Veler, Werner Baxter). Vallée ridur.
IDEAL: Johann Strauss, Parlato italiano.
ALPI: «Mercante di sabbia» Film giallo.
STATUTO: «Sycora» Lil Dagover.
BORSA: «Sciopero delle mogli», M. Dressler.
PRINCIPE: «Puro sangue» e Varietà.
AMBROSIO: «Lo amec, N. Shearer, C. Gable.

I divertimenti

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA «NON SCOMMETTETE SULLE DONNE»

E' la storia di una scommessa che fa nascere una serie di situazioni quanto mai comiche e divertenti. Ne sono interpreti Jeanette Mac Donald e Edmundo Lowe. Edizione «Fox-Film».

Nel Varietà grande successo dei Balletto Ritzoff, Les Rusays e Les Idols.

LA BELLISSIMA LIL DAGOVER nel film «Sycora» al *Cinema Statuto*.

«Ken Maynard» al CINEPALAZZO
Successo di «L'INAFFERRABILE».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8-12,45 - 13,45 - 18,40, 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Musica varia e dischi — 13-13,05: Carlo Veneziani e la contessa di Montealegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,5-13,30 e 13,45-14,15: Radio orchestra N. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Radio giornalino di Gianburrasca — 17,10-18: Radio orchestra n. 6 — 18-18,5: Bollettino dell'Ufficio prezzi — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi - Radiogiornale dell'Ente — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Canzoni sull'opera «I racconti di Hoffmann» — 20,30: «I racconti di Hoffmann», opera fantastica in 3 atti, prologo ed epilogo di J. Offenbach, diretta dal maestro O. De Fabritiis. Esecutori: Laura Pasini, Ellen Capolino, Augusta Berla, Maria Williams, Aldo Simoni, Arturo Dalmonte, Biando Giusti, Vittorio Sanni, Gino Del Signore, Carmelo Maugeri, Antonio Predi. - Negli intervalli: Conversazione di Ilario Fertile: «Notizie letterarie». — Dopo l'opera: Giornale radio - Stasera: «I racconti di Hoffmann» — Bolzano, 20: «Parodi e C.», commedia in tre atti di S. Lopez. — Palermo, 20,45: Selezione d'operette - 21,50: «Festa di beneficenza», commedia in un atto di D. Niccolosi. — Bari, 20,

ULTIME NOTIZIE

L'esperimento americano

L'applicazione dei codici estesa a 50 milioni di operai - Una campagna per gli acquisti - Il «patriottismo» dei contrabbandieri

Washington, 2 notte.

Un'altra quindicina di giorni dovrà trascorrere perchè ci si possa rendere conto degli effetti del nuovo «Recovery act». Per ora un sesto dell'industria americana ha involontariamente accettato il nuovo codice del lavoro che determina i salari minimi e le ore di lavoro settimanali. Settecentomila datori di lavoro sono stati autorizzati a partire da oggi a esporre nelle loro vetrine o sulle porte delle loro imprese l'insegna dell'aquila azzurra.

Da New York 25 mila messaggi di adesione al nuovo codice sono stati inviati alla Casa Bianca. Si ritiene che colà, nell'ultima settimana, 75 mila persone disoccupate abbiano trovato lavoro. In alcuni grandi negozi della città, uno dei quali impiega duemila persone, vigono le nuove condizioni di lavoro, che incontrano del resto accoglienze favorevoli attraverso tutto il Paese. Le restrizioni delle ore di lavoro non sono in vigore che nell'ufficio del generale Johnson, ove si lavora da mattina a sera e anche la notte per organizzare la grande campagna per l'adozione generale del codice.

Il Ministro dell'Agricoltura ha dovuto a sua volta installare nel suo ufficio un refrigeratore e un fornello elettrico per poter prendere colazione nell'ufficio stesso, non avendo modo di concedersi una mezz'ora di riposo. Al momento presente 36 milioni di operai fanno parte delle industrie che hanno accettato il nuovo codice del lavoro e il generale Johnson ha ripetuto anche oggi che è convinto che al 1.o settembre venturo 6 milioni di operai saranno riassorbiti nelle industrie nazionali.

L'adozione dei codici si è avuta anche per parte degli istituti bancari. Circa 7400 banche hanno applicato già il nuovo codice bancario che entra in vigore oggi e che detta norme anche per i salari dei bancari.

Tuttavia i consensi intorno alla adozione dei codici non sono generali. A Filadelfia un grande comizio è stato tenuto ieri sera per protestare contro l'applicazione dei codici. La polizia è intervenuta per sciogliere i dimostranti ed è stata accolta da colpi di bottiglie e di mattoni. Sono stati operati 25 arresti. Si hanno a lamentare parecchi feriti.

Gli sforzi maggiori del Presidente Roosevelt continuano intanto ad essere indirizzati allo scopo di ridare all'America la perduta prosperità. Poichè al raggiungimento di tale fine, è urgente ottenere l'accrescimento dei consumi, Johnson si ripromette di condurre in tutti il Paese una campagna per indurre il pubblico a comperare una serie rimandata gli acquisti, anche se non urgenti.

Viene rilevato come indice incoraggiante della situazione economica che il numero dei fallimenti avutosi nel corso della settimana terminata il 27 luglio, è il più basso avutosi quest'anno e rappresenta quasi la metà dei fallimenti verificatisi nella corrispondente settimana dello scorso anno. Un curioso rilievo viene fatto dal *New York Evening Post*, il quale scrive che i contrabbandieri di alcool newyorkesi sostengono «patriotticamente» gli sforzi del Presidente Roosevelt per l'aumento dei prezzi, dato che in virtù dell'attuale cambio il prezzo del «whisky» è aumentato di oltre il 50 per cento.

La revoca dello stato d'assedio nella Luisiana

New Orleans, 2 notte.

Il Governatore della Luisiana ha revocato lo stato d'assedio, essendo cessate le cause che ne avevano reso opportuna la proclamazione.

Il bilancio degli Stati Uniti

Washington, 2 notte.

Le statistiche oggi pubblicate per il mese di luglio, primo dell'anno fiscale, rivelano che l'amministrazione finanziaria persegue tenacemente l'obiettivo di «rimettere la casa in ordine». Il disavanzo federale per detto mese, infatti, è risultato di 109.757.000 dollari, contro dollari 412.984.000 del luglio 1932. Contemporaneamente però, nel mese di luglio, il debito pubblico è salito a 22.609.888.000, cifra mai raggiunta da undici anni a questa parte, mentre la disponibilità di cassa della tesoreria è salita a 1.500.000.000, cifra massima nella storia finanziaria della Confederazione.

Straordinaria impresa di banditi

Danno l'assalto ad una banca dopo aver imprigionato tutti i poliziotti

New York, 2 notte.

Si ha da Coffee Ville, nel Kansas che una straordinaria impresa brigantesca è stata compiuta oggi in quella città. Sei banditi, dal viso coperto da maschere, hanno compiuto un colpo di mano nella banca della città, dopo avere eliminato ogni possibilità di cadere nelle mani della polizia.

I banditi si sono impossessati di una dozzina di persone, che si trovavano nelle vicinanze immediate della banca, inoltre del capo della polizia e di vari agenti e infine del guardiano della prigione locale. Da quest'ultimo, con le minacce, hanno ottenuto le chiavi della prigione, dove hanno rinchiuso tutti i loro prigionieri.

Chiarita così la situazione e con animo tranquillo, i banditi sono entrati nella banca e dopo due ore di indefesso lavoro, si sono impadroniti di una cassaforte del peso di quasi due tonnellate, che hanno issato su un grande autocarro. Essi si sono quindi allontanati, portandosi seco un operatore telefonico, il quale aveva imperturbabilmente assistito alla scena. La polizia è partita dalle città vicine alla caccia dei banditi. Essi rimangono però irreperibili e così pure la mastodontica cassaforte.

Cento morti per il caldo in America

New York, 2 notte.

L'eccezionale ondata di calore avutasi in questi giorni a New York, e che non accenna a diminuire, ha fatto numerose vittime. Si segnalano cento morti in seguito al caldo eccessivo degli ultimi quattro giorni. Di esse, ben 40 si sono registrate a New York.

Tumulti a Strasburgo per lo sciopero dei tranvieri

Parigi, 2 notte.

Lo sciopero a Strasburgo sta assumendo proporzioni preoccupanti. Gli impiegati e operai delle tramvie si sono messi in sciopero. Il traffico tuttavia continua in parte sulle linee urbane a per gli autobus. Se tutti i servizi municipali hanno cessato il lavoro limitati dagli impiegati della manifattura dei tabacchi, ove le donne hanno dato l'esempio, lo sciopero è soltanto parziale nel gas e nell'elettricità. Si fa notare che alla centrale elettrica la corrente viene trasmessa dalla Svizzera e da Baden. Gli scioperanti sono circa 10 mila. Il servizio d'ordine è stato rafforzato con agenti a cavallo venuti da fuori. Per evitare incidenti gli imprenditori hanno raccomandato ai loro operai dei cantieri di costruzione di attendere un giorno prima di riprendere il lavoro.

Stamane si è tenuto alle 9 un nuovo comizio in piazza della Borsa. Verso le 11 si sono verificati incidenti in via della Dogana presso la piazza del Corbeau. Numerosi scioperanti, assembratisi in un albergo, hanno accolto a pietre e a sediate gli agenti e i gendarmi che disperdevano gli assembramenti. Sono stati praticati due arresti per oltraggio agli agenti. In segno di simpatia verso gli scioperanti il Sindacato delle Arti grafiche ha versato 18 mila franchi per il fondo di sciopero ed ha fatto circolare liste di sottoscrizione. Da parte sua il personale municipale dell'ospedale civile ha deciso di versare una giornata di salario per settimana a beneficio degli scioperanti. I membri della Federazione postale confederata vogliono accordarsi con gli altri uffici pubblici e in particolare con i ferrovieri per un'azione comune. Infine la frazione socialista ha chiesto al sindaco di convocare d'urgenza il Consiglio municipale.

Tokio propone a Londra negoziati per gli scambi del cotone

Tokio, 2 notte.

A una Conferenza alla quale hanno partecipato rappresentanti del commercio e dell'industria e alti funzionari del Dicastero degli Esteri, è stato deciso oggi stesso di telegrafare all'Ambasciatore del Giappone a Londra, Matsudaira, di informare il ministro Runciman che il Giappone è pronto a inviare a Londra industriali ed esperti governativi per intavolare negoziati per la conclusione di un accordo commerciale. Esso tuttavia dovrebbe essere, secondo le vedute del Governo di Tokio, limitato all'Inghilterra, la Palestina, il Ceylan e l'Africa orientale e concernere soltanto gli scambi di tessuti di cotone. Dovrebbero essere assolutamente escluse dall'accordo le questioni concernenti le esportazioni di seta. Il Governo nipponico è pronto a cooperare ai negoziati, ma non vuole impegnarsi ad accettare le conclusioni.

Il Ministro del commercio Runciman aveva, due settimane or sono, proposto che si avolgesse una conferenza fra i rappresentanti delle industrie tessili dell'Inghilterra e del Giappone allo scopo di mitigare la presente accanita concorrenza fra i due Paesi. Al tempo stesso, al Ministero degli Esteri di Tokio, ha avuto luogo un'altra riunione, alla presenza dei Ministri del Commercio, delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e della Colonia per decidere quale posizione assumere di fronte a un'altra proposta del Ministro inglese del Commercio per negoziati da iniziarsi subito a Simla fra i rappresentanti dei Governi del Giappone e dell'India.

Il Ministero degli Esteri di Tokio ha incaricato oggi stesso delegati di recarsi a Simla per esaminare la situazione e per tentare di concludere in accordo temporaneo o un trattato di reciprocità, avvertendo fin da ora, però, le autorità indiane che in caso di insuccesso delle trattative, in seguito a una opposizione del Governo indiano alle ragionevoli proposte del Giappone, quest'ultimo procederà all'applicazione di rappresaglie.

Sciagura aerea ad Avignone

Parigi, 2 notte.

Un telegramma da Marsiglia informa che stamane, verso le 10,30, un aeroplano da turismo giungeva al disopra dell'aerodromo di Avignone e, mentre si apprestava a toccare il suolo, veniva rovesciato da una violenta raffica di maestrale. L'apparecchio veniva sbraventato ad una cinquantina di metri in un campo vicino e si sfasciava completamente. Il pilota Boust ha riportato gravi contusioni, la signorina Houtin, che si trovava in sua compagnia, è ferita ad una gamba e in diverse parti del corpo; un terzo passeggero, rimasto con la testa schiacciata sotto il motore, è morto: si tratta del trentaseienne Antonio Serra, domiciliato a Marsiglia, ove era direttore di una agenzia di macchine da scrivere.

Trecento sirioti disarmati ai confini dell'Irak

Bagdad, 2 notte.

Si apprende che le Autorità francesi della Siria hanno proceduto al disarmo di 300 sirioti che si erano stabiliti nel nord dell'Irak e che al momento in cui questo Paese cessò di essere sotto mandato, si erano rifugiati nel loro paese d'origine, rifiutandosi di disarmare. La loro presenza però, nei pressi di frontiera, costituiva una continua minaccia alla pace dei due Stati, ciò che indusse il Governo a chiedere il loro disarmo proponendo inoltre al Governo francese l'applicazione del Trattato di buona vicinanza tra l'Irak e la Siria.

Falsa voci sulla situazione nel Reich

Berlino, 2 notte.

L'*Agenzia Wolff* smentisce le notizie che erano state diffuse dalla stampa Hearst d'America secondo le quali a Norimberga e a Fürth avrebbero avuto luogo scontri sanguinosi fra la Reichswher e le Camicie brune; negozi ebraici sarebbero stati saccheggiati, e il generale Epp, luogotenente della Baviera, avrebbe chiesto al Presidente von Hindenburg la proclamazione dello stato d'assedio.

Squadra di incrociatori italiani ancorata a Valenza

Madrid, 2 notte.

Una squadra navale italiana, composta dagli incrociatori *Trieste*, *Zara*, *Fiume* e *Gorizia* si è ancorata nel porto di Valenza. Una serie di festeggiamenti è stata preparata in onore dei nostri equipaggi. Per questa occasione, l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Raffaele Guariglia, si è recato stamane a Valenza dove è stato salutato con un significativo e lungo applauso dal numeroso pubblico che si era adunato alla stazione per riceverlo. L'Ambasciatore ha passato in rivista la truppa che prestava servizio d'onore e ha poi visitato la città, in compagnia del Capitano generale. Una guardia d'onore è stata montata dinanzi all'edificio che ospiterà in questi giorni il nostro rappresentante diplomatico.

Il Comitato del grano si adunerà l'8 agosto

Roma, 2 notte.

Martedì 8 agosto, alle ore 10, avrà luogo, al Ministero dell'Agricoltura, la riunione del Comitato Permanente del Grano. Oggi si sono iniziate, come già ieri annunciammo, le adunanze dei componenti del Comitato Permanente del Grano, incaricati dell'esame preliminare dei programmi annuali di attività delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria. Le conclusioni di tale esame saranno sottoposte al Comitato Permanente del Grano, nella riunione plenaria di martedì prossimo.

Fiori del Segretario del Partito sulla tomba di un Martire

Bologna, 2 notte.

Ricorrendo l'anniversario della morte del Martire fascista Andrea Tabanelli, il Segretario del Partito, S. E. Starace, disponeva che una sua corona di fiori fosse deposta sulla tomba del glorioso Caduto al Sepolcreto fascista. Il Segretario federale ha compiuto il significativo omaggio.

Opifici che si riaprono

Una filanda di seta naturale che dà lavoro a cento operai

Biella, 2 notte.

Si è riaperta ieri, salutata dal fischio della sirena, un'importante filanda per la lavorazione della seta naturale. Oltre 100 persone trovano lavoro nel rinnovato opificio. L'avvenimento ha prodotto viva soddisfazione.

Riunione di lanieri a Biella

Biella, 2 notte.

Si è svolta a Crocemosso, l'importante centro dell'industria laniera, una riunione di impiegati e capitecnici preceduta dal segretario provinciale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria Italo Stagno. Il delegato della zona dott. Baretti ha intrattenuto i presenti sui vari problemi che interessano l'organizzazione, illustrando i compiti da svolgere e le direttive da seguire per l'azione futura. Ha quindi preso la parola il dott. Stagno per esaltare la politica sindacale del Regime e per rispondere ai vari quesiti che erano stati posti dai presenti. La riunione che si è svolta in un'atmosfera di caldo entusiasmo ha dato luogo alla fine ad una fervida e calorosa dimostrazione di devozione al Regime ed al Duce.

La prima 47 diplomata dell'Accademia femminile di Orvieto

Roma, 2 notte.

L'Accademia Fascista Femminile di Orvieto, istituita nel 1931 dall'Opera Balilla, ha licenziate quest'anno la sua prima 47 allieve, che hanno regolarmente superato il corso biennale di studi, gli esami speciali di materie pedagogiche, tecniche e scientifiche e infine l'esame di diploma.

Le diplomate, dopo un corso di perfezionamento di nove mesi presso le organizzazioni femminili dell'Opera Balilla, verranno assunte nei ruoli organici del personale dipendente dalla Opera stessa, e destinate all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie femminili, nonchè ad incarichi direttivi ed organizzativi nelle file delle Piccole e Giovani Italiane.

Il prossimo bando di concorso per l'accademia di Orvieto, i cui corsi avranno inizio col 1.o novembre p. v. comprende 200 posti.

Cano-squadra dei Giovani Fascisti vittima di un investimento

Novi Ligure, 3 notte.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera, verso le 17, presso il bivio Libarna, che biforca la strada nazionale Serravalle-Arquata Scrivia per Gavi Ligure. Il capo squadra dei Giovani fascisti di Novi, Luigi Pagetto, di 19 anni, fu investito violentemente dall'automobile del dottor Adriano Vaccari di Valenza Po, guidata dallo stesso proprietario.

Il Pagetto, in compagnia di un amico, reduce da un bagno nel vicino torrente Scrivia, percorreva la strada verso Arquata sopravanzando a breve distanza un camion. L'automobile del dott. Vaccari, invece, marciava in senso inverso, verso Novi Ligure. Il Pagetto, abbandonata la scia del camion, si portò verso sinistra, per oltrepassarlo, ma sopraggiunse in quell'istante l'automobile, che lo investì con un parafango e lo gettò a terra. Soccorso dallo stesso investitore e trasportato al vicino Ospedale di San Bartolomeo di Arquata, il povero ragazzo vi giunse in gravissime condizioni, avendo riportato la frattura della spalla sinistra e grave ferita al capo, con commozione cerebrale. Nella notte, il Pagetto cessò di vivere, nonostante il pronto intervento del chirurgo prof. cav. Delfino, primario dell'Ospedale di Novi.

Contadina che si infila in un palo scendendo dal carro

S. Giorgio di Nogaro, 2 notte.

Un grave infortunio è occorso ieri alla trentasettenne Teresa Cristin, la quale, nello scendere in fretta da un carro di fieno, andò a cadere sopra un appuntito palo che si trovava a lato del carro per mantenere saldo il carico. La povera contadina riportò una grave ferita al basso ventre e fu trasportata immediatamente all'ospedale di Latisana.

Muore per essersi purgata

Milano, 2 notte.

I periti settori hanno effettuato oggi, d'ordine dell'autorità giudiziaria, l'esame necroscopico della salma della ventinovenne Rina Petocchi, già domestica presso una famiglia abitante in via Guerrazzi, 25.

Secondo quanto è risultato dalle prime indagini esperite da un funzionario di pubblica sicurezza, la Petocchi, che viveva sola in casa perchè i padroni sono attualmente in villeggiatura, dopo avere ingerito una purga fu colta ieri da uno strano malessere. Un'amica della domestica, che si era recata a visitarla, notatene le condizioni gravi consigliò la Petocchi a chiamare un sanitario; ma quando il medico giunse in via Guerrazzi, la povera domestica era ormai spirata. Una perquisizione effettuata dall'autorità di pubblica sicurezza ha portato al sequestro di alcune boccette comprese quella che conteneva la purga.

Il rinvio di un soldato amicida alla competenza del Tribunale Militare

Parma, 2 notte.

Dopo alcune udienze presso la nostra Corte d'Assise si è chiuso il processo a carico del soldato Giovanni Nemi, di Frosinone, che doveva rispondere di omicidio nella persona di un commilitone. Nell'udienza ultima il presidente ha dato lettura degli atti con i quali l'avvocato militare eccepiva l'incompetenza della magistratura ordinaria a giudicare il Nemi. Questi è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale militare di Torino.

Un ragazzo avventuroso

Legge un libro del Verne e parte per il giro del mondo

Genova, 2 notte.

Un passante percorrendo alle 2 della notte scorsa via De Amicis, a Sampierdarena, trovò il tredicenne Oscar Sassoli, abitante a Genova in via Madre di Dio, con in mano il libro «Un capitano di 15 anni» di Giulio Verne, pieno di note e di indicazioni di mano del Sassoli stesso. Stupito che un ragazzo così giovane circolasse a quell'ora, il passante lo interrogò e seppe così che egli era partito da casa il giorno prima e voleva fare il giro del mondo. Prima tappa Sampierdarena.

Il ragazzo è stato accompagnato alla caserma dei carabinieri, dove è stato preso in consegna. I carabinieri stanno provvedendo per le opportune indagini e per il suo ritorno al domestico focolare.

Uccide con una bastonata l'assalitore della moglie

Alessandria, 2 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri in territorio di Quargnenti in alto Monferrato, in una cascina solitaria, tra i comuni di Quargnenti e Castelletto Molina. Un certo Mario Spiotta, cinquantenne, aveva chiesto da bere alla proprietaria Maria Scovazzi, di 27 anni. Questa gli offrì premurosa un bicchier di vino e qualche cosa da mangiare. Non appena si fu ricreato, il vagabondo tentò di usare violenza alla donna, che si difese disperatamente, invocando aiuto, contro le furie di quel forsennato che non desisteva dal suo turpe proposito.

In quel mentre rincasava il marito il quale affrontò risolutamente l'energumeno, impegnando una violentissima colluttazione durante la quale lo Scovazzi, afferrato il manico di una scaffile, ne vibrò un potente colpo al capo dello sciagurato, uccidendolo. Sul posto si è recato oggi il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Marcantonio, per le indagini.

Si è pure proceduto all'autopsia del cadavere, da cui è risultato che lo Spiotta è morto per la frattura del cranio. L'omicida oggi stesso si è costituito all'autorità giudiziaria che, dopo i primi interrogatori, lo ha internato nelle carceri.

L'arresto di un turpe vecchio

Novara, 2 notte.

È stato arrestato nel comune di Ameno un certo Raffaele Cagnolini di 61 anno, il quale, penetrato nell'abitazione della trentenne Giuseppina Curioni, tentava di usarle violenza.

Alle grida della poveretta accorsero alcuni vicini ed i carabinieri che trassero in arresto il bruto individuo.

Ucciso da un treno nell'attraversare un passaggio a livello

Bologna, 2 notte.

Una grave sciagura è avvenuta nelle vicinanze della città a un passaggio a livello incustodito. Un certo Augusto Vignocchi, di 31 anno, attraversava la linea senza accorgersi che sopravveniva velocissimo il diretto 47, proveniente da Venezia e diretto a Bologna. Il Vignocchi, investito in pieno e sbalzato oltre la via ferrata, fu raccolto in pietose condizioni. Trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere, in seguito alle gravissime lesioni riportate.

Una grossa tartaruga marina catturata a Varazze

Varazze, 2 notte.

È stata catturata sulla nostra spiaggia una grossa tartaruga marina, che è stata messa in una vasca dei pubblici giardini. Alcuni pescatori hanno anche preso un grosso pesce di specie rarissima, appartenente alla famiglia dei tonni.

Caduto su un tridente

Valenza, 2 notte.

Su di un tridente cadeva incidentalmente il famiglio Lino Valsesi, di 45 anni, che riportava gravissime lesioni alle parti molli del basso ventre con parziali lesioni ai testicoli, per cui versa in pericolo di vita.

Contadino ucciso dal fulmine

Brescia, 2 notte.

Sotto il portico di una fattoria, a Timoline, durante l'imperversare di un temporale, il contadino Alfredo Boni, mentre era intento al lavoro di trebbiatura del frumento, è stato colpito da una scarica elettrica ed è rimasto fulminato.

Sei case coloniche distrutte da un incendio

Trento, 2 notte.

Un incendio scoppiato presso Pinzolo ha distrutto sei case coloniche insieme ai mobili, alle masserizie e alle scorte agrarie. I pompieri, accorsi prontamente sul posto, sono riusciti ad impedire che le fiamme si estendessero alle altre case del villaggio. I danni finora accertati ammontano a circa centocinquantamila lire.

La mortale caduta di un bimbo

Pistoia, 2 notte.

Nel nostro ospedale è deceduto il piccolo Maurizio Cianini di Vinicio, di 3 anni. Il piccolo mentre si baloccava su un terrazzo precipitava ad un tratto cadendo ai piedi della madre che stava lavando dei panni nel cortile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Pedaggi per il Comune di Graglia è stato assalito il camerata Massimo Bertagnolla. Lo scambio delle consegne, tra il commissario prefettizio cav. Grioglia ed il nuovo podestà, è avvenuto con una solenne cerimonia, alla presenza dell'intera popolazione che, alla fine, ha inneggiato a lungo al Duce e al fascismo.

Una vibrante scrimmia, alla quale hanno partecipato numerose personalità della regione, ha salutato il 50.o anno di vita della Società di mutuo soccorso «Fratellanza Alpina», sorta nel 1883 sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Margherita. Ha presenziato in tale occasione un fervido discorso il cav. Flaminio Zerbo, di Trivero.

DA CASALE

Per avere venduto burro adulterato, il commerciante Giovanni Incarbone, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Un furto di pezzami è stato compiuto da ignoti ladri, in danno di certo Luigi Miravalle, cassandogli un danno rilevante.

DA NOVI LIGURE

Importanti riunioni sindacali hanno avuto luogo a Serravalle Scrivia e ad Arquata Scrivia fra gli operai dei due tronchi della Camionale Genova-Serravalle, in cui, presiedute dal Delegato di Zona, Piccinini, sono state illustrate le clausole del contratto di lavoro.

DA TORTONA

Il movimento demografico al 31 luglio segna 24 matrimoni, 136 morti e 201 nascite.

Sono state rubate al contadino Giuseppe Lagnari, di Villalvernia, cinquanta di rendita del Littorio, e contanti, per diverse migliaia di lire.

Per il treno speciale Pavia-Genova, in occasione del 4.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele III, sono stati venduti 200 biglietti alla città di Tortona. Prezzo di andata e ritorno, L. 11.

Pellegrinaggio alpino all'Ortigara

Roma, 2 notte.

L'Associazione Nazionale Alpini ha indetto per il giorno 3 settembre un pellegrinaggio di alpini all'Ortigara per celebrare la grande battaglia, in cui trovarono morte gloriosa oltre tredicimila Alpini.

La Direzione generale delle Ferrovie ha concesso riduzioni del 70 e del 50 per cento, a favore rispettivamente dei soci combattenti e delle patronesse e dei familiari dei soci. Tali facilitazioni sono accordate per le Tre Venezie, la Lombardia e l'Emilia. La validità dei biglietti decorre dal 31 agosto al 3 settembre per l'andata, e dal 3 settembre al 5 settembre per il ritorno.

SPORT

I campionati degli Avanguardisti

Gli armi di Napoli e Livorno conquistano i primi titoli nazionali

Napoli, 2 notte.

Le tre gare finali di Campionato avanguardisti di canottaggio hanno richiamato sulle tribune di Posillipo una folla più folta delle giornate precedenti. La gara cominciavano nelle finali del quattro e dell'otto yoles e nella finale degli equipaggi classificatisi terzi e quarti nelle batterie yoles a quattro per completare la classifica di questo tipo di imbarcazione. Nel quattro, Napoli, Piacenza e Genova si disputavano nettamente dagli altri armi e nel serrato l'equipaggio napoletano riusciva a produrre lo sforzo utile al raggiungimento della vittoria. Venezia aveva la meglio nella finale dei secondi. Nelle imbarcazioni a otto vogatori Napoli e Livorno hanno palesato una enorme superiorità sui competitori. Per un secondo di vantaggio l'armo toscano si è aggiudicato l'ambito primato.

Ecco le classifiche:

Yole di mare a quattro vogatori. Finale dei primi: 1. Napoli, in 5'39" 2/5; 2. Piacenza, 5'30" 2/5; 3. Genova, 3' e 35"; 4. Livorno. Finale sei secondi: 1. Venezia, in 5'33"; 2. Varese, 5'44"; 3. Bergamo; 4. Ancona; 5. Novara; 6. Genova; 7. Pesaro; 8. Pola.

Yole di mare a otto vogatori: 1. Livorno, in 5'6"; 2. Napoli, 5'7" 1/5; 3. Palermo, 5'12"; 4. Bari; 5. Pavia; 6. Ancona.

I due titoli di campione d'Italia avanguardisti di canottaggio sono rimasti aggiudicati al comitato provinciale di Napoli (quattro yole) e al comitato di Livorno (otto yole).

Questa sera, nella piscina dell'O.N.B. hanno avuto luogo le finali dei campionati avanguardisti di tuffi e nuoto. Ecco i risultati:

Tuffi. Categoria 16-18 anni: 1. Ansimi di Pola, p. 48,84; 2. Muzi (Firenze) p. 44,73; 3. Ninastro (Torino) p. 41,97. — *Categoria* 14-16 anni: 1. Ferrario (Napoli) p. 56,03; 2. Baroldi (Firenze) p. 48,37; 3. Ambrosi (Torino) p. 41,97. — *Categoria graduati*: 1. Muroli (Napoli) p. 52,73; 2. Sebastiro (Taranto) p. 44,54; 3. Cesari (Milano) p. 43,84.

Staffetta artistica. Gruppo 16-18 anni: 1. Napoli in 1'55"; 2. Trieste in 2'1" 4/10; 3. Genova in 2'1"5/10. — *Gruppo* 14-16 anni: 1. Napoli A in 1'50" 1/10; 2. Trieste in 1'59" 7/10; 3. Bari A in 1'53" 4/10. — *Gruppo graduati*: 1. Napoli in 1'46" 2/5; 2. Trieste in 1'57" 9/10; 3. Zara in 1'58" 9/10.

Nuoto 50 stile libero. Gruppo 14-16 anni: 1. Olivari (Genova) in 29" 9/10; 2. Regiani (Bologna) in 30" 1/5; 3. Martinelli (Napoli) in 32" 1/10. — *Gruppo* 16-18 anni: 1. Delfino (Bari) in 29" 9/10; 2. Baltifore (Trieste) in 29" 1/10; 3. De Bernardi (Napoli) in 30" 2/10.

Metri 100 *per graduati*: 1. Antossi (Napoli) in 1'5" 6/10; 2. Nicolotti (Forlì) in 1'10" 6/10; 3. Stefano (Bologna) in 1'12" 8/10.

A gare ultimate l'alto commissario S. E. Baratono ha consegnato i premi ai vincitori.

I campionati dopolavoristici a Verona

Verona, 2 notte.

Stamattina, alle ore 7, nello sferistario del Campo della Fiera hanno avuto luogo i primi dieci incontri di tamburello fra le squadre rappresentative dei quindici Dopolavoro partecipanti al campionato nazionale tamburellistico di seconda categoria, ammesso quest'anno per la sua quarta edizione delle superiori gerarchie dopolavoristiche al Dopolavoro provinciale di Verona.

Gli incontri hanno dato i seguenti risultati:

Girone A: Dopolavoro Vidor e Dopolavoro Mussolini di Milano 9 a 9; Dopolavoro Asti batte Dopolavoro Vercelli 10 a 0; Dopolavoro San Pietro Incariano batte Associazione Tamburellistica di Milano 10 a 6; Dopolavoro Società Elettrica Valdarno batte Dopolavoro Dora 10 a 4; Dopolavoro San Pietro Incariano batte Dopolavoro Vercelli 10 a 1; Dopolavoro Asti e Dopolavoro Mussolini di Milano 9 a 9.

Girone B: Dopolavoro provinciale di Verona batte Dopolavoro Acciaierie Falck di Milano 10 a 8; Dopolavoro Brescia batte Dopolavoro Napoli 10 a 1; Dopolavoro provinciale di Verona batte Dopolavoro G.S.A. Fiat di Torino 10 a 2; Dopolavoro Bentegodi di Verona batte Dopolavoro Acciaierie Falck di Milano 10 a 6.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 2. — Fochissima attività si è avuta pure oggi in Borsa. Le azioni vendute sono state 1.750.000. La tendenza è stata però molto ferma. I titoli industriali e quelli ferroviari hanno guadagnato da uno a tre punti; quelli delle industrie alcooliche hanno recuperato tutti da uno a sei punti. Un gruppo di azioni minerarie, le Homestake, hanno guadagnato 27 punti che sono, tuttavia, poca cosa quando si tiene conto che queste azioni, durante il crollo in borsa di pochi settimane or sono, avevano registrato perdite di qualche centinaio di punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%	98 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 80 5/8 l. 81 1/2
Id. id. 1937	d. 83 — l. 86 7/8
Prest. Italiano 6,50% 1946	d. 84 — l. 86 —
Id. Roma ut. id.	d. 87 — l. 88 —
Viat 7% 1946 (senza W.)	d. 99 1/2 l. 99 3/4
Dip	d. 70 1/4 l. 71 1/2

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	84 —	85 1/2
American Rad. Stand. S.	14 3/4	15 3/8
American Tel. Tel.	123 1/2	124 5/8
Consolidated Gas	53 1/4	53 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	76 —	77 1/2
General Electric	23 1/8	23 5/8
Intern. Harvester Co.	34 3/4	35 1/4
Johns Manville Corp.	44 —	46 —
General Motors	29 1/8	29 7/8
Kennecott Copper	19 1/4	20 3/4
Montgomery Ward	21 1/2	22 —
National Biscuit	53 —	54 1/4
New York Central Ry	42 1/2	43 1/2
North American Co.	25 7/8	26 1/2
Procter Gamble Comp.	38 —	38 3/4
Radio Corporation	8 1/8	8 3/8
Standard Brands Inc.	36 3/8	37 1/4
Standard Oil of N. Jers.	54 3/4	55 —
Texas Gulf Sulphur	25 7/8	27 1/2
United Corporation	8 3/4	9 7/8
United States Steel	52 1/2	53 1/4
Union Carbide Co.	41 —	42 —

Chiusura cambi: Roma 7,19,25; Londra 4,55,23; Berlino 33,35; Madrid 11,37; Amsterdam 36; Parigi 5,34,50; Bruxelles 19,15; Berna 26,40; Oslo 23,80; Stoccolma 23,40; Copenaghen 30,30; Vienna 16,35; Praga 4,03; Budapest 34,25; Bucarest 85; Belgrado 188; Atene 76,12; Buenos Aires, peso carta 34,51; Rio Janeiro 8,89; Montreal su Londra 4,80,13; Buenos Aires su New York p. oro 127,80.

Parigi, 2. — Mercato sempre saltuarissimo, con una lista di fermezza che non esisteva nella seduta precedente che deriva, in apparenza, dalla ripresa di ieri a Wall Street come pure dal miglioramento verificatosi oggi sul mercato dei metalli a Londra. Gli affari, salvo all'apertura, hanno presentato una certa animazione. La miniera d'oro sud-africana si sono imposte all'attenzione, mentre i cuprici che erano in principio ricercati, si sono appesantiti in seguito. Insomma, l'orientamento generale del mercato non causa cambiamenti apprezzabili. L'attuale periodo di vacanze ne è la causa. Dall'apertura alla chiusura, le fluttuazioni sono state insignificanti. La tendenza del mercato si è stabilita sin dai primi corsi e le poche variazioni non hanno modificato la situazione. Nel cambi il dollaro, scordito all'ultime corse di ieri, è poi caduto a 18.94 per chiudere a 19, contro 19,15. La sterlina ha chiuso a 94,76 contro 95,06, mentre la lira italiana, anch'essa in leggero regresso, è passata da 134,58 a 134,15. - Chius. titoli: Rendita 3% 67; Redimibile 4% 1918, 74,95; Banca di Francia 15.505; Crédit Lyonnais 2360; Azioni Suez 19.350; Citroen 542; Rio Tinto 1680; Royal Dutch 17.800; Tubize 178; Obbl. Danubio Save 288; De Beers 848; Gold Fields 501; Montecatini cent. 148, id. term. 146. — Chiusura cambi: Italia 135,15; Londra 94,76; New York 19; Belgio 366,50; Svizzera 513,50; Olanda 1031.

Londra, 2. — Il mercato cambiario è rimasto in uno stato di letargica attesa. Gli occhi rimangono rivolti verso l'America e il suo esperimento industriale. Il solo evento della giornata è stato il rialzo di quasi tutti i titoli finanziari inglesi, a causa dell'immediato successo ottenuto dal l'emissione del prestito di dieci milioni di sterline al Canadà. Minieriate sono pure oggi le emissioni dei titoli delle ferrovie interne. Nella sezione industriale, le oscillazioni sono state, come ieri, di ampiezza minima, quantunque alla chiusura si sia delineata una lievissima tendenza generale al rialzo. Stia Viscosa 52,6.55; Cuvi e penna 4[1]; 83.3-4.3; A. 20.0.30.3; Id. 13.5-14. — Chiusura cambi: Italia 63.12; New York 4,46.39; Francia 84.78; Germania 13.93; Spagna 39.72; Amsterdam 8.12.50; Belgio 33.70; Svizzera 17.16.50; Copenaghen 23.39; Stoccolma 19.38.50; Oslo 19.38.5; Helsingfors 238.50; Praga 118; Budapest 27; Belgrado 264.50; Sofia 480; Bucarest 565; Costantinopoli 895; Atene 980; Austria 30; Varsavia 89.75; Buenos Aires (pesos oro) uff. 45 1/8, non uff. 35,23 Rio Janeiro 4,37; Yokohama 14.69.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 32.15; Francia 16.45; Svizzera 81.52; Vienna 47; Londra 13.56; Amsterdam 169.75; New York 3.15; Praga 12.43.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 27.21, Francia 20.23; Inghilterra 17.15; New York 3.85; Belgio 73.10; Spagna 43.20; Olanda 208.65; Germania 123.35.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 37.35; New York 5.39,50; Parigi 27.77; Bulgaria 4.06; Berlino 158.85; Svizzera 137.10; Amsterdam 206.10; Praga 20,99,50; Budapest 194,25,50; Varsavia 76,15; Londra 23,84,75; Belgio 98,95.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 10,45; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: sostenuta.

	1	2		1	2
Agosto	10,34	10,36	Marzo	10,62	11,02
Settemb.	10,38	10,44	Id.	10,63	11,03
Ottobre	10,50	10,56	Aprile	11,00	11,10
Novemb.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ALCUNI prezzi miracolosi sempre pelle moderne: uomo 19; donna 9; bianche 19; candali 6; gamma 3; tennis 8. Via Architetto Vado, 1.

A Torino, via Nizza, 31, presso ascinio, idrauliche pressione tonnellate 400, cesoia pneumatica, motore Varzi vendesi oltre 1500 macchine utensili. 71523

BURATTINI. Sigilli pantini torre macchine confezionare, sigillare imballaggi. Pozzi, Riccardi, 6, Torino. 22210

CAUSA decesso Vendesi utensileria officina, materiale automobile, vendesi camion, Juvara, 26. 22469

CUE litre motore quadro pavimentazione marmo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. Sivab, Milano, Rocca.

OFFICINA metallurgica lavorazioni redditizie assicurate cedesi convenientemente motivi salute. Scrivere cassetta 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI centralina idroelettrica da smontare, cavalli 25, completa. Massa, elettricità, Cuneo. 4343

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Giornali conte 830 struccazione cedesi. Sig. Francesco Psola, 9. 71935

AVVIATA drogheria, bottiglieria, centralissima, causa vecchiaia 16.000. Alberto, 40, Cilietta. 22493

AVVIATA officina meccanica per aumento produzione cerca socio capitale 30.000. Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36640

BOTTIGLIERIA caffè Portanuova, bene arredato, ottimo commercio, 22.000. Valetti, Nizza, 17. 22436

CEDESI Genova vicinanze centro salumeria con lavorazione carni sulfur. Scrivere cassetta 45 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4380

CERCO licenza rivendita pane commestibili, rotondo pasta fresca, mobilio, attinelro, ingiletto, automatica, Albertina, 27, Emporio.

CERCO subito 20.000 massima garanzia, serietà assoluta, buon interesse. Scrivere cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22413

GENOVA, cedesi antico rinomato panificio-pasticceria, impianti moderni, posizione centrale. Scrivere cassetta 44 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4379

MACELLERIA, primaria, centralissima, forte lavorazione, rinnovo prezzo conveniente, cedesi; cambio casa. Carlo Alberto, 40, Cilietta. 22499

PER sistemazione negozio in casa propria cerco prestito. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERei contanti tabaccheria, drogheria, giornali. Scrivere rapidamente Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4377

RIMETTO caffè stazione centro importante redditizio causa salute permettesi stabile. Cavalera, via Rivarola, 11, Torino.

SEIMILA commestibile forte lavoro automatica cedesi. Capellino, Corte Appello, 7.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ogni ritta, esclusa Milano, concessionari sfruttamento brevetto targhe pubblicitarie stradali luminose, sorprendente effetto, diurno, notturno. Scrivere Cappellari, 4, Milano. 4362

DISPONENDO macchina Assumersi rappresentanza, vendita Piemonte, articoli elettricità, affini. Scrivere [illegible] 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22412

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO perfezionamento civilissimi vario. Grandioso Salone Dante Alighieri, Vanchiglia, 19. 22387

ATTIVISSIMO collaboratore cerca vecchia industria, preferibile se con capitale garantito ipoteca civili. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI buona cuoca tutto fare buone referenze. Scrivere custode piazza Robaudengo, 27. 71903

IMPORTANTE ditta cerca impiegato pratico paghe operai. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SICHORINA Aiuto contabile dattilografa cercasi, Scrivere cassetta 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36630

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CONTABILE, corrispondente, magazziniere occuperebbesi anche ore o lavori domicilio. Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22434

RAGIONIERE impiegherebbesi, periodo anche gratuito, purchè avvenire. Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71994

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

CINQUANTENNE sola offresi ovunque tuttofare presso distinta persona sola. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22409

13) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' BITTOVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A fanciulli, giovanetto, assistenza accurata, medico interno, non malati. Dottor Degiovanni, Finalmarina. 22552

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo gioielleria. Via Roma 41 ter, rispetto Cinema Ghersi. 22434

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mandolio, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento: camere complete Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Chippendal, Novecento, futuriste, inglesi da lire antecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, seggioli, cucine smaltate duecentosessantacinque, salottini, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, stagere, colonnine, statuette. Antica accreditatissima Casa Educa, generale fornitrice. 17702

ASSORTIMENTO pellame sfuso. Ombrellai, Panchina, Presti ribassati. Torino, corso Vittorio, 88 (Monumento). 3177

BASSOTTO fulvo cucciola acquistasi. Interessano sempre offerte cani, gatti, colombi, uccelli, eccetera. Rivendita, Giardini Cattaneo, 17. 71873

LAMPADARI moderni da 27 lire in più. Corso Siccardi, 15 B. 71928

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 22144

MOTORI 10-30 cavalli, qualsiasi voltaggio, giri 950, offrire dettagliando cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONISSIMA: cucina smaltata 3251; matrimoniale noce 2400; buffet 150; pianoforte 470. Mille, 26. 21636

OTTOMANE meccaniche trasformabili letto, poltrone, divani, sedie liquidiamo. Cilinario, 23. 36589

TRASLOCANDO vendo camera letto, pranzo, cucina, eventualmente affitto alloggio. Corso Cairoli, 24, custode. 22176

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa quattrocentomila, privato vende casetta, permuto terreno, negozio. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36633

AFFARE: svendo, permuto, vitalizio terreni eccezionali panoramici grande pronto avvenire mq. 100.000. Cerco edile, albergatore. A. Scheggia, Canale. 22457

CASA piemonte reddito 31.000 vendo 250.000. Bersano, Corte Appello, 2. 22474

CASA mente, 9a camera (corso centrale), reddito netto 60.000, mutuo 300.000, presso contanti 350.000. Fruttanzi permute. Carlo Alberto, 40, Cilietta. 22491

CERCO costruttore casetta di legno. Scrivere cassetta 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71904

PORTA Nuova vendo proprietà negozio magazzino cantina. Costa, Galliari, 9.

VENDESI casetta quattro camere, cucina, orto, tram 17. Corso Cassie, 321.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi, due, portineria. 22021

AFFITTANSI alloggi due tre camere quattro, Amministrazione Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTANSI 8 camere due bagni, signorile, garage, giardino. Moncalvo, 38.

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, accessori, termosifone, ascensore. Madama Cristina, 90. 22438

AFFITTASI alloggio 3 camere 215, termosifone, Brione, 5, angolo corso Francia.

AFFITTASI appartamento moderno palazzina signorile cinque camere entrata, bagno cucina accessori, libero novembre. Rivolgersi Barbaroux, Borgone, 42. 71896

AFFITTASI subito elegante alloggio ammobigliato tre camere, entrata, cucina, bagno. Corso Valentino, 4. 36601

ALLOGGI vani sei disponibili subito via Pastrengo, 17; prezzi modici. Rivolgersi alla portineria. 22335

CEDESI due camere, cucina, centrale. Offerte cassetta 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36634

GRANDE negozio d'angolo presso Porta Nuova affittasi. Via Berthollet, 8.

MONTAGNA comoda ferrovia cerco 2 camere, cucina. Serena, Lagrange, 38.

STATALE cerca ottobre 3 locali bagno termosifone giardinetto oppure terrazza Precisare prezzo. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23480

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Pietrabigure, Pensione Maremola, situata sulla spiaggia, vitto, alloggio, cabina servizio lire 18. 23404

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUBURN 8-a serie, 4 posti, guida interna, perfetto ordine motore carrozzeria, vendo, cerisul mediatori. Telefonare 42-127.

MOTOLEGGIERA Terra Jap tolta prova, ultra Ladetto 1400 cadauna. Via Bidone, 17.

SPORTIVII Equipaggiamenti cuoio, zaschi, calzature montagna, Selleria Sportiva, Francia, 1. 22811

VENDO pezzi occasione rubazioni, dischi lamiera, bulloneria, ferramenta, gomme piene, semipneumatiche, ruote inoltre qualunque parti ricambio diversi automobili, rimorchi, camion, trattrici, Garage, via Chiabrario, 57. 36638

NOLEGGIO-AUTO Corso Valentino 6 Tel. 62-466
514 - 509 - Balilla, con e senza autista. Vett. di lusso per cerimonie e turismo con fisarmo

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Calvizie - Impotenza
Dr. Maschinenlle, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

SIFILIDE CAPELLI VELLI
Direttore speciale dell'Ospedale
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 16-19.30 e sabato mattina - Festivi 9-12.

Ulceri, Sacco, Goccette, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la R. Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricevete lab. V. Belfiore, 5. Ore 9-12; 13-21

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di ROMANA CALCAGNI in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

SOLEX

Cera extra rapida per lucidare pavimenti, mobili, piastrelle, linoleum, ecc.

TRIENNALE DI MILANO

RIDUZIONI FERROVIARIE DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO A MILANO

70 %

DAL 1° AGOSTO AL 30 SETTEMBRE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (189

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Venuta la notte, l'ora tranquilla in cui la gente per bene si ritira a casa, la grande porta che dava sulla quinta strada si apriva per lasciare entrare gli invitati, quelli che con una parola d'ordine, pronunziata a voce bassa all'orecchio del portinaio, si davano a conoscere per amici, quelli che garantivano dall'aspetto e dalle referenze di essere persone ben munite di denaro.

Il Dancing Star era un grande stabilimento ove nella luce multicolore e fulva delle molte lampade ad arco, in locali ben ventilati e riparati dall'occhio della polizia proibizionista, scorreva a fiumi l'alcool, si spendevano con grande facilità i dollari guadagnati qua e là per il mondo.

In questi paradisi artificiali americani non è possibile entrare senza essere ben conosciuti. Tutta una banda di *gangsters* veglia al buon ordine alla sicurezza del locale. La banda del Dancig Star era formata dalla gente più decisa e più malfamata raccolta nei dintorni di Brooklyn.

Quella notte alle due dalla porticina segreta, che si aprì improvvisamente e silenziosamente, sgusciò una donna, con il viso semimascherato da una ampia mantiglia. Con passo furtivo essa si [illegible] lungo il muro.

Giunta all'angolo della 73.a strada si volse indietro per vedere se qualcuno la seguisse. Nessuno.

Prese allora la corsa sempre nella stessa direzione. Pareva dovesse allontanarsi da un grave pericolo. Il suo respiro era affannoso. A quando a quando si volgeva, sempre correndo.

Ma ad un tratto ella si fermò.

Un uomo era uscito dalla porticina. La figura di costui era erculea e dimostrava in lui una forza non comune.

L'inseguitore vide immediatamente la donna. Con quattro salti le fu dappresso e l'afferrò per i polsi.

La discussione che seguì fra i due venne fatta a voce bassissima. L'uomo intanto si guardava intorno per vedere se qualcuno venisse alla sua volta. Era chiaro che egli temeva di farsi scorgere in quell'atteggiamento.

Ma una risposta della donna, non conforme a quanto prevedeva lo fece indietreggiare di qualche passo. Allò allora la voce e si udirono distintamente le sue parole.

— Sei tu che hai fatto entrare quell'uomo. Sapevi benissimo che era un poliziotto. Forse fra un'ora egli ritornerà con diversi [illegible] di agenti. Faranno chiudere il locale. E come non bastasse tu l'hai aiutato a fuggire!

— Il lo confesso.

— Traditrice! Allora tu sapevi tutto, anche il suo nome: quello è Burton il famoso detective, che noi abbiamo condannato a morte!

— Quest'ultimo dettaglio non lo sapevo. Ora che me l'hai detto sono ancora più contenta di averlo aiutato a fuggire.

L'inseguitore si gettò nuovamente sulla donna, l'afferrò per i polsi e la spinse brutalmente contro il muro.

Siccome ella cercava di resistergli, la gridò sul viso:

— Ti strangolerò. Questa è la tua punizione.

Terrorizzata, la povera fanciulla girò intorno uno sguardo spaurito, ma non scorse nessuno. La strada era sempre deserta.

— Ti schiaccerò come un verme — gridava l'uomo, la cui mano sinistra stringeva già il collo gracile della fanciulla.

Ella si sentì perduta e cominciò a gridare:

— Help! Help!... Aiuto! Aiuto!

— Ta... — ordinò l'uomo mettendole la sua larga mano sulla bocca.

Ma in quello stesso istante si volse, perchè alle sue spalle era risuonata una voce maschile:

— *Hello!* Brav'uomo, perchè trattate così quella ragazza.

L'interpellato si volse e rimase senza parola.

— Ah — soggiunse colui che aveva parlato — siete voi, Jack! Noi siamo delle vecchie conoscenze.

— Non ricordo...

— Ma certamente. Voi siete Jack l'Uccisore, il capo della banda che risiede alla Star. Ti cercano benissimo. Io sono Simson, il pugilatore dell'*American-Stadium*.

— Ah! perbacco! Chi l'avrebbe mai immaginato, a quest'ora, in questo luogo! Tuttavia non so per quale ragione voi non vi immischiate esclusivamente dei fatti vostri.

Così dicendo quello che era chiamato Jack l'Uccisore si avanzò verso il pugilatore, alle spalle del quale stava un altro uomo, e gli mise il pugno sotto il naso.

— Non dovete credere di farmi paura perchè sapete tirare di boxe.

— Vediamo, vediamo — rispose Simson con voce calma — voi siete ubriaco. Non sono che gli ubriachi che trattano così le donne...

— Ubriaco o no, vi prego di continuare la vostra strada, senza voltarvi, se no...

— Se no, che cosa accadrà — domandò il pugilatore, mentre il suo compagno rimaneva muto e non muoveva di un passo.

— Se no vi sbatterò questo pugno sul muso — urlò l'Uccisore con voce rauca.

La minaccia che, data la statura e la probabile forza di chi la proferiva, avrebbe dovuto persuadere i due pacifici nottambuli a battere prudentemente in ritirata produsse invece un risultato inatteso.

Il compagno dell'interpellato uscì bruscamente dal suo mutismo, indietreggiò di qualche passo e cominciò a ridere freneticamente, come se si fosse trovato davanti allo spettacolo più comico del mondo.

— Ah, ah!, Simson, io non farei il mio posto per un impero. Ecco che questo pollo crede di averci presi in trappola. Sono curioso di sapere come ne usciremi...

Egli parlava così all'amico, il quale rispose con flemma:

— Sarai presto soddisfatto, Tom.

Dette queste parole Simson si avanzò e afferrò con gesto violento il braccio di Jack, stringendolo fortemente. Un urlo di dolore sfuggì dalle sue labbra. Malgrado ciò il pugilatore non lo lasciò andare, ma continuò a stringere sempre più forte. L'Uccisore, come costretto da una forza suprema, si piegò in due, si raggomitolò su se stesso e finalmente si abbattè al suolo gemendo.

Disteso sull'asfalto della strada continuò a lamentarsi come se il braccio gli fosse stato rotto.

— Molto bene! — disse allora Simson. — Signorina, eccovi libera.

Tom intanto si era avvicinato al caduto e gli stava parlando:

— Non lo sai, imbecille, che Simson è campione americano dei pesi medio-massimi? E ti volevi misurare con lui? Ringrazia che non ti abbia ridotto del tutto.

Simson intanto soggiunse rivolgendo si alla fanciulla:

— Possiamo ancora rendervi qualche servizio, signorina?

— Vorrei ritornare a casa — rispose la povera ragazza con voce ancora affannosa per l'emozione provata.

— Ai vostri ordini.

Entrarono in automobile fino all'avenue, ove Simson chiamò un'auto pubblica che passava. Quando vi furono saliti tutti e tre egli diede all'autista l'indirizzo della fanciulla.

Durante il tragitto quasi non parlarono. Il pugilatore domandò soltanto alla ragazza:

— Possiamo sapere il vostro nome?

— Lolita — ella rispose.

Un'ora dopo la ragazza faceva ai due salvatori gli onori di casa nel suo modesto quartierino sito in un sobborgo di New York.

(Continua).